QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 16
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 19 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 23-681. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (maggiorate di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1200, oltre le spese); Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I contratti agrari e il collettivismo

In Italia, su di una superficie agricola e pastorale di circa 23 milioni di ettari, operano 4,2 milioni di aziende agrarie, le quali forniscono il reddito a circa la metà della popolazione italiana. Negli Stati Uniti d'America, su di una superficie « compresa in aziende agrarie » di circa 460 milioni di ettari, operano 5,8 milioni di aziende, le quali forniscono direttamente il reddito al 19% della popolazione.

In Italia, il numero delle aziende agrarie continua ad aumentare, perchè sembra sia impossibile arrestare il frazionamento anche delle piccole e piccolissime unità; negli Stati Uniti, invece, durante l'ultimo decennio il numero delle aziende agrarie è *diminuito* di circa settecentomila unità e dal 1920 ai 1945 quindici milioni di rurali hanno abbandonato l'agricoltura per dedicarsi ad attività non agricole. Questo imponente trasferimento di popolazione, mentre ha consentito l'eliminazione di un grande numero di piccolissime aziende, ha accentuato il movimento verso un ideale tipo di media azienda, altamente meccanizzata. La riduzione delle grandi aziende è stata contemporanea alla riduzione delle piccolissime, ancora frequenti nel Sud e che rappresentano uno dei più gravi problemi per l'agricoltura di quel Paese. Ma quel grandioso movimento di forze umane e di capitale verso la più conveniente forma di struttura agraria è stato possibile perchè l'agricoltura americana conserva un alto grado di elasticità, che quel Governo gelosamente difende.

Non è quindi il mito del colossale quello che ipnotizza gli agricoltori statunitensi; questo mito è già esploso da decenni ed ha lasciato come retaggio un alto insegnamento: in agricoltura è l'azienda contadina (e tale resta anche se frequentemente *integrata* da lavoro salariato) quella che si dimostra, a lungo andare, la più solida e la più conveniente per la pubblica e la privata economia. La mano d'opera occorrente ai 5,8 milioni di aziende agricole americane è infatti fornita per i tre quarti dagli stessi membri delle famiglie imprenditrici, e *soltanto per un quarto da salariati*.

Ho voluto richiamare questi fatti poco noti alla pubblica opinione italiana perchè essi confermano che un *alto livello tecnico ed una intensa produzione sono perfettamente compatibili con le piccole aziende familiari, purchè si mantenga l'elasticità degli ordinamenti produttivi e cioè le loro attitudini ad adattarsi alle mutevoli condizioni della tecnica e dell'economia.*

Ciò spiega la perplessità che il disegno di legge sui contratti agrari, formulato dal Governo con la generosa volontà di contribuire al progresso dell'agricoltura ed al benessere dei contadini, ha fatto sorgere anche in persone profondamente convinte della necessità di una riforma agraria. Non è il fine da conseguire, che qui si discute: sono gli strumenti tecnici più idonei per realizzarlo che si esaminano, per scegliere quelli più congrui con la nostra realtà.

Ho la netta impressione che, mentre la pubblica opinione ha pienamente avvertito le conseguenze della legge proposta, queste non siano state esattamente valutate dai propugnatori; i quali ora hanno abbastanza considerato il fatto che le disposizioni formulate in tema di disdetta rendono *inelastico* tutto il sistema. A meno che la *ingiusta causa* non venga limitata a pochi casi fondamentali (primissimo quello della rappresaglia) l'imprenditore, che nel nostro sistema economico ha la responsabilità della produzione, viene posto nelle condizioni di dover dipendere, in una delle due scelte fondamentali, dal giudizio di un magistrato, il quale, al riguardo, non può avere nessuna responsabilità. Si aggiunga che alcuni parlamentari sostengono la necessità di estendere il principio della giusta causa anche ai salariati fissi, nel qual caso la nostra agricoltura, fondata sull'iniziativa privata, si trasformerebbe in una economia di tipo collettivistico. Un tale provvedimento (che per fortuna rappresenta un pericolo estremamente improbabile) sarebbe contro la logica del vigente sistema ed in contraddizione con l'indirizzo generale della nostra politica economica. La riforma agraria promessa al popolo italiano prima del 18 aprile è stata precisata soprattutto come riforma intesa a demolire i monopoli e i privilegi della grande proprietà, non come riforma collettivistica della produzione agricola.

La « terza via », lungo la quale si può armonizzare la fondamentale esigenza di umana solidarietà con il pieno manifestarsi della personalità, trova la sua più importante realizzazione nei tipi di agricoltura familiare, ma per attuarla bisogna che l'iniziativa privata, pur controllata dallo Stato, sia posta nelle condizioni di poter prosperare. La dimostrazione luminosa del suo valore fondamentale, specie nella piccola e media impresa, la abbiamo avuta negli scorsi anni quando, usciti dalla guerra, si è iniziata la ricostruzione.

Gli scrittori inglesi chiamano «il decimo sommerso» quella parte della popolazione che sembra debba, inesorabilmente, vivere ai margini della società e in istituti di cura o di pena; all'opposto del decimo sommerso sta il decimo degli imprenditori. E' su questi uomini, è sulle possibilità loro offerte dallo Stato di poter esplicare nell'interesse di tutti la loro capacità di lavoro, che riposa il benessere economico della collettività. Sono essi che possono ridurre l'enorme spreco di lavoro che si fa nelle nostre società, dove lo Stato interviene sempre più nella vita economica. E' ad essi che bisogna guardare, specialmente nell'agricoltura, se vogliamo salvare il patrimonio dei padri, incrementare la produzione, e così far fronte ai nostri bisogni, senza dover ricorrere all'aiuto straniero.

L'ulteriore ossificazione della nostra agricoltura, già per tanti aspetti in declino, sarà evitata se la privata iniziativa non perderà la fiducia nell'esercizio della produzione; in caso contrario essa perderà il fiore delle sue forze tecniche ed organizzative, che le consentono di adempiere, sia pure attraverso mille difficoltà, al proprio fondamentale dovere.

Giuseppe Medici

Diminuita ostilità a Londra per la restituzione delle nostre Colonie

Quel che avrebbe ottenuto Schuman - Più concrete speranze per la Tripolitania - Come si presenta il problema dell'Eritrea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 gennaio.

Si delinea un importante sviluppo nella complicata questione delle nostre colonie. Gli ambienti responsabili si mantengono riservati, probabilmente per non compromettere i negoziati futuri. Ma possiamo rettificare le prime notizie sull'incontro di Londra: i colloqui Schuman-Bevin hanno avuto risultati precisi e positivi per noi; il conosceremo solo via via.

Per adesso si può dire che un progresso è avvenuto: la nostra probabilità di tornare in Tripolitania sono assai aumentate. Passiamo in rapida rassegna il malinconico scacchiere dei nostri vecchi territori d'oltremare. Un giornale parigino, Liberation, dà qualche particolare sulla soluzione proposta da Sforza a Schuman e da Schuman a Bevin per l'Eritrea. La soluzione è già nota in parte. Si tratterebbe di costituire la colonia in un mandato comune italo-franco-inglese, oppure della Unione Europea, dopo avere assicurato lo sbocco al mare al Negus attraverso la Dancalia e il porto di Assab. E' una soluzione ardita e nuova: non si è ancora fatto un esperimento simile di mandato, diciamo così, multiplo. Che ha risposto Bevin? Il giornale parigino non se ne sa niente. Per parte nostra non ci risulta che abbia mostrato molto favore per la proposta. Le prospettive per l'Eritrea sono piuttosto contrarie. Il Negus ha detto e ridetto di essere pronto ad accogliere coloni italiani, ad aprire i suoi territori alla nostra espansione pacifica. E' giunto perfino a fare la cifra, assai ottimistica, di 200.000 coloni. Ma pone la condizione esplicita della nostra rinuncia all'Eritrea. E' difficile che il Governo di Roma si adatti a ciò spontaneamente; ed è quasi altrettanto difficile che riesca a ottenere un voto favorevole nell'assegnazione della decana delle nostre colonie. Possiamo considerare praticamente sicuro il ritorno della Somalia, alla quale nessuno si interessa; è quasi certa invece la perdita della Cirenaica.

Gli inglesi danno sempre maggiori segni di autonomia di fronte agli Stati Uniti. Si veda per esempio il loro atteggiamento nel Medio Oriente, oppure la loro reticenza nella formazione dell'Unione europea, che sta tanto a cuore agli americani. E perciò vogliono avere in Cirenaica una serie di basi navali ed aeree proprie, senza alcuna interferenza altrui. Una soluzione che consiste nel ritorno della colonia all'Italia con la concessione di basi a tutte le Potenze occidentali, non può soddisfare così quelli che, senza offesa, per pura constatazione, bisogna chiamare i social-imperialisti di Londra.

E la Tripolitania? Per questa colonia ci sono grosse novità. Bevin è stato convinto da Schuman a esaminare una formula che concilii, nei limiti del possibile, il nostro desiderio di ritornare laggiù e le aspirazioni, vere o gonfiate, delle popolazioni all'indipendenza. Non so di quale formula esattamente si tratti. Ma è facile vedere che ormai i rapporti fra le Potenze europee e i Paesi del Levante e dell'Africa mediterranea non sono più impostati nei vecchi termini coloniali. La Tunisia, formalmente, è un Protettorato con un principe sovrano, il Bey; l'Algeria è un dipartimento francese.

L'Inghilterra poi ha mostrato una straordinaria fantasia nel trasformare, a mano a mano, i suoi rapporti con i Paesi arabi, ai quali ha concesso gradualmente una indipendenza nominale, senza perdere la disposizione delle basi e il dominio della vita economica. E' il caso dell'Irak e della Transgiordania, e sarà il caso della stessa Cirenaica, dove l'autorità britannica si eserciterà attraverso il Gran Senusso. E' possibile una trasformazione analoga nei rapporti fra Italia e Tripolitania? Verso quali modelli possiamo orientarci per trovare una nuova formula di convivenza, un nuovo modo per mantenere la nostra influenza e la nostra espansione dall'altra parte del Mediterraneo?

Le informazioni che ho potuto raccogliere sono vaghe. Ma posso affermare che un progresso è stato compiuto a Londra con la mediazione di Schuman. Bevin si è mostrato disposto a sostenere una soluzione che non ci escluda del tutto dalla Libia. E non c'è ragione di pensare che gli americani debbano essere meno favorevoli degli inglesi. Questo è il mutamento avvenuto nel problema delle colonie dopo l'incontro di Londra.

Adesso si tratta di agire in quel senso nei tre mesi che mancano alla decisione. Possiamo fare affidamento sulla amicizia francese. Non dobbiamo nasconderci fin d'ora l'aspetto finanziario del problema coloniale. Gli americani se ne mostrano preoccupati e con ciò alludono, più o meno direttamente, al loro aiuti che ci hanno permesso di vivere finora. Hanno l'aria di dire: « Non vorrete che saldiamo anche i conti delle vostre colonie? ». Sembra che occorra una spesa immediata di una cinquantina di miliardi solamente per la Tripolitania e l'Eritrea, e poi almeno una trentina di miliardi all'anno. Alcuni dicono che è molto per un Paese che ha un passivo di oltre quattrocento miliardi nella bilancia dei pagamenti. Altri, se ricordo bene, altri rispondono che vale la pena di spendere in queste condizioni. E gli uni e gli altri avranno in parte ragione e in parte torto. Ma il Governo non può lasciarsi influenzare eccessivamente da considerazioni finanziarie. C'è in Italia uno stato d'animo diffuso che nessun partito al potere potrebbe trascurare: c'è una nostalgia per l'Africa che, se venisse completamente delusa, potrebbe favorire ritorni nazionalistici e reazionari.

Domenico Bartoli

Il processo in America contro i capi comunisti

New York, 18 gennaio.

La seconda giornata del processo contro i dodici capi del partito comunista americano si è iniziata oggi con preambolo dell'incidente sollevato dalla difesa contro l'istanza del governo intesa a impedire un rinvio del dibattimento. La difesa ha insistito nel rinvio, affermando che la brevità dell'istruttoria non le ha dato modo di prepararsi adeguatamente, e scagliandosi contro la richiesta governativa che il procedimento abbia anche luogo nei confronti di William Forster, presidente del partito comunista, nonostante che egli soffra di disturbi cardiaci e non sia in grado di assistere alle sedute. La difesa ha quindi nuovamente protestato contro l'imponente servizio di polizia spiegato intorno all'aula dove si svolge il dibattimento, ripetendo le argomentazioni già svolte nell'udienza di ieri, ma il Presidente della Corte ha respinto la protesta, limitandosi a rilevare l'utilità del servizio, tant'è vero — egli ha detto testualmente — che ieri, « andando a pranzo, fui grato al servizio di polizia che potè darmi un po' d'aiuto per passare attraverso la folla ».

Dal tempo del processo per il ratto del figlio di Lindbergh avvenuto nel 1935 non si erano visti tanti giornalisti raccolti contemporaneamente in un'aula di tribunale per seguire un processo.

Pugni e vasi rotti all'asta di Mascagni

Una nipote del maestro alle prese col banditore - Un'ora tumultuosa tra fotografi, giornalisti, compratori e pubblico - Alla fine il "verbale,, dei carabinieri

Roma, 18 gennaio.

Le complesse controversie che hanno protratto di un giorno l'apertura dell'asta dei beni di Mascagni hanno provocato oggi alcune gustose scenette, degne del più movimentato film di Ridolini.

I due saloni di via Gaiamatta erano affollatissimi fin dalle prime ore del pomeriggio. Il pubblico — più curiosi che compratori — cercava di insinuarsi con ogni mezzo tra l'ansa di un armadio, un divanetto, una specchiera, usando abbondantemente i gomiti per conquistarsi una sedia da cui seguire le diverse fasi della vendita. Giornalisti e fotografi, arrivati puntualmente alle 16,30, ebbero il loro bel servizio, tant'è vero — egli ha detto testualmente — che ieri, « andando a pranzo, fui grato al servizio di polizia che potè darmi un po' d'aiuto per passare attraverso la folla ».

Dal tempo del processo per il ratto del figlio di Lindbergh avvenuto nel 1935 non si erano visti tanti giornalisti raccolti contemporaneamente in un'aula di tribunale per seguire un processo.

La versione della nipote

L'asta iniziò senza incidenti, malgrado una vivace atmosfera di commenti e interruzioni. Gli amatori dei cimeli non sono mai numerosi. Già alcuni mobiletti, due vasi cinesi, una mastodontica anfora in fine settecento, un grande tappeto, erano stati ceduti — senza troppo contrattare — al miglior offerente, quando una certa agitazione cominciò a manifestarsi nel settore più prossimo al venditore. Lina Mascagni, nipote del Maestro, sorretta e confortata da due amiche, non meno commosse e agitate di lei, andava lamentando con quanti la stavano a sentire lo «scandalo» e la «ignominia». Dal racconto, alquanto confuso della giovane Lina si potè ricostruire questa versione della storia.

Qualche tempo fa gli eredi del Maestro avevano convenuto di vendere una sala del villino di via Po (dove il Maestro era vissuto) perchè ingombrante e priva di particolare interesse. « Tutti i ricordi del nonno — si affannava a precisare Lina — sono gelosamente custoditi da noi. Il pianoforte del « Nerone » l'ho io, mentre Emi (è la figlia del Maestro) conserva gli altri due: quello su cui il nonno compose la « Cavalleria » e quello dell'« Iris ».

Man mano che la vendita proseguiva, Lina Mascagni si faceva più nervosa e agomenta. Le sue proteste si erano fatte veementi e si rivolgeva a noi spettatori a chiedere consiglio. Perse la testa quando vide che « due mani profane » afferravano " la targa ": un cuscino di velluto rosso con una corona di alloro in argento dorato, sul margine della quale si poteva leggere: « A Pietro Mascagni, la società per la rinascita cittadina. Bologna 1902 ». Cominciò a gridare: « Questa non potete venderla. L'avete portata via a mia madre », e, superata la timidezza è il riserbo, si buttò in avanti, piantandosi decisa di fronte al banditore: « Fermo, non si muova », gridò un fotografo.

« Lei mi ha dato del ladro — lo si oppose, inviperito, il banditore. — Vada fuori di qui, subito ».

« Io non me ne vado. Qui si offende la memoria di mio nonno, si offende la mia famiglia ».

« Fuori di qui — strillava l'altro, sempre più rosso, e, rivolto ai suoi assistenti: « Chiamate la « Celere » che la butti fuori ».

Il pubblico vociava, commentando l'accaduto. « Potevate pensarci prima a vostro nonno », canzonò una donna di mezza età. « Poverello, si rivolterà nella bara a vedere certe cose ».

« Ma è stata una truffa. Noi non ne abbiamo colpa », cercò di difendersi Lina. « E ora cosa succederà? », si rivolse spaventata a noi giornalisti.

« Fuori di qui, chiamate la Celere », ribattè nuovamente il banditore, e al pubblico: « Non fateci caso, non fateci caso. Le donne, si sa... ». E fece cenno a due uscieri di accompagnare alla porta l'intrusa.

« Me ne vado, ma non è finita così. Ci penserà il mio avvocato ». E la nipote di Mascagni, arrossata e sdegnosa, seguita dalle amiche che cercavano di consolarla, uscì.

Strilli e pianti

Non era finito. Placato questo primo incidente, l'asta ricominciò. La « targa » che aveva suscitato tanta agitazione venne comprata per 30 mila lire da un messo dell'ambasciata argentina, un signore distinitissimo e placido che già aveva acquistato molti altri oggetti del Maestro. Con squisita cavalleria, tutta meridionale, desiderava farne omaggio alla fanciulla offesa, e per comunicarle questa sua intenzione si avviò — facendosi a stento largo tra la folla — verso l'uscita. Ma in quello stesso momento ci giunse dal corridoio un fragore di vetri infranti, imprecazioni, strilli, minacce. I fotografi si buttarono all'attacco, seguiti dai giornalisti. Una collega più intraprendente si fece sotto e si trovò stretta, chiusa tra due signori che si scazzottavano senza pietà. Alcuni pezzi di un prezioso servizio di porcellana inglese, stimato 120 mila lire, andarono in briciole. Un frammento colpì una cronista al capo, e questa, risentita, afferrò i due pezzi del servizio e li ruppe sulla testa dell'assalitore, un giovane focoso sui trent'anni. Questi saltò indietro e andò a sbattere contro un quadro di valore appena venduto per centomila lire. Il quadro andò in frantumi. L'aggredito approfittò dell'occasione per farsi da parte. La giornalista vide rosso: « Lei è un maleducato », si rivolse irritata al bellicoso assalitore, che, dopo la esplosione violenta, si era calmato. Questi fece le sue scuse, precisando che lui era l'avvocato Totto Farinelli, nipote di Mascagni, e che proprio non aveva capito più niente quando aveva saputo che avevano insultato la cugina. Il suo imbarazzo crebbe quando seppe che i pugni destinati al signor Mastrantonio. l'appaltatore dell'asta, erano finiti invece a un innocente spettatore, certo Casimiro Scuderoni, dopo essersela prese a lungo con l'avvocato del Mastrantonio, Westmuller. Nell'altra sala, spaventata e piangente, la moglie dell'avvocato cercava di aprirsi un varco strillando « Uccidono mio marito ».

« Stia pure tranquilla che non uccidono nessuno », ribattè pacifica una popolana che si godeva quella vicenda farsesca.

« Già, — rimbeccò l'altra — vorrei vedere se ci fosse di mezzo il suo ». E anche fra le due donne si accese una disputa. Alla fine i contendenti si trovarono in una saletta. Il Westmuller, rosso come un pomodoro, la giornalista offesa e Totto Farinelli, sempre più confuso e avvilito, in attesa della Celere, che era stata prontamente chiamata.

Dopo un quarto d'ora d'attesa due carabinieri entrarono nella saletta e la porta venne accuratamente rinchiusa. Sentite le parti lese, ne uscivano dopo cinque minuti, accompagnando i contendenti alla più vicina caserma: « Dobbiamo fare il verbale », dissero. Col verbale, infatti, i due militi contavano, secondo la migliore esperienza, di placare gli animi. E così avvenne.

« Questo però non impedì che il signor Mastrantonio e il signor Casimiro Scuderoni, il quale è stato portato a casa in taxi dopo aver fatto una puntatina all'ospedale per curarsi certe ammaccature alla testa, presentassero entrambi querele, denunciando il signor Totò Farinelli, nipote di Mascagni, il primo per danni e il secondo per percosse.

m. l. s.

Un discorso del Papa sul piano Marshall

" E' un progetto generoso destinato a metter l'Europa sul sentiero di un sicuro progresso "

Città del Vaticano, 18 gennaio

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in udienza ufficiale il ministro James Zellerbach, capo della missione dell'E.R.P. in Italia con tutti i funzionari americani addetti agli uffici italiani del piano stesso. Pio XII ha pronunciato in inglese il seguente discorso:

« E' un piacere per noi dare il benvenuto a sì numerosi e distinti membri americani della missione speciale in Italia che forma una parte dell'E. R. P. Voi siete impegnati nell'approntare un piano generoso destinato da uomini di Stato « a combattere la fame, la povertà, la disperazione e il caos ». Noi riconosciamo i nobili ideali di questi piani, e perciò ben volentieri rivolgiamo a voi la nostra parola.

« La nostra voce si è levata continuamente da quasi dieci anni in favore dei tribolati. Non cesseremo mai di cercare un aiuto per i sofferenti e di lodare ed incoraggiare quanti si consacrano alla medesima impresa. E' a tutti evidente che l'Europa non potrebbe essere completamente abbandonata dopo la sua terribile prova. Voi collaborate ad un piano destinato a metteria sul sentiero di un sicuro progresso. Ma tutti i piani — per quanto bene intenzionati — debbono considerarsi di natura temporanea. Il loro scopo deve essere animato dal sincero desiderio di aiutare le nazioni d'Europa a risolvere i loro problemi ed a decidere sulle loro sorti.

« Il vostro Paese, così ricco di produzione e di potenza materiale, ha pure già mostrato la sua ricchezza in progetti ed iniziative. Ed è stato per noi frequente e gradito il dover tributare una lode illimitata alla schietta generosità dei vostri connazionali. Essi hanno molto spesso mostrato una sincera carità cristiana sopportando veri sacrifici personali a favore dei sofferenti e dei bisognosi. Coloro che donano possono comprendere il significato di quelle parole: « Più beata cosa è il dare che il ricevere »: certamente colui che ricompensa anche un bicchiere d'acqua dato in suo nome — ha concluso il Papa — ricompenserà largamente il generoso popolo degli Stati Uniti d'America ».

Quattrocento aerei al giorno per l'Anno Santo a Roma

Roma, 18 gennaio.

Stamane il col. Boccalatte, comandante dell'aeroporto di Ciampino, ha tenuto una conferenza stampa ai giornalisti romani. Egli ha comunicato che ben 100 aerei al giorno, appartenenti a 50 società di ogni parte del mondo, costituiscono il traffico dell'aeroporto. Si prevede che per l'Anno Santo questo traffico sarà triplicato e, forse, quadruplicato. Da qui la necessità di considerare Ciampino l'aeroporto internazionale e intercontinentale di Roma, e di organizzare lo smistamento da esso del milione di passeggeri già prenotati presso le varie aviolinee per quell'epoca. Già oggi Ciampino è in grado di ricevere 400 apparecchi al giorno e di smistarne altrettanti.

I Comuni affrontano la questione palestinese

Ma Bevin rinvia di una settimana le sue dichiarazioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 gennaio.

Bevin ha per il momento superato la sua crisi con molta abilità. Questo pomeriggio quando si è riaperta la Camera dei Comuni, dopo le ferie natalizie, lo speaker ha accettato l'interpellanza presentata da Churchill sulla situazione palestinese e sull'invio delle truppe britanniche ad Akaba, in seguito all'incidente dei cinque aerei britannici abbattuti dall'esercito di Israele; e Bevin ha fatto subito delle brevi dichiarazioni con le quali si è assicurato il consenso dell'opposizione a rinviare la discussione fino alla settimana ventura, quando egli sarà in grado di fare delle dichiarazioni più complete.

« Il Governo comprende pienamente — ha detto Bevin in risposta a Churchill — l'interesse della Camera ai recenti avvenimenti nel medio Oriente e in speciale modo in Palestina. In vista dell'attacco rivolto recentemente contro il Governo, io vorrei fare delle dichiarazioni quanto più complete e al più presto possibile; ma in questo momento delicate negoziazioni sono in corso a Rodi fra i rappresentanti ebrei ed arabi. Noi abbiamo, insieme con gli Stati Uniti, usata tutta la nostra influenza nella speranza di arrivare a un armistizio fra le due parti. Vi sono anche altre discussioni fra le parti contendenti e poichè le notizie che ci giungono indicano buoni progressi, noi siamo ansiosi di vederle avviate a buon punto. Sono quindi certo che la Camera converrà con me che qualsiasi discussione in questo momento sui problemi riguardanti la Palestina e il Medio Oriente, non avrebbe che un effetto disturbante, mentre lo scopo principale di tutte le parti è di giungere ad una soluzione per la stabilità nel Medio oriente. Il governo sorveglierà attentamente le negoziazioni in atto e prenderà tutte le opportune disposizioni e compirà i passi necessari per agevolare un accordo. Io spero pertanto di essere in grado di fare delle dichiarazioni più complete la settimana ventura ».

Churchill ha soggiunto che l'opposizione dovrà richiedere una discussione sull'argomento la settimana ventura, e per allora senza dubbio sarà più soddisfacente la discussione stessa se verrà fatta precedere da una dichiarazione di Bevin.

Al leader liberale Clement Davies che aveva presentata una interpellanza sull'invio di truppe ad Akaba, Bevin ha dichiarato: « Il governo ha ritenuto in base ai termini del trattato con la Transgiordania, di non potersi rifiutare di far fronte alla richiesta nelle circostanze attuali. Dato che le truppe sono state mandate in Transgiordania e non in Palestina, non avevamo l'obbligo di chiedere il beneplacito del consiglio di sicurezza. La nostra condotta sarà regolata dai nostri impegni di trattato e dalle decisioni delle Nazioni Unite. Noi non abbiamo nè l'obbligo nè l'intenzione di entrare in un'azione offensiva e speriamo che la tregua continuerà e che non sorgeranno più questioni di operazioni militari ».

A questo punto Churchill ha rivolto una domanda che ha mostrato chiaramente l'intenzione di non imbarazzare il Governo: « Possiamo avere dal Ministro degli Esteri l'assicurazione che, avendo inviato le truppe ad Akaba, egli non si " affogherà " ritirandole sotto minaccia? E non ritiene il Ministro degli Esteri che sarebbe opportuno mandare un rappresentante " de facto " presso il Governo di Israele? ».

E Bevin gli ha risposto: « Quanto alla seconda parte della domanda, la questione è all'esame. In merito alla preoccupazione che io affoghi ritirando vergognosamente le truppe, credo che l'on. Churchill mi conosca abbastanza bene. E del resto egli sa che io sono troppo grasso per affogarmi in qualsiasi posizione » (*ilarità generale*).

Churchill: « Possiamo quindi essere sicuri che il Ministro degli esteri non si sentirà le mani legate nel decidere qualunque misura per assicurare l'incolumità delle nostre truppe ad Akaba? ».

Bevin: « L'on. Churchill ha la mia assicurazione ».

Il Presidente degli israeliti di Inghilterra, il prof. Brodetski ha dichiarato oggi che « l'ultima cosa che le autorità di Israele vorrebbero è di guastarsi con la Gran Bretagna ». E' interessante ricordare a questo proposito che il Presidente dello Stato di Israele, lo scienziato dott. Weizmann, era uno dei più fervidi amici dell'Inghilterra. Durante la prima guerra mondiale la sua scoperta dell'acetone era stata considerata come un grande servigio per la Gran Bretagna, tanto che Lloyd George voleva creare Weizmann Pari d'Inghilterra; ma Weizmann aveva declinato l'onore della nobiltà e aveva risposto a Lloyd George che la più grande ricompensa che poteva dargli era quella di creare una nazione per gli ebrei. Nel novembre del 1917 era infatti venuta la dichiarazione Balfour per la Palestina: e i guai durano da trent'anni.

e. m. f.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le nuove tariffe ferroviarie

La decorrenza a partire dal 10 febbraio p.v. - I lavori per l'elaborazione del bilancio dello Stato - Sforza riferisce sull'unione doganale italo-francese - Risposta negativa del P.S.I. all'Internazionale socialista

Roma, 18 gennaio.

L'Unione doganale tra l'Italia e la Francia sarà sancita in un documento, che sta per essere approntato dalla commissione mista italo-francese, che prosegue i suoi lavori a Parigi. Una volta stilato, questo documento verrà sottoposto alle commissioni degli esteri delle assemblee legislative italiana e francese, e solo dopo l'approvazione di massima da parte di esse il documento sarà firmato dai rappresentanti dei governi di Roma e di Parigi. La data dell'entrata in vigore dell'Unione — 1° gennaio 1950 — non sarebbe più prevista nel documento, che si limiterebbe ad indicare che l'Unione diverrà funzionale quando i Parlamenti dei due Paesi abbiano ratificato il disegno di legge relativo.

Gli aumenti concordati

Questa, in sostanza, la relazione che il conte Sforza ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri. Egli si è espresso in termini che lasciano dunque prevedere prossima la approvazione del documento conclusivo.

Il conte Sforza ha quindi interessato i colleghi ad impegnare le rispettive amministrazioni affinchè collaborino attivamente in questa fase conclusiva dell'Unione, assicurando che uguali collaborazione ha richiesto Schuman alle diverse amministrazioni statali francesi. Il sen. Sforza ha infine dato ampie assicurazioni « circa la migliore volontà da parte degli industriali italiani di collaborare in alta misura alla realizzazione dell'Unione ». Infine ha fornito alcuni ragguagli ai colleghi sull'intensa azione per la miglior tutela dei nostri interessi in Africa.

L'on. De Gasperi ha comunicato che la Camera riprenderà i suoi lavori nel pomeriggio di domani ed il Senato in quello di martedì 25. Il Consiglio ha quindi preso in esame il provvedimento che reca varianti alle tariffe ferroviarie che andranno in vigore il 10 febbraio p. v., dopo che il Comitato dei prezzi avrà apportato alcuni ritocchi alle tariffe medesime. Rispetto all'anteguerra, l'aumento risulterà mediamente di 23 volte per le merci e da 17 a 18 volte per i viaggiatori, con punte fino a 21 volte per la prima classe. Per i principali prodotti di massa e per le materie prime per l'industria e l'agricoltura, le maggiorazioni tariffarie saranno contenute nei limiti più bassi con l'introduzione di un prezzo ridotto per i trasporti meglio utilizzanti la completa portata dei carri. Così, ad esempio, i trasporti dei cereali e dei generi ora minestra subiranno un aumento di solo 16 volte l'anteguerra, e così per le piriti e le ligniti.

Ecco il quadro delle nuove tariffe per viaggiatori:

100 Km.	1ª cl. da L.	582	a 1020
	2ª cl. »	373	a 650
	3ª cl. »	286	a 500
300 Km.	1ª cl. »	2450	a 3030
	2ª cl. »	1295	a 1610
	3ª cl. »	770	a 1160
600 Km.	1ª cl. »	3682	a 4620
	2ª cl. »	2017	a 2870
	3ª cl. »	1315	a 1720
800 Km.	1ª cl. »	3421	a 7040
	2ª cl. »	2706	a 3480
	3ª cl. »	1305	a 2280
1000 Km.	1ª cl. »	5838	a 8780
	2ª cl. »	3080	a 5500
	3ª cl. »	1815	a 3080

Dopo avere proceduto alla nomina dell'amm. Massimo Girosi a segretario generale per la Difesa Marina e dell'amm. Ferdinando Casardi a presidente del Consiglio superiore della Marina, si è affrontata la situazione di talune aziende industriali lombarde. Il Sottosegretario Vigorelli, giunto oggi da Milano, aveva riferito sulla situazione agli on.li De Gasperi, Saragat, Scelba, Tremelloni e Lombardo, prospettando la necessità di assicurare 200 milioni di lire per il pagamento di un acconto sui salari scaduti alle maestranze di taluni stabilimenti. Della questione si occuperà un Comitato di ministri tecnici.

Intanto il Consiglio ha esaminato la possibilità di ripristinare la legge sulla gestione commissariale. Ha quindi avuto sanzione favorevole dal Consiglio un disegno di legge che riproduce con qualche modifica il decreto del 17 ottobre '47 e che riguarda la garanzia dei crediti vantati per salari dai lavoratori delle aziende dissestate.

Ridurre il deficit

In base a questo disegno di legge la Cassa integrazioni salariali con decreti dei Ministri del Lavoro e del Tesoro può essere autorizzata ad effettuare « il pagamento dell'ultimo mese di salari maturati e d'indennità non pagata da imprese industriali che, a causa di gravi difficoltà a procedere ad utile riconversione o riorganizzazione economicamente conveniente, siano dichiarate fallite, poste in liquidazione, sottoposte ad amministrazione controllata od a procedura di concordato preventivo ». Il decreto stabilisce che ai dipendenti delle aziende in tali condizioni spetterà un'indennità pari al 2/3 della retribuzione per i primi trenta giorni; per i successivi 150 giorni spetterà il sussidio di disoccupazione. Se i lavoratori nelle suddette condizioni emigrino entro trenta giorni dal licenziamento — e questa è l'innovazione — i benefici indicati saranno goduti dalle famiglie. La legge ha una durata limitata: 15 gennaio-31 dicembre 1949.

Il Ministro del Tesoro ha quindi informato il Consiglio del lavoro in corso per l'elaborazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1949-50, che sarà presentato alle Camere al più presto.

La discussione di questi bilanci preventivi dev'essere conclusa, come si sa, entro il 30 giugno. « Lo Stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1949-1950 che presenterò al Parlamento sarà ispirato — ha dichiarato l'on. Pella — al criterio fondamentale della progressiva riduzione del deficit ».

Nel campo dell'attività dei Partiti, si registra che l'esecutivo del P.S.I. ha oggi approvato il testo della lettera di risposta al « Comisco », lettera che è stata subito spedita e sarà resa nota oggi. Il documento è sostanzialmente negativo per quel che riguarda la rottura del patto di unità d'azione col P. C. I., ma rileva che l'indipendenza del P.S.I. dal P.C.I. è provata dal fatto che a suo tempo fu denunciato il « fronte popolare » e la lettera conclude riaffermando che il P.S.I. non ravvisa la necessità della rottura del patto di unità d'azione, in quanto ciò significherebbe la scissione della classe operaia.

V. S.

Rinviata la partenza della "Giulio Cesare,,?

Il comandante russo morente

Augusta, 18 gennaio.

La partenza dal nostro porto della ex-*Giulio Cesare* e delle sette navi da guerra italiane cedute alla Russia minaccia di essere rimandata alle calende greche per l'improvvisa emorragia cerebrale che ha ridotto in fin di vita il « kommandir » sovietico, capitano di vascello Jurie Constantinovitch Zinovieff. Il comandante russo è stato ricoverato all'ospedale civile dove risiedono in permanenza molti componenti della missione sovietica per assistere a turno il degente. L'improvvisa malattia dell'ufficiale sovietico, cordiale, sano di aspetto, sebbene accentuatamente pletorico, ha destato generale sorpresa. Il medico russo che fa parte della missione ha telefonicamente informato il comando superiore delle condizioni dell'ammiraglio. Si ritiene che, se Zinovieff dovesse morire, le autorità sovietiche procederebbero alla nomina di un nuovo comandante per prendere in consegna le navi.

La legge sull'avocazione dei profitti eccezionali

Roma, 18 gennaio.

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato la legge con la quale vengono stabiliti i termini per l'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza e per l'accertamento dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra, l'imposta diretta ordinaria e l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. In merito vengono emanate in questi giorni da parte degli uffici competenti della finanza le norme esplicative del provvedimento.

L'avocazione si applica ai profitti eccezionali di contingenza conseguiti nel periodo 1 gennaio '39-31 dicembre '48. Sono dai pari soggetti all'avocazione, anche se conseguiti dopo detta data, i profitti eccezionali di contingenza conseguiti dal 1.o gennaio '45 in dipendenza di situazioni di particolare vantaggio determinate dal dislivello tra i prezzi di mercato interno e quelli dei mercati esteri e tra il cambio ufficiale e quello libero per le operazioni aventi per oggetti merci provenienti dall'estero.

L'azione della finanza per l'accertamento dei profitti eccezionali si prescrive solo col 31 dicembre '51. E' prorogato al 30 giugno '50 il termine per l'accertamento d'ufficio della imposta straordinaria sui profitti di guerra e per la rettifica, ai fini dell'imposta medesima, dei profitti dichiarati. I termini concernenti la rettifica da parte della finanza, con effetto dal 1.o gennaio '47, dei redditi rivalutati automaticamente e per accertamento d'ufficio n

CRONACA CITTADINA

La criminalità giovanile

Ragazzi d'oggi

Che cosa mio Padre — Cesare Lombroso — avrebbe pensato dell'impressionante dilagare, in questi ultimi tempi d'Italia, della criminalità infantile e giovanile! I lettori de La Stampa *ricorderanno i due casi dell'altro ieri: una diecina di ragazzi* (9-10 anni) *costituiscono una «associazione della volpe» capeggiata da un comandante di 11 anni e per vendicarsi di un compagno di scuola scrivono a suo padre una lettera anonima intimando un ricatto di ventimila lire da portare in un determinato luogo solitario dove essi andranno a ritirarle (naturalmente i dieci cuochi ricattatori vanno per ritirare il pacco di carta straccia e cadono tra le braccia della polizia).*

Nello stesso giorno, a sole sfesse Stampa *un ragazzo dodicenne vien sorpreso e pare per la seconda volta, mentre sta cercando di mettere in mezzo — rubare — un'auto abbandonata momentaneamente!*

Dell'anno scorso il caso di due studenti diciassettenni di ottima agiata famiglia borghese che s'introducono mascherati, armati di rivoltella, nella casa di un ricco [illegible] *e «mani in alto» già cominciano il fortiere.*

Non si tratta di delinquenti nati, cresciuti in ambienti depravati o miserrimi (sono come i sei liceali di Lucca che assaltavano mascherati le automobili, figli di professori, magistrati, medici) e neppure sono delinquenti occasionali (lo tre cameriere che una dopo l'altra han rubato alla padrona l'anello di 800 mila lire non sono ladre occasionali) ma questi ragazzi non trovano sotto mano l'occasione: la immaginano, la fan nascere. Sono una nuova specie di delinquenti: dilettanti esperti della delinquenza; esponenti di una immaginazione anormalmente deviata e perversa.

I ragazzi e i bambini sono in modo straordinario accessibili agli esempi, ai suggerimenti di bene e di male. Ladruncoli, vagabondi, piccoli bari impudenti e insolenti, irretiti nelle città dei ragazzi sotto la guida di un uomo che ispiri loro amore e fiducia diventano onesti, laboriosi, piccisti. Per contro ragazzi non sorvegliati che si abbeverano di facile lettura con eroici protagonisti criminali, che si deliziano dei «fumetti», che vedono nel film come si può compiere un delitto quasi per gioco, per sport, per «provare», sono indotti all'atto criminoso: giuocare ai briganti per davvero, con le maschere, il mitra, il randello! sensazione emozionante, eccitante!

Quali potrebbero essere i rimedi di questa nuova pericolosa malattia?

Il Cantone di Ginevra che dell'igiene fisica e morale dei ragazzi si cura con attenta provvidenza ha, quindici giorni fa, proibito l'introduzione nel paese di dodici giornali francesi tipo «Crimen» e «fumetti», e già da molto tempo vieta ai ragazzi prima dei diciott'anni di assistere a certi film e nelle sue numerose biblioteche per ragazzi fa una scelta rigorosa dei libri che concede in lettura.

Ma Ginevra è una città di 120 mila abitanti in cui è frequente di vedere sulla prigione del Faubourg S. Antoine sventolare una bandiera bianca: segno che in prigione è vuota di delinquenti!

Un rimedio all'inferire della criminalità giovanile sarebbe anche di volgere l'attenzione e l'anelito ad avventure dei ragazzi in qualche impresa utile interessante.

Un giornale di New York recentemente citava ad esempio l'iniziativa di 300 ragazzi (12-17 anni) *di una scuola media di Detroit che avevano costituita un'associazione per bonificare le condizioni igieniche del quartiere in cui sorgeva la scuola: avevano dato la caccia ai topi che infestavano le cantine, avevano ottenuto andando in commissione all'ufficio d'igiene un più efficiente trasporto delle immondizie che brutturavano le strade, avevano in un terreno sperduto creato un campo di giuoco etc. Gli scolari di Detroit giuocano a far funzionare le burocrazie! e sul serio! ma è ben altro che giuocare ai briganti sul serio!...*

Altro rimedio contro lo sport delittuoso sarebbe di far restituire ai ragazzi il pericolo dell'avventura criminosa: essi credono che la maschera garantisca l'impunità. Ma se la giustizia trova le tracce di delinquenti professionali sconfitti tanto più facilmente riesce ad agguantare i briganti dilettanti, inesperti e allora l'arresto, le manette, la vergogna, la scolastica, la disperazione dei parenti, il carcere con l'isolamento, le cimici, il freddo, la zuppa suppa, il lavoro forzato! Con le parole, con film adatti, si dovrebbero presentare ai ragazzi — sempre impressionabili — i terribili raccapriccianti postumi di un delitto commesso per spirito d'avventura!

Paola Carrara Lombroso

Ciclista sotto il tram a causa di uno sportello

Una singolarissima disgrazia — che poteva avere mortali conseguenze — è accaduta ieri pomeriggio verso le 20, in via Pietro Micca, all'altezza di via Monte di Pietà. Un signore, entrato nella sua macchina, apriva lo sportello di sinistra per far salire una persona: malauguratamente contro lo sportello andava a sbattere con il manubrio della bicicletta il quarantottenne Antonio Mancino di Sebastiano, abitante in corso Principe Oddone 30.

Il povero ciclista cadeva e finiva sulle rotaie del tram proprio nell'istante in cui arrivava, a forte andatura, un «33»: la prontezza del manovratore, che bloccava i freni, evitava lo stritolamento del ciclista. Comunque, il Mancino rimaneva ugualmente ferito dal respingente al viso e al dorso. Ne avrà per una ventina di giorni.

Al Conservatorio «G. Verdi» per iniziativa del Circolo del Mogano, avrà luogo domani, alle 21, un concerto del violinista Angelo Ghi[illegible]

Il servizio tramviario nei reclami del pubblico

Registriamo obiettivamente alcuni dei reclami che ci pervengono dal pubblico in merito alla deficienza del servizio tranviario urbano; la questione è all'esame di una commissione di esperti, scelti tra i membri del Consiglio comunale, ed è giusto che sia sentita anche la voce dei maggiori interessati, cioè di coloro che di quel servizio debbono fare uso giornalmente.

Molti reclamano per alcune linee, trascurate nel materiale e nell'esercizio, vere cenerentole della rete, e chiedono che fino a quando le condizioni del materiale non saranno migliorate, siano distribuiti con maggiore equità i vari tipi di vetture di cui l'Azienda dispone. Nessuno pretende che le nuove vetture a carrelli di lungo passo circolino su linee ove incontrerebbero difficoltà di tracciato o non sarebbero giustificate da un sufficiente movimento di passeggeri, ma vi sono molte altre vetture che possono essere utilizzate, senza concentrare le più antiquate ed incomode soltanto su determinate linee, con sacrificio di quelli che ne sono gli abituali frequentatori.

La rete tranviaria torinese è formata in modo che vi sono linee poco frequentate, altre troppo affollate. E' un inconveniente che con opportuni sistemi (cambiamenti di itinerari, artifici di tariffe, ecc.) potrebbe essere almeno in parte corretto; ma in ogni caso non è ammissibile che sia trascurato od addirittura sospeso l'esercizio su linee che l'Azienda giudica non redditizie, giacchè i trasporti urbani adempiono ad un servizio pubblico, e come tali debbono soddisfare alle esigenze degli abitanti di tutti i rioni della città, trovando nel rendimento delle linee più frequentate il compenso al minor reddito di quelle di scarso movimento.

La poca frequenza delle corse è vivamente lamentata su molte linee e chi ha spesso occasione si subire le snervanti attese che derivano dai lunghi irregolari distanziamenti dei servizi, ne conosce i disagi e le sofferenze, specialmente nei giorni di maltempo. Bisogna eliminare le inutili soste, evitare perdite di tempo, semplificare il lavoro dei bigliettari, agevolare l'incarrozzamento dei passeggeri, per avere corse più rapide e più frequenti.

La città pianeggiante, i suoi corsi che hanno permesso di impiantare i binari in sede propria, separata dal carreggio ordinario, costituiscono condizioni particolarmente favorevoli per l'esercizio della rete tranviaria torinese, e molti miglioramenti sono possibili.

a. a.

Una terza associazione in campo artigiano

Avevamo annunciato giorni addietro che ben presto tre sarebbero state le associazioni costituenti a rappresentare e tutelare gli interessi degli artigiani: l'A.C.A.I. (Associazione cattolica artigiani italiani); l'A.N.A. (Assoc. naz. artigiani); i «dissidenti» da quest'ultima, società d'irregolarità organizzative. Anche la terza associazione ha da ieri un nome: «Unione provinciale dell'artigianato torinese». Essa è stata costituita ieri nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato molti dirigenti di categoria già facenti parte del consig... direttivo dell'Artigianato di via Bogino 18. L'Unione si ripromette di tutelare gli interessi della categoria nel campo sindacale, professionale, economico e sindacale; essa sarà regolata da un apposito statuto che ne garantirà il pieno funzionamento democratico assicurando a tutta la categoria la completa paritaticità. L'indirizzo della sede della nuova associazione verrà reso noto a giorni.

Ignoti ladri sono penetrati la scorsa mattina nell'alloggio di Domenica Vittone, in corso Raffaello n. 11, e si sono impadroniti di oggetti vari per 185 mila lire.

I coniugi Ciapetti assolti con formula piena

E' terminata ieri sera alla terza Sezione del Tribunale Penale la lunga causa contro i coniugi Agnese Boerio e avv. Enrico Ciapetti imputati di maltrattamenti verso il suocero Pietro Riaudo, di 65 anni. Nell'udienza del 12 gennaio, dopo le deposizioni dei testi, il P. M. avv. Giustiniani aveva chiesto l'assoluzione dell'avv. Ciapetti con formula ampia e la condanna della Boerio a un anno di reclusione. Quindi il processo proseguiva dal presidente Caron-Ceva era stato rimandato a ieri per le arringhe dei difensori Cichiarera e Chauvelot. Il Tribunale ha assolto l'avv. Ciapetti per non aver commesso il fatto e la signora Agnese Boerio perchè il fatto non costituisce reato.

L'ampiezza della formula di assoluzione, seguito di un'accurata istruttoria e di un ampio dibattimento, mostra la decadenza di quegli elementi che avevano dato inizio al processo.

L'assassina della fattucchiera condannata a nove anni

L'imputata in preda ad una impressionante crisi isterica - Al marito 1 mese - Al figlio e a Mario Casse 3 mesi con la condizionale

Semiinfermità, infermità totale, piena possesso delle facoltà mentali: queste le tesi sostenute dalle parti avverse nelle due udienze al processo per l'uccisione della fattucchiera di Salubertano, dedicate interamente alla requisitoria del Procuratore Generale e alle arringhe degli avvocati dell'accusa privata e della difesa.

«Nessun diavolo ha mosso la mano armata di ferro della Bouvet, nessun bevaraggio ha sconvolto la sua mente — ha sostenuto l'avv. Gillio —. Questi sono elementi emersi negli ultimi interrogatori, abilmente e sapientemente esposti dall'imputata, la cui preoccupazione vivissima era di allontanare da sè il cumulo delle responsabilità ribadite dalle testimonianze sicure del figlio e del Casse. La Bouvet uccise — ha affermato l'avvocato — per rancore contro la Marchino, la quale non le aveva guarito il figlio.

Subito dopo ha preso la parola il P. G. Trombi il quale ha dichiarato: «Concluderò per la piena responsabilità dell'imputata: costei non è nè un'isterica nè una delirante, ma è psichicamente sana». Tutto ciò a dimostrare — ha proseguito il magistrato — che la Bouvet commise un omicidio volontario, la cui vera causale va riconosciuta nel risentimento profondo nutrito contro la Marchino perchè non le faceva guarire il figlio. Di semiinfermità mentale non è il caso di parlare, poichè il suo comportamento dopo l'esecuzione del crimine denuncia che era nel pieno possesso della ragione. Si preoccupa, infatti, di nascondere l'arma e il cadavere, poichè in lei sorge subito il pensiero di crearsi l'impunità simulando che la morte della Marchino sia dovuta alla caduta accidentale dalla scala. Così è possibile, allora, pensare ad un «raptus» isterico o ad una forma delirante? A questo, infine, segue l'ammissione completa dei fatti compiuti, mentre molti tratti ricordano una lucidità perfetta. Si può parlare — prosegue il P. G. — di volontà a di psiche diminuita, ma di qui alla semiinfermità vi è un abisso. L'ignoranza e la superstizione — ha affermato ancora il magistrato — non sono elementi che possono di dichiarare un individuo non nel pieno possesso delle facoltà mentali: a questa stregua si dovrebbe pensare che sono pazzi quei negri che, nel centro dell'Africa, ancora danzano al suono del «tam tam» intorno al feticci.

Concludendo, il P. G. ha dichiarato che il delitto del diavolo sull'imputata e le lettere sconclusionate scritte dal carcere sono frutto di un cervello demoniaco che simula giocando sulla particolare situazione a lui favorevole che si è creata. D. P. G. ha richiesto pertanto — accordate le attenuanti generiche — la condanna della Bouvet a 17 anni di reclusione; per Emilio Sargiva ha richiesto 3 anni e mezzo, per Eugenio Sargiva 2 anni e per il Casse 1 mese.

Dopo la difesa a favore del Casse pronunciata dall'avv. Alessandri, ha preso la parola l'avv. Mamini, patrono dell'imputata che, con una ampia disquisizione dottrinaria, ha sostenuto la tesi dello sdoppiamento di personalità in una crisi di automatismo durante la quale la facoltà di volere rimane soggiogata; quindi infermità mentale.

L'avv. Barosio, di p. c., ha confutato questa tesi ed ha affermato che è vano cercare nella donna una sola parola che autorizzi a formulare ipotesi di insanità. S'è addentrato quindi in un'analisi minuziosa della perizia psichiatrica per concludere che non esistono elementi sufficienti a dimostrare che ci trovia di un caso patologico. Quando l'avv. ha rievocato la scena del delitto, la Bouvet ha lasciato improvvisamente un urlo ed ha allargato le braccia. Tutti gli sguardi si sono volti alla gabbia. «Voglio morire! voglio morire qui!» ha continuato a gridare la donna. «Sono tormentatami più!», gemeva agitando le braccia. Il presidente, poichè la donna non si calmava, l'ha fatta allontanare dall'aula. L'avvocato ha potuto allora proseguire la arringa che ha concluso invocando, per un atto senso di umanità e per pietà, il riconoscimento alla «disgraziata donna, ignorante, madre infelice» della semiinfermità concludendo questa non possa essere provata.

L'avv. Villabruna ha affermato che sarebbe stato opportuno, per la tranquillità della coscienza, fare ciò che è stato fatto per una dama dell'alta società che non giunse, come la Bouvet, al delitto attraverso la macerazione nel dolore per la perdita dei due figlioli. Così si potrebbe dire «L'ora del giudizio non è ancora giunta; ma effettuata un'accurata perizia in un manicomio». E' certo però — subbene questa indagine sia mancata — ha proseguito l'avv. Villabruna — che costei non è sana di mente: la visione diabolica balzi fin dal primo istante e costituisce un «leit motiv». Ma come conciliare l'effettuazione del delitto, barbaro, selvaggio, con la personalità mite della Bouvet? Esiste, poi, una causale che giustifichi tutti i dubbi e le perplessità? Alle due domande la risposta l'avvocato l'ha data, a conclusione della sua acuta analisi: è quello della Bouvet un caso patologico.

Alle 20,30, la Corte ha pronunciato la sentenza che condannava Silvia Bouvet a 9 anni e 6 mesi di reclusione, avendole riconosciuta la semiinfermità mentale e accordate le attenuanti generiche; il marito Eugenio è stato assolto dall'imputazione di omicidio di concorso e condannato a 1 mese per favoreggiamento di un delitto; il figlio e Mario Casse condannati a 3 mesi con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Una madre di cinque figli improvvisamente impazzita

Morto di recente il marito, la vedova in un accesso di follia soleca uccidere i ragazzi - Accorrere dei vicini - Trasporto della sventurata al manicomio

Un doloroso episodio è accaduto ieri pomeriggio in strada San Vito 404, una villa che fu già nido di un istituto medico e che ora ospita quattordici famiglie di lavoratori veneti.

Verso le 13 grida acutissime provenivano dalla stanza occupata dalla signora Teresa Dellavia, lavandaia. La donna — una lavoratrice instancabile, attivissima, tutta dedita alla casa — sembra avere, ieri, ore giorni or sono, un grave lutto: le era morto il marito. E sulle braccia le erano rimasti cinque figli, il minore dei quali di 4 mesi e mezzo; in più una figlia di sedici anni. Certo la situazione finanziaria, prima tutt'altro che florida, era di prospettare per la sciagurata addirittura tragica: e queste preoccupazioni dell'avvenire e il dolore per la morte del marito e l'angoscia per i figlioli — tutto insieme deve avere schiantato qualcosa dentro. Qualcosa la si deve essere spezzato. E' stata la follia.

Alle 16 la Dellavia s'è mossa a urlare, s'è scagliata sui figli, brandendo una sedia, poi una forbice. Voleva ucciderli, gridava di «essere costretta» ad ammazzarli, i capelli le piovevano disordinatamente sulla fronte, gli occhi — di solito dolci di buona, da rassegnata — sembravano fiammeggiare. I vicini correvano per le scale, atterriti, piangendo. Intervenivano dei vicini, la povera donna veniva ridotta all'impotenza, quietata, fatta sedere. I figli le si facevano d'attorno. — Mamma! Mamma!...

Ma la mamma non rispondeva. Non si curava di loro. Cantava. Alzava lo sguardo al cielo e cantava. In strada San Vito 404 non si sentiva che quel canto stridulo, disumano, che agghiacciava. Alle 18,30 giungeva la «Celere». Gli agenti, al comando del brigadiere Staffa, erano arrivati di carriera, ma ad un certo momento, il terreno ghiacciato li aveva traditi: la «jeep» aveva slittato, s'era messa di traverso e non s'era più voluta saltare. E gli agenti avevano fatto gli ultimi cinquecento metri di corsa. Il brigadiere Staffa, non ogni tatto possibile, accompagnava la disgraziata sulla camionetta.

Al momento della partenza (la «jeep» doveva rombare a fremere a lungo prima di liberarsi dalla neve e dal fango) Pierpaolo della neve e del fango) la Dellavia dava le terribili convulsioni. Tre uomini della «Celere» — giovani e robusti — stentavano a tenerla ferma. Poi, d'improvviso, la sciagurata si calmava: e fingendo di pizzicare le corde di una chitarra, cominciava ad intonare stornelli, tristi stornelli che parlavano di terre lontane, di bimbi morti, di giovinezza perduta. All'ospedale psichiatrico di via Giulio i sanitari le riscontravano una grave, pericolosa forma di alienazione mentale e ne ordinavano l'immediato ricovero. I suoi cinque sventurati non rimasti lassù, in strada San Vito 404, affidati alle cure della sorellastra; ieri sera, all'ora di cena, il più piccolo piangeva e invocava la mamma.

Per sfuggire a un cane va sotto il tram, ma si salva

Una bambina ieri è stata vittima di un singolare incidente che per poco non le costava la vita.

Verso le ore 14,40 Laura Cerrato, di anni 9, abitante in via dei Mille 33, era uscita in strada a abrigare una commissione per la mamma; giunta [illegible] angolo via Mancini, mentre passava sul controviale, essa si spaventava per l'abbaiare di un cane e perciò istintivamente si ritraeva scendendo dalla banchina, proprio mentre sopraggiungeva a forte andatura un tram della ventitreesima linea.

La scena era stata fulminea e il macchinista non aveva tempo di frenare, ma fortunatamente la vettura urtava la bimba di fianco e la lanciava per terra fuori del binario senza travolgerla. Soccorsa, la piccina risultò più che altro in preda all'emozione; non presentava però nessuna seria contusione tanto che fu accompagnata direttamente a casa.

Soltanto alcune ore dopo le si manifestavano forti dolori al capo, per i quali veniva trasportata d'urgenza al San Giovanni vecchio.

Quei sanitari le riscontravano una lieve commozione cerebrale.

Olio a 550 lire al chilo

L'Alto Commissariato alimentazione, nell'intento di calmierare il prezzo, ha immesso da tempo in vendita olio puro di oliva. Esso si può acquistare in libera vendita presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese; i 12 distributori della Latteria Moderna, le agenzie del Consorzio agrario, gli spacci dell'organizzazione Fiora, e presso diverse cooperative autarchiche. Il predetto olio è in vendita a L. [illegible] al Kg. al minuto.

SPETTACOLI

AL «LUX» — Ieri sera, alle 21, è andata in scena l'attesa rivista «C'era una volta il mondo» di Galdieri. Il pubblico era numerosissimo, accorso con il desiderio di ridere e veder belle donne. E' stato accontentato. Totò, con la sua consueta comica, si è prodigato a tutto spiano. Applausi a lui e ai suoi compagni: Mario Castellani, Ilse Barsina, Elena Giusti. Da stasera replica.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa Luxi ore 21 Compagnia Ilarità Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.

Reposi: ore 21 Rassel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Club La Fiorita p. Solferino. Tel. 48-632 ore 17 e 21-1. Allegrità e suoi soliti cant. Lario-Maccone.

Sala Gay: ore 17 thè universitari; 21 Orch. Carasso, Angelini e la sua orchestra; oggi, domani e venerdì.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danzi: ore 17 thè, ore 21 serata ad inviti per artisti e professionisti.

Piazza Bernini Lutrario: Orch. M. Fanni, al mic. Accardo.

Principe: 21 Orch. Orsatti, serata azzurra. Direz. Cariga.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

Cin-Cin Danze: P. Susa 21.

La Rotonda: Ritz. Danze 21.

Da Benedetti Danze: ore 21.

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.

Pattinaggio Pellerina L. 772-130.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Boccaria. T. 62-470: 21-3 Allp.

CASTELLINO DANZE

«I Diavoli Rossi» annunziano per questa sera la Gran Serata.

PROFUMI E SORRISI

Omaggi e ricchi premi a tutti gli intervenuti del Profumo Bris e Dentifricio Emeli Diamond.

AUGUSTEO - DANZE

Questa sera alle ore 21

Gran Serata Hawaï

Profumi a colonie offerti dalla Ditta Arbell di Milano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.

Ariston: «Quarto potere» Orson Welles, J. Cotten, D. Cunningore

Astor: «Un marito ideale» tecnic. Paulette Goddard, M. Wilding.

Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.

Doria: «Duello senza fine», con Lucien Coedel e Suzy Carrier.

Lux: ore 21 spettacolo teatrale.

Metro-Cristallo: «Orchidea bianca» Barbara Stanwyck, David Niven. Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 e L. 133.

Torino: «Gianni e Pinotto delle olive» Abbott e Costello. Ap. 10.

Vittoria: «Ritorna se mi ami» E. Taylor, W. Pidgeon, R. Skelton.

Alessandra: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza.

Alpi: «Io ti salverò» Bergman.

Augustus: «Ali Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).

Fiore: «I risorgenti» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Hollywood: «La disperata notte».

Ideal: «Ali Babà e i 40 ladroni» tecnic. (Montez, J. Hall, T. Bey).

Lamarmora: Eravamo tanto felici.

Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.

Nazionale: «La disperata notte».

Principe: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultime ore 23.

Statuto: «La disperata notte».

Astì: «Hotel Mocambo» Sinatra.

Olimpia: La voce magica. Tecnico «Illusione» E. Von Stroheim.

Regina: «La moglie celebre». Var.

Romano: «Geografia di Eleonora» e Riv. Il Favore 16,30-21,15.

Santelise: «Hollywood».

Esperia: «La spia di Damasco».

Imperiale: «Noi vivi» e Varietà.

Italiano: Cielo d'estate». Kopburn Vinzaglio Rasputin (Harry Baur).

Eliseo: «Sbaglio di essere vivo».

Prejus: «Nasce una stella».

S. Paolo: «Calamata nord 777».

Corallo: Pallelli proibita. Fl. 59.

Radium: Tarzan e donna leopardo

V. Veneto: Incontro a Baalam.

Astra: «Le vie del cielo» (Bergman).

Eccelsior: «Saigone Ladd. Lake.

Odeon: «La fiamma del peccato».

Rio: Dumbo e Hanume sulla Sierra

Adua: «Torerai» e Varietà.

Aurora: «Fra le tue braccia» (Boyer). Sulla scena Riv. Toto-Landi: 21.

Brasile: «Hokey Johnny».

Fortino: «Fulmini a ciel sereno» e Comp. Riv. Arcobalano ore 21.

Nepal: Follie di Broadway (Payne)

Palazzo: Storie Wassel Ul. 21,30

Sociale: «Storia del dr. Wassel» tecnic. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.

Colosseo: «Il delfino verde».

Ideal: Sotto cielo delle Hawai.

Moderno: «Musica indiavolata».

Piemonte: Boomerang Arma vend.

Spezia: «Melisapoppia» (comico)

Apollo: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Hedin. Platea L. 60.

Bianzè: «Copacabana» Miranda.

Gioia: Fulmini a ciel sereno. Var.

Edera: Desperados (technicolor).

Lucento: «La maniera di Monna».

Gemè: «Amanti di Venezia».

TEATRO CARIGNANO
DA STASERA - ORE 21
GOVI
in
IL VASO DI PANDORA
Grande successo comico

REPOSI
CONTINUA IL TRIONFO DI
RASSEL
Nuovi Quadri - Nuovi Sketch
PREZZI: Numerati L. 600 - Platea 350 - Galleria L. 180

ALEXANDRA
OGGI un film comicissimo
FIFA e ARENA
con TOTO'
e ISA BARZIZZA

CINE TORINO
Una nuova interpretazione dei due noti Duetti della rivista:
Gianni e Pinotto Detectives
Stasera per forza ridere

ECHI DI CRONACA

LA TOSSE POST-INFLUENZALE VA CURATA SENZA OPPIACEI. La tosse va considerata come uno dei più frequenti e molesti strascichi dell'influenza. Spesso deriva da semplice irritazione tracheo bronchiale, altre volte lo stimolo è provocato da presenza di catarro e flogosi della mucosa. Comunque per disciplinare razionalmente la tosse occorre lenisca energicamente l'impulso ogni qualvolta che paralizzando le naturali forze di difesa dell'apparato respiratorio e disturbando la digestione. Il vero effetto calmante sulla tosse deve ottenersi col curarne la causa, applicando sulla mucosa bronchiale azione emolliente, fluidificante e sedativa. Ciò si verifica con l'uso della Bronchiolina, sciroppo gradevole a base di thymus, al quale è stato anche attribuito potere antibiotico. Non deve per dimenticarsi che nella formula della Bronchiolina partecipano fermenti e glicerofosfati ad azione tonico-ricostituente. Essa possiede pertanto azione terapeutica completa perchè calma la tosse curandone la causa, e rinforzando l'organismo. La Bronchiolina deve considerarsi rimedio di elezione contro la tosse post-influenzale.

RIORDATE: Modificio Piemontese *Via San Tommaso 8* (centro) Sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 125.000, barocco 140.000, barocco veneziano e lussuoso Luigi XIV. Vasto e completo assortimento tinelli e camere rustiche. Facilitazioni.

MARCHESI da Ebreano 1 (piazza per fine stagione) Salotto ad abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da *Marchesi, piazza Castello 31*, primo piano.

MOBILI non compratene prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via San Domenico 2*. Telefono 40-838.

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili: tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenienti da Cosengrava, p. Martiri 3. Vendita rate

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Rocco Augusto, v. Carlo Alberto 18*

MOBILI SARGVERDO. Fabbrica. - Esposizione *via Belfiore* ang. via Valp. *Cairoli*. Facilit. pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Mutaterra*, via Cavour 23 e *via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12,25: Occhio alla chiave - 13,30: Canzoni - 14: Musica operistica - 14,30: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Carlo Goldoni» - 18: Il magazzino dei giocattoli - 18,30: Musica da ballo - 19,25: Quartetto per pianoforte - 20,25: «Bicicletta... lì!» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali con la partecipazione della pianista Paulo Smolenskaja e del flautista Tognoni - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima: —5,5; massima: +7,1; media: +0,8; umidità: 36%; pressione: 741,8; vento sud debole. Cielo quasi sereno. — Previsioni: *Le condizioni del tempo tendono a peggioramento su tutta la regione. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Maschile Gabriella, m. 1; Virb Luigia v. Bochis, a. 76; Malaspina Emilia m. Barosso, a. 86; Lepanati Anna v. Alasa, a. 79; Favero Desiderata, a. 68; Ribaldi Vittorio, a. 65; Zandonati Paola v. Campiano, a. 69; Bianati Agostina, a. 80; Colonna Emanuele, a. 56; Parmentola Angela, a. 60; Rocca Agnese v. Tumiotto, a. 71; Bevarotti Giacinto, a. 90; Chiotto Eugenia, m. Ravera, a. 66; Oberto Luigi, a. 71; Mandrino Pietro, a. 60; Fiore Agostino, a. 67; Bellinzoli Gianfranco, a. 19; Arbasa Teresa v. Tabocchi, a. 80; Fabri Luigi, a. 65; Bandi Domenico v. Colombo, a. 76; Bianchi Teresa v. Moccel, a. 78; Vitale Clara, a. 69; Galiano Rosa v. Zoppino, a. 78; Coppa Emma, a. 80; Testa Agostino, a. 66; Castagna Bernardina, a. 84; Vinati Giovanni, a. 72; Bondigioli Pasqualina, a. 88; Almondi Adele v. Mondini, a. 71; Ormenisa Carolina m. Miglia, a. 80; Rufino Celestina, a. 90; Orsino Giuseppe, a. 61; Marsello Alessandro, a. 75; Cravero Enrichetta, a. 94; Quaranta Maria v. Trabucco, a. 81; Dolcino Giovannina, a. 81; Bernard Giustina, a. 64; Casnagna Secondo, a. 66; Berton Giovanni, a. 66; Miglia Carlo, a. 71; Baldini Giuseppe, a. 80; Spagnoletti Anna m. Sapunaro, a. 69; Stefanino Giuseppa, a. 77.

Morti 43 - Nati 26

Il ferito di via San Quintino s'era inventata l'aggressione

Un fatto impressionante accadeva ieri notte alle 1 e 30 in via S. Quintino. A quell'ora gli inquilini venivano destati da urla terribili, provenienti dal fondo delle scale. Alcuni scendevano a vedere quello che fosse successo. Un uomo — il falegname Giacomo Misinini fu Gaspare, di 66 anni — era disteso sul primo gradino, in istato di semi-incoscienza: una larga ferita gli si apriva in testa e il sangue scendendo fra i capelli, aveva già macchiato il pavimento. Un sanitario, abitante nella casa, lo medicava sul momento: poco dopo la «Celere» arrivava sul posto e il Misinini, rivoltosi, narrava con voce fioca:

— Stavo per salire le scale, per raggiungere il mio alloggio. Ad un tratto, proprio nell'attimo in cui metteva piede sul gradino, un individuo mi è saltato addosso, mi ha aggredito e mi ha vibrato un colpo in testa con un randello. Sono caduto all'indietro, ma non sono svenuto completamente. Ho sentito l'uomo che s'allontanava. Poi le forze mi sono ritornate ed ho urlato con quanta forza avevo in gola...

Il dott. Castelli, del commissariato Mocvisso si interessava della vicenda, che presentava particolari troppo strani per essere accettabile. Tentativo di rapina? Aggressione? Vendetta? Ladro disturbato?... Il Misinini, ieri pomeriggio, si presentava dal funzionario, a testa bassa, col cappello in mano:

— Dottore, ho da farle una confessione. Stamattina lei aveva ragione: la mia era una storia incredibile. Infatti non è vero. Sono rientrato a casa piuttosto allegro. Ho tentato di salire le scale, sono ruzzolato, ho battuto la testa contro lo spigolo di un gradino e così mi sono ferito... E mentre ero disteso, incapace di risollevarmi, ho immaginato, nella mia fantasia, eccitata dal vino, di essere stato aggredito. E ho messo tanto calore nella narrazione, che ho quasi finito per crederla vera... Ma ora, che i fumi della sbornia son passati, desidero che lei sappia la verità...

Dati gli ottimi precedenti del Misinini, il funzionario, dopo un ammonimento, l'ha rilasciato.

L'imputato Grande non andrà a Bologna

E' accertato che Ettore Grande non assisterà giovedì all'apertura del suo terzo processo in causa delle sue condizioni di salute per cui dal medico delle carceri Nuove se è stato sconsigliato il trasporto a Bologna. D'altra parte la presenza dell'imputato non è necessaria perchè giovedì il processo si ridurrà alla nomina di uno o più periti secondo la sentenza della Corte di Cassazione per il nuovo esame dei resti della povera Vincenzina Virando. Com'è noto si tratta di ritrovare, se sarà possibile, dopo otto anni dalla morte, il dente dell'epistrofeo che secondo la difesa avrebbe funzionato da proiettile d'uscita dalla nuca, nonchè le condizioni della mastoide. I resti della povera vittima subiranno così un terzo esame necroscopico e quindi la salma verrà riesumata e dal tranquillo cimitero di Vià, dove riposa nella tomba di famiglia, sarà trasportata agli istituti universitari del Valentino.

Fondi ERP pel turismo nella provincia di Torino

Il Commissario per l'Ente provinciale turismo, dott. Borchella, ha confermato che sono stati assegnati sul fondo-lire E.R.P. 3 miliardi per il potenziamento della industria del turismo. Essi verranno concessi sotto forma di prestiti con modalità che ancora non sono state definite e che verranno rese note precisamente con apposito disegno di legge. La provincia di Torino rivendica una parte di questi fondi

Ieri sera al Consiglio Comunale

Si chiede l'abolizione del "centro latte,,

Straschichi delle celebrazioni del 'ss. il cons. Chiarioni (n.q.) interroga il sindaco sui crediti che il Comune vanta nei confronti del disciolto comitato coordinatore. Sei otto milioni, dice e mezzo sono già stati incassati; per gli altri non hanno — ritiene il sindaco, che risponde alla interrogazione in apertura di seduta — buone speranze. Ricorda ancora il Cr. Cargioli che il comitato vanta a sua volta circa dieci milioni di crediti nei riguardi dei Comuni italiani i quali hanno partecipato alla manifestazione. Quanto al ripristino di quella zona del Valentino che omise i padiglioni della mostra, ancora continuano i lavori sostanziale che il termine sia stato fissato per il 31 dicembre dell'anno scorso; in primavera, comunque, essi dovranno tornare a posto.

La risposta dell'avv. Chiarioni si addossa in un lungo episodio, quello delle responsabilità dell'incresciosa faccenda alla amministrazione comunale precedente. Si limita ad accennare che il comitato, organizzazione lacunose ecc. Il Consiglio ascolta impassibile le velate accuse di Chiarioni. Il sindaco evita di entrare in argomento e si passa all'ordine del giorno.

C'è in aria una certa animazione, dovuta alla curiosità che accenda nei consiglieri l'apparecchio di registrazione elettronica installato al centro dell'aula: d'ora in poi tutte le discussioni saranno incise su nastro magnetico e saranno a far parte d'una discoteca comunale.

Si apre una parentesi interessante e alquanto animata allorchè viene alla ribalta l'interpellanza dell'avv. Chiarioni sul centro latte: il consigliere chiede che esso venga posto in liquidazione per favorire invece la creazione, su iniziativa privata, di una latteria centrale del latte con il controllo dell'autorità comunale. Il centro attuale non avrebbe più ragione di esistere in quanto la produzione del latte (1350 quintali al giorno) soddisfa più che abbondantemente il consumo della cittadinanza (1100 quintali giornalieri). Ma non basta: il prodotto fornito dal «centro» è quello di più antigienico e di scadente si possa immaginare. La popolazione non ha, per contro, alcuna possibilità di scelta, poichè il «centro» esercita sul latte un vero e proprio monopolio, ritrandone — sostiene il

Il salvatico Pavese

A quarant'anni, Cesare Pavese raggiunge la sua maturità di scrittore. Ed è stato un lungo cammino, che abbiamo sempre seguito con attenzione cordiale, perchè, già dalla prima edizione di *Lavorare stanca*, nel 1936, e dai *Paesi tuoi*, appariva un temperamento artistico singolare e potente, un animo inquieto, una originale visione del mondo. Il solitario Pavese, nato nel 1908 a Santo Stefano Belbo, non stava tuttavia le paturnie e subiva le mode letterarie americaneggianti della sua generazione; per di più, spirito non-conformista, ebbe le traversie che allietarono chi, durante il ventennio nero, rifiutò di sentirsi gregge. Chiuso in sè, cercò distrazione, conforto e sfogo, nel pittoresco villereccio e nelle amicizie pericolose dei sobborghi, e scendendo per questa china, corse il rischio di specializzarsi, alla Francis Carco, nel ritrarre *i mauvais garçons* e le loro compagne.

Non che, sdeamo, imborghesisca. Passano d'origine, Pavese resterà tale, e attraverso alla sua confidenza con la natura, ritornerà alla mitologia scolastica nei *Dialoghi con Leucò* (Leucotea, figlia di Cadmo, sposa di Atamante, divenuta dea marina!) pretendendo, del resto a torto, d'esser l'ultimo degli alessandrini. Giacchè le sue ninfe, gli dèi e semidèi di cui riporta i discorsi, sono più rossi e sanguigni, malinconici e ardenti, di ciò che la stilizzazione classica comporti. Orrore e timore gettan ombra persino su Venere; Endimione descrive Artemide come una terrificante ragazza magra, con gli occhi un poco obliqui; «la carne dilaniata, la terra vorace, la solitudine» macchiano l'Olimpo. Dove sono le squisite mollezze, le rosee nubi, i celesti colori della decadenza ellenica! La Grecia di Pavese è arcaica e, se la parola non stonasse, barbarica. Eppure, i *Dialoghi* di questo scrittore rugoso e pieno di linfe, valgono per quanto di oscuro e di pregnante, di capriccioso e di bizzarro, entra a violentare la tradizione, o a mascolarvisi.

Dopo le istantanee *fotografiche* de *La spiaggia*, Pavese si era volto, con *Feria d'agosto*, agli amori agresti e cittadini, e con *Il compagno* a un populismo militante, un po' trito e sbiadito. Ora, con *Prima che il gallo canti* (Torino, Einaudi) composto di due lunghi racconti scritti a dieci anni di distanza, ha l'ambizione di far coincidere i temi romanzeschi cari al Pavese salvatico, con l'analisi psicologica dell'intellettuale. Pavese, che oltre a tradurre molto e bene, ha scritto sagacemente di critica, non introduce la cultura nell'opera narrativa. E, nel suo nuovo libro, i personaggi ancor una volta dipendono dalle nuvole e dai venti prima che dagli uomini, si dibattono nella rete sociale, o vi si muovono a disagio. Dipanare le idee, registrare le intermittenze del cuore, non è la loro vocazione, sebbene dei due protagonisti, uno passi per ingegnere, l'altro per professore. Il confinato del *Carcere*, in un paesucolo litoraneo del Mezzogiorno, sembra aver dimesso ogni ricordo delle opinioni politiche che ivi lo trassero, anzi quando si che nelle vicinanze hanno collocato un compagno anarchico, curiosità e ribrezzo assieme l'assalgono, e non lo ricerca. La vita animale sopraffà in lui il pensiero: goder qualche donna, pigliar bagni, andare all'osteria, ascoltare la cronaca del villaggio o i pettegolezzi, riempiono il giorno. Dei progetti, dei rimpianti, dell'oscuro passato nulla sappiamo; ma il quadro di quest'esistenza primitiva entro la gabbia della detenzione, è nitidissimo, le linee ferme e rilevate come in un'antica pittura, i colori restano nell'occhio.

La casa in collina, riprende il disegno dell'inadatto sociale, sotto la veste del povero professore che la guerra spedisce in campagna e le frequentazioni compromettono, obbligandolo a darsi a sua volta alla macchia. A differenza del *Compagno*, non si tratta però di un militante, o che tale diviene. I partiti in risa, i bombardamenti, lo sconvolgono, lo turbano; rimane nondimeno passivo e non sa che rifugiarsi più lontano, in famiglia. L'incontro casuale con una donna che l'ha amato, con un figlio forse suo, non valgono a rimetterlo nell'ingranaggio, a spingerlo all'azione. Un diaframma insuperabile resta fra lo *sterile d'un promeneur solitaire* e le vicende altrui: qui Pavese può sfoggiar la sua arte di ritrattista dell'uomo solo, che entra furtivo nei segreti dei boschi e nella pace dei campi, e diserta i rapporti coi suoi simili. Quasi tutti i personaggi dei suoi racconti sono gente che si urta e si mascola, si odia e si ama; però evade dal branco, fila la propria malinconia. Anche la violenza di certe reazioni maschera l'animo che si rode, l'insoddisfazione congenita, appena, e di rado, placata dalla contemplazione di una striscia di cielo, o di un albero.

Se guardate con cura, tra le fantasmagorie mitologiche dei *Dialoghi con Leucò* e la cronaca di *Prima che il gallo canti*, non c'è diversità sostanziale d'ispirazione. Lo stesso gusto fiabesco accarezza gli dèi della Grecia, e il maresciallo dei carabinieri, o la serva-ringara. Istintivamente antibalzachiano, Pavese ignora il codice civile, le questioni d'eredità, di *présséance*, tutto ciò che costituisce il fondo del romanzo borghese. La società è per lui una foresta un poco più popolata, e vi penetra come in un mondo magico, in caccia di poesia, meglio rintracciabile però al di fuori. Vedete come nel *Carcere*, ne *La casa in collina*, il paesaggio pesa sulla narrazione, la domina, la determina. E, nel *Compagno*, per ravvivare il lugubre panorama dei sobborghi, introduce il caldo e il fumo delle osterie, la frenesia giovanile dei personaggi. In gioventù, Pavese pensava di emulare Verga, e un po' della sua tecnica gli è rimasta nelle mani; il Verga dei *Malavoglia*, beninteso.

Nell'altro dopo-guerra, ebbimo un uomo salvatico neocattolico, Domenico Giuliotti; in questo, il filocomunista Cesare Pavese. Fra il toscano e il piemontese, la gara è aperta.

Arrigo Cajumi

La stagione della neve: turisti stranieri sulle nevi del Sestriere

LE PIU' GRANDI RAFFINERIE DEL MONDO

Visita all'isola del petrolio

Abadan è sorta in circa mezzo secolo da un caos di paludi e savane; produce 20 milioni di tonnellate di nafta all'anno; e quando l'olio estratto è troppo, lo si ributta sottoterra

(Dal nostro inviato in Medio Oriente)
ABADAN (Golfo Persico), gennaio.

Sulle rive di un colossale fiume, lo Sciott el Arab, fatto di tre colossali fiumi, il Tigri l'Eufrate e il Karun, si trascina le più grandi raffinerie di petrolio del mondo. Il luogo è un'isola piatta tra mare e acque dolci, un foglio di deserto disteso per duemila miglia quadrate. Solo nel 1901 qui era un selvaggio caos di paludi salate, di canneti tremanti e di immensi palmeti; in quarantotto anni il petrolio ha mutato il paese e vi ha fondato la sua capitale. Chi vi arriva dall'aria non sfugge alla reminiscenza di Malebolge e del viaggio dantesco sul dorso di Gerione; ma è meglio non lasciarsi fuorviare da ovvii riferimenti infernali in questo curioso e, come si vedrà, addomesticato inferno. Effettivamente nelle raffinerie di Abadan si distillano tre milioni di galloni d'olio "crudo" al giorno pompati dai campi di estrazione sino agli stabilimenti attraverso un sistema di tubazioni la cui lunghezza complessiva nessuno è più in grado di misurare.

Fatato e diabolico

Tre milioni di galloni al giorno voglion dire presso a poco venti milioni di tonnellate all'anno, una massa di nafta che rappresenta solo la massima capacità attuale di raffinazione, non la massima resa dei pozzi. Spesso l'olio estratto eccede la possibilità di conservarlo e lo si rimanda sottoterra attraverso le medesime tubazioni. Il lavoro di trasformare e amministrare la più pericolosa e preziosa dejezione della terra induce l'uomo a creare macchine, installazioni, officine, architetture: in una parola, "panorami" infernali. Qualche cosa di fatato e di diabolico insieme, sicuramente, descrive gli aspetti di Abadan.

Di notte — in ispecie — la foresta di torri, di tralicci, di enormi cose cave; l'esasperante fuga delle scale di ferro all'esterno dei "bollitori" dove a trentila gradi la molecola della nafta viene spezzata dal fuoco e diventa spirito etereo pei motori degli aeroplani, benzina per le auto, catrame, bitume, vernici, asfalto, profumo, medicinali, materia prima per le calze "nylon", elemento base per i vetri sintetici e via di seguito; quasi allucinato e incomprensibile groviglio (allucinato e incomprensibile come l'ordinata distesa di un sistema d'equazioni sul nero di una lavagna) di notte assume fatue bellezze da sabba. Le fiamme dei gas bruciati in cima ai fumaioli colorano il buio tropicale di policrome

nulle della condizione straordinaria di svolgersi all'ombra delle torri e dei forni per l'estrazione dei bitumi e dello zolfo, delle complicate cattedrali in cui si produce la preziosa essenza per gli aeroplani; in un mondo, oltre tutto, dove d'estate fan 55 gradi di caldo. No, egli bada a lavorare negli uffici o nelle officine il numero delle ore contrattuali e a trascorrere il più anglicamente possibile il resto della giornata, tra le siepi di mortella, i giardini e i prati che v'ho detto.

Forse coltivo tulipani tisici e, ad autunno, scruta l'arrivo delle rondini dall'Europa; forse anche conta i giorni che lo separano dalla frontiera dei suoi di vacanza in Inghilterra concessi dalla Compagnia per ogni tre anni di servizio. Intanto si piega al suo destino di vivere nei più bislacchi angoli della terra, trasformando lentamente e impercettibilmente, in un ritmo inevitabile a secolare, il mondo circostante. Qui l'inglese, piatto e privo di fantasia, ha trasformato la vecchia Persia degli Scià e dei Pascià in un Paese che senza la raffineria di Abadan non esisterebbe pel mondo moderno. (Ma i persiani non ne sanno contenti). Questi pensieri e preoccupazioni sono estranei all'inglese di Abadan. Per lui, suppongo, le diaboliche raffinerie non sono — tutto sommato — più di una odiosa nuova e inattesa delle sua "farm" inglese, in cui invece del latte si lavori la nafta. Anche i vapori che fanno in fila sul fiume, accosti alle mammelle metalliche dei serbatoi, assomigliano ai vitelli d'una stalla della Vecchia Inghilterra intenti a poppare ingordamente dai lunghi tubi, tonnellate di benzina.

Giovanni Artieri

IL PROCESSO LO VERSO

Patetica arringa del primo difensore

Palermo, 18 gennaio.

La severa requisitoria del P. G. e la sua richiesta di condanna all'ergastolo per l'imputato Lo Verso hanno riportato sul processo l'attenzione del pubblico ed un pubblico numeroso affollava oggi l'aula per udire la arringa della difesa.

Ha per primo la parola l'avvocato Romano Battaglia. L'oratore si propone di smantellare per amore della verità quelle che egli definisce i tre assurdi del processo e cioè: primo, si è sostenuto che le iniezioni venefiche fossero diverse, secondo, che la signora Malatto non fosse affetta di sindrome gravidica, terzo, che il Lo Verso odiasse la moglie. Questi tre assurdi, aggiunto che ingombrano il processo, costituiscono lo scheletro dell'orazione dell'avv. Battaglia, il quale ricorda come attraverso le prove specifica e generica risulti in modo indubbio che l'intenzione praticata dal Lo Verso alla moglie fu mai e massiva ed è possibile che con una iniezione di circa 50 cmc. di bicloruro di mercurio la signora Malatto potesse sopravvivere venti giorni.

Passa quindi l'oratore all'esame della tesi difensiva, che cioè l'iniezione fu praticata per errore, e a conforto di ciò ricorda che venne operata in presenza di tutti i parenti, che furono subito chiamati diversi medici per superare lo «choc», che vennero praticati tutti i rimedi per combattere l'avvelenamento e subito ai professori Serio e Pavone il Lo Verso ebbe a manifestare il sospetto di avere avvelenato per errore la propria moglie.

Riferendosi all'affermazione fatta ieri dal P. G., che cioè il sospetto ai professori Serio e Pavone fosse stato comunicato dopo che il prof. Cusenza diagnosticò una tossicosi mercuriale, ne dimostra la inesattezza riferendosi alle date delle visite Lotia e al contenuto della dichiarazione del prof. Cusenza il quale asserisce che, quando disse di fare la diagnosi di tossicosi mercuriale, il Lo Verso gli disse che il prof. Pavone aveva proceduto all'esame della fiala.

L'oratore legge quindi l'ultimo biglietto scritto dalla Malatto negli ultimi giorni di sua vita col quale pregava affinchè il suo Mimmo le stesse sempre vicino e la guardasse negli occhi e provvedesse ai suoi bisogni per darle quell'assistenza che soltanto un marito affettuoso può dare alla moglie inferma. Se avesse saputo che il marito la voleva avvelenare lo sospetto di essere stata da lui avvelenata con dolo, la signora Malatto avrebbe visto con orrore il marito e non lo avrebbe chiamato vicino a sè.

Passando all'esame della versione data dall'imputato sull'errore, ricorda che le iniezioni furono effettuate: la stessa suocera, infatti, nella prima sua dichiarazione ne aveva fatto cenno. Dimostra poi come, trattandosi di fiale «rinfusibili», l'errore fosse possibile e che in fondo alle fiale di bicloruro di mercurio non potevano rimanere i sedimenti, essendo la soluzione avvenuta in un recipiente.

«Non ci risulta alcun precedente di avvelenamento per errore con sublimato»: aveva affermato il P. G.: e l'oratore della difesa cerca di smentirlo ricordando moltissimi casi dei quali elencati nei testi di tossicologia del Cazzamalli e del Cecconi e cita alcuni processi celebratisi dinanzi alla Corte di giustizia francese per fatti analoghi. Dimostra che il bicloruro di mercurio veniva usato e viene usato tuttavia per cure antiluetiche, per cura delle piaghe torbide e per la disinfezione, portando a conforto del proprio assunto diversi trattati di tossicologia e di farmacologia.

Leggendo il rapporto dell'ispettorato di P. S., dal quale si rileverebbe che esistevano in Palermo preparati di arsenobenzolo, rileva come gli stessi verbalizzanti abbiano ad affermare che tali prodotti venivano portati dagli «intralciati» al di qua delle linee di sbarramento ed erano in pochissima quantità e contrabbandati.

L'avv. Battaglia allora quindi la cancalo che avrebbe spinto il suo cliente a sopprimere la moglie e rileva che, mentre in un primo tempo essa si faceva ricadere sull'ex-suocera Filomena Salsillo, il P. G. in udienza invece ha affermato che era per l'odio che il marito aveva contro la consorte. Per dimostrare la infondatezza di tale affermazione, il patrono di difesa ricorda le dichiarazioni rese da tutti i testi e particolarmente dai congiunti della vittima e dai medici curanti e dagli amici di famiglia, i quali concordemente hanno affermato che, durante il decorso della malattia della signora Malatto, il Lo Verso si mostrava preoccupatissimo e piangeva manifestando non già di avere odio ma amore verso la moglie, la quale autriva per il marito tanto affetto al da scrivere il biglietto e le lettere allegate all'incartamento e in disposizione che se fosse morta le sue creature sarebbero dovute rimanere affidate ai genitori di Mimmo.

L'avvocato chiude la sua arringa ricordando il sentimento della Malatto verso il marito, sentimento ricambiato, e la certezza che la stessa aveva della sua innocenza. Dice che quella celeste creatura non trova riposo nella tomba, perchè non può permettere che per un altro errore si distrugga la sua famiglia. Avviandosi alla conclusione della sua arringa l'avv. Battaglia dice che Sofia Malatto è presente nell'aula accanto al suo Mimmo, che la conforta e lo assiste e resterà in udienza fino a quando i giudici entreranno in camera di consiglio per giudicare; e non osa si avanzerà sui pretori, si inginocchierà davanti al Cristo e pregherà Dio perchè illumini i giudici e perchè per errore non commettano un delitto.

t. d.

Pigiama da donna a pantaloni. Molto originale la giacca ornata con figure geometriche nere su seta bianca

Un franco di mancia

La nuova moneta è tanto leggera che galleggia sull'acqua, ma i francesi ne valutano il "peso morale,, sanno che il denaro è una cosa seria - E gli italiani lo sanno?

(Dal nostro inviato speciale)
GRENOBLE, gennaio.

Mi trovavo in un piccolo negozio di barbiere, quando entrò un esattore con una borsa nera. Annunciò, con voce allegra: «Unione libera del commercio e dell'artigianato», e qualche cosa di simile, e presentò una bolletta di 349 franchi, certamente una quota di associazione. Il padrone che mi stava facendo la barba, disse a un giovane di prendere del denaro da un cassetto, e di dare 350 franchi tondi, senza prendere il resto; e aggiunse, con un tono insistente di condiscendenza, come di chi incoraggia a un piccolo strappo: «Il franco in più, per i poveri della parrocchia». L'esattore apprezzò molto quella mancia d'un franco, fece due o tre scappellate, disse un paio di volte *merci*, e se ne andò.

Frutto di tenacia e sacrificio

La differenza tra la Francia e l'Italia, nel campo dell'economia spicciola, è questa: da noi non si dà importanza alla lira, in Francia si riconosce una certa importanza al franco. La lira ha cessato di esistere come singola unità; il franco, amputato una decina di volte dal 1936 a oggi, vive a rappresenta un'entità morale benchè ridotto alla più esigua espressione. Badate, la vitalità dell'anemico franco non consiste nel suo peso materiale; il quale è nullo. Consiste nel suo peso morale.

Il peso materiale del franco del 1949 è inferiore a quello dell'acqua: si è provato a mettere la nuova moneta da un franco in un bicchiere d'acqua e si è visto che essa galleggia; spiritosi, i francesi hanno ricordato l'enfatica dichiarazione di un ministro di vent'anni fa: «Notre avenir est sur l'eau». Ma anche se il franco galleggia sull'acqua, il suo peso morale è grande perchè da secoli i francesi sono abituati a rispettare il denaro, a riconoscere il valore morale del denaro, a vedere in esso non solo il frutto dell'astuzia e della fortuna, ma altresì il condensarsi, lo stratificarsi di una somma di atti grandi e piccoli di coraggio, di pazienza, di tenacia, di diligenza, di serietà, anche di abnegazione, anche di amore: e perciò nutrono quello che lo scrittore spagnolo Ramiro de Maeztu chiamava «el sentido reverencial del dinero», cioè il senso serio del denaro, soprattutto di quello guadagnato lentamente, faticosamente, misuratamente. Venendo dall'Italia, l'impressione di essere in un altro mondo sotto questo aspetto è viva e netta ad ogni nuovo viaggio.

Incomincì a provare questa diversità morale nella precisione con cui si applica qui l'accordo sindacale per l'abolizione delle mance: le mance sono realmente abolite, salvo trascurabili eccezioni, i camerieri che interrogai in proposito ti rispondono con un tono esplicito e nello che non lascia intravvedere, come da noi, un rimpianto e un suggerimento.

Non capita che si risponda in Francia, neppure una volta, a una domanda circa il prezzo di un oggetto secondo quella logica che fu lanciata dai borsari neri di Roma: sette e ottanta per 780, tre e quaranta per 340, e via dicendo; moda che sa di inflazione e di speculazione, di disprezzo per il denaro come prodotto di sforzi e di sacrificio; moda odiosa, anche perchè quel commerciante che dice sette e ottanta per 780, si guarderebbe bene dal dire a un suo dipendente che gli dà venti lire quando gliene ne dà 2000; e lo conosco certi datori di lavoro che si riempion la bocca quando dànno «tren-ta-mi-la-li-re» a un impiegato, quasi che fossero le lire d'una volta. In Francia questo vocabolario da borsari neri, questa svalutazione morale del denaro non esiste; fra uomini d'affari si potrà, certo, dire «ottanta» per ottantamila, «quattro e mezzo» per quattro milioni e mezzo, ma è un'altra cosa: io alludo ai rapporti quotidiani e minuti, alla vita spicciola che in Francia si fonda sul rispetto del franco, e da noi (magaro appena) sul disprezzo della lira.

Non è una differenza di poco conto: essa influisce su tutte le relazioni sociali, essa colora in un modo diverso tutta la vita. Chi scende di sera a Montmélian, come ho fatto io, per prendervi il treno di Grenoble, ha una strana sorpresa: poche tristi luci emergono dal buio in cui è immerso questo nodo ferroviario; quale contrasto con le nostre stazioni tutte splendenti! I giornali sono pieni di tabelle che spiegano al pubblico i complicati conteggi dell'imposta sul reddito; vi sono deduzioni dall'imponibile per spese professionali, per ogni figlio a carico, ecc.; in Italia si froda lo Stato con meno calcoli e più disinvoltura. Nelle stazioni francesi è facile procurarsi, sporgendosi dal finestrino verso un banchetto ambulante, un bicchier di vino o un caffeaccio da strapazzo: in Italia non si scende al disotto del fiaschetto di Chianti da 200 lire, e dalle terze classi stipate e sporche si ordinano costose aranciate e sandwich a peso d'oro, che nessun francese comprerebbe, perchè farebbe il raffronto fra il valore intrinseco della merce e ciò che per essa è richiesto.

Simbolo di un popolo

Così, questa differenza di psicologia salta fuori nei cartellini dei prezzi che sono nei negozi; e come tu paghi la birra, in molti caffè ventidue franchi, e non ventitre nè ventuno, così l'oggetto che ti è offerto in vendita ha il suo prezzo più o meno matematicamente calcolato, in funzione non solo delle aspirazioni del produttore e del venditore, ma anche della concorrenza e della borsa del consumatore. Di conseguenza ci sono qui molte più frazioni e sfumature di prezzi che in Italia, e la differenza di un franco è valutata per una entità, minima, ma reale, a ogni passaggio della merce da una mano all'altra. E' il contrario di ciò che troppo spesso avviene da noi, dove si passare della merce dall'uno all'altro trattante non si bada alla lira, non si ha paura di arrotondare, naturalmente in più, si calca la mano in virtù del falsissimo ragionamento che chi paga 1.350 può pagare 1.400; un modo di fare alla cui base c'è un sovrano disprezzo, non solo per il denaro, ma anche per il pubblico.

Forse stanno cambiando le cose anche in Francia e la facilità ad arrotondare, portata dall'inflazione, dalla perdita di una misura del denaro, che era una genuina da un antico equilibrio con una scala di valori reali, si sta diffondendo anche qui? Tornando a Grenoble dopo cinque mesi dalla mia ultima visita, ho trovato le cose alquanto cambiate: i prezzi sono cresciuti, in sì poco tempo; e quel margine di più buon mercato rispetto all'Italia, che era nell'estate scorsa anche del 40 per cento, in via di rapida diminuzione. Un pasto soddisfacente in trattoria, che allora costava qui 300 franchi, oggi ne costa 400. Siamo ancora a 600 lire italiane, cioè alquanto al di sotto del livello dei nostri prezzi; ma vien da pensare che se lo scivolamento monetario continuerà, la Francia, tanto più ricca di noi di vere risorse, finirà col raggiungere il nostro costo della vita, che è oggi fra i più alti d'Europa. Pure vi sono due fattori preziosi di salute economica, che essa difficilmente perderà: la sua ricchezza sostanziale, il suo rispetto per l'unità di moneta, il cui nome quasi simbolicamente si identifica con quello del popolo stesso.

r. f.

MILANO VECCHIA E NUOVA

Il "Savini,, come prima

MILANO, gennaio.

Pare dunque che il Caffè Savini sarà riaperto entro l'anno. Situato nel braccio destro della Galleria, che fu duramente danneggiato dai bombardamenti del '43, del Savini anteguerra a tutt'oggi sono rimasti soltanto l'area, i muri affumicati e le saracinesche divelte. Dicono che l'interno sarà come prima, vale a dire ricostruito palmo per palmo. Tuttavia quel «prima» non è chiaro del tutto. Il Savini era già stato rifatto negli anni che precedettero la guerra, rifatto con intenzioni moderne, e da quel momento molti clienti avevano incominciato a staccarsene. Un Savini «come prima», per chi ne ha il ricordo, potrebbe essere solamente quello che fu caro a Boito, a Marco Praga ed ai fratelli Pozza: con i divani di velluto rosso, i tavolini di marmo bianco, le porte di mogano, e in fondo alla sala l'orologio che fu fermo (con sopra scolpita nel legno bottiglie di vino spumante).

Vero è che il Savini riceveva clientela e decoro anche dalla vicinanza del Teatro Manzoni, caso pure raso al suolo e non ancora ricostruito (di tanto in tanto si parla di farne un cinematografo), e si valeva delle abitudini di una società scomparsa. Comunque fu l'ultimo Caffè in cui si ricordi una particolare animazione serale e notturna e, dalla mezzanotte in poi, dati il numero e la qualità dei clienti (che erano sempre gli stessi), quasi una atmosfera di circolo privato.

A guerra finita in nessun locale si è visto qualcosa di simile, nemmeno negli altri Caffè della Galleria. Bussolate l'abitudine di bere una bibita o di sedersi un quarto d'ora a tavolino, ma il Caffè ha cessato di esistere come luogo conversazionale di recapito o ritrovo quotidiano. Uno, insomma, una volta sapeva che ad un'certa ora della sera, al Savini avrebbe incontrato almeno una mezza dozzina di amici. Adesso, mettendo piede al Cova, al Caffè della Scala, al Biffi o ai Campari, ci può essere certi di non incontrare nessuno.

Perchè? E' una domanda alla quale non è semplice rispondere. E' vero che la gente, adesso, di sera esce soltanto se la muove uno scopo preciso: teatro, cinema, bridge a via di seguito. Ma soprattutto è vero che le persone le quali una volta frequentavano i Caffè eleganti hanno smesso di andarci, mentre altre persone, più giovani o di diversa condizione, che al Caffè andrebbero volentieri, ne sono tenute lontane da una specie di soggezione che diventa antipatia.

Se questo spiega la decadenza dei Caffè eleganti, spiega anche la fortuna di un genere locale notturno, aperto da circa un anno e in questi giorni ingrandito: la birreria di piazza Cavour. E' una taverna sorta sulle macerie di una casa crollata, alla quale l'arredamento operettistico, le salsicce e la paprika conferiscono un'aria incerta di Mitropa. Tutto, nella taverna, è fittizio: dal soffitto di cartapesta ai piatti ungheresi. Fuori, una scritta luminosa applicciata sul tetto («Magna et biba»), indica il carattere tra grossolano e goliardico delle persone che la frequentano.

Comunque, dipenderà dalla vicinanza del palazzo in cui si stampano tre quarti dei giornali cittadini, o dalla vicinanza della Questura in Fatebenefratelli, in ogni ora del giorno o della notte la Birreria rigurgita di avventori. Arrivano, almeno una volta, i redattori di questo o di quel giornale; arrivano gli spedizionieri e i tipografi; arriva, quando il giornale è già stampato, il proto dell'«Unità» che ne distribuisce gratuitamente qualche copia; arrivano per bere un caffè a tener d'occhio qualche ragazza o un amico sospetto, gli agenti della Celere.

E naturalmente arrivano anche quelli che una volta mettevano piede soltanto al Cova o al Savini. Arrivano magari con una bella macchina che lasciano a fianco del marciapiede, con la moglie o con l'amica, e prendono posto tra un tavolo di comunisti e un tavolo al quale siede una ballerinetta in attesa di uno che le paghi la pasta asciutta. Seduti davanti a una tovaglia di carta macchiata, questi avventori che un giorno predilessero le tovaglie pulite hanno l'aria di aggiornarsi e dicono strane cose. Dicono che i tempi «non sono più quelli di una volta», che la birreria sarebbe bella se davanti «ci passasse un fiume», che comunque si tratta di un luogo «pittoresco». Poi, guardando i comunisti del tavolo vicino, hanno un piccolo brivido. Pensano, insieme a Pascarella, di non essere in una birreria, ma «nella storia».

r. f.

L'ing. Ghiglione ha scalato la vetta del Ruwenzori

Roma, 18 gennaio.

La spedizione italiana di esplorazione, composta dall'ingegnere torinese Piero Ghiglione e da Ettore e Giuseppe Giraudo, partita nei primi giorni di gennaio per il Congo belga, ha raggiunto il 14 scorso in condizioni difficili, la punta massima del Massiccio del Ruwenzori.

E' questa la prima volta che il Ruwenzori viene scalato dal versante del Congo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

BILIGO portata q.li 100 vendesi. Scrivere cassetta 6777, SPI Torino.
OCCASIONE vendesi motore Marelli tre fasi quattro cavalli, macchinario pastificio torchio Gallarate doppia campana capacità kg. 30, filatoio seminuovi. Bottigliaria corso Regio Parco 14, Tel. 43.780.
OFFICINA elettromeccanica attrezzata avvolgimenti elettromeccanica accetta lavoro conto terzi. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino.
PULITRICE e RP celesi migliore offerente. Scrivere Lideo, corso Roma, Moncalieri. 40361

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 80 p. p.

AFFARE! Ceco drogheria profumeria avviata alloggio eventualmente ammobiliato 600.000. Scrivere cassetta 6662, SPI, Torino.
AFFITTASI avviata scheria Moncalieri, Cavallo Michele, strada Genova 30. 39330
AFFITTASI causa decesso proprietario avviatissima moderna officina elettrotecnica Carrù (Cuneo). Rivolgersi ved. Beccaria.
CAUSA malattia cedo avviatissimo negozio articoli abbigliamento. Scrivere cassetta 1687, SPI, Torino.
CEDESI centralissimo negozio stadio signora, reddito netto 1.500.000. Nelli, Garibaldi 39.
CEDESI avviato negozio merceria, chincaglierie, filati, lana, via Savoia, Pinerolo.
CEDESI negozio avviatissimo salumeria ingrosso e minuto, macchinario moderno ignorantes. Scrivere cassetta 6004 SPI Torino.
CEDESI commerciabile avviatissimo 30 mila giornaliere 2 piccole camere alloggio comunicanti grande cantina scala interna casa popolare spese minime. Alesso, Verolengo 181. 40671
CEDO avviata autorimessa capacità 75 macchine. Noleggio, autoraggio. Scriv. cassetta 3049 SPI Torino.
CEDO trattoria alloggio 900.000. Corso Vercelli 43. 40663
CEDO avviatissimo negozio pettinatrice con alloggio via S. Paolo 32
CONIUGI giovani pratica assumerebbero gerenza negozio qualsiasi genere con alloggio, massima serietà, garanzie. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. 39195
DISPONENDO 800.000 lirette esaminerebbe seria combinazione commerciale. scrivere cassetta 5045 SPI Torino. 39217
DISPONGO magazzino ufficio centrale organizzazione commerciale trafileri combinazione industria abbigliamento eventuale finanziamento. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. 40668
DOTTORE legge e scienze amministrative disponendo 2.000.000-2.500.000 interessebbe compartecipare attività commerciale prestando anche propria opera ed esperienza. Scrivere cassetta 1980, SPI, Torino. 39260
GRANDE esportazione vini, con bar ristorante fortissimo lavoro, vasti locali molti saloni celesi. Rivolgersi tabaccheria angolo Francia 41, Telef. 779.078.
LIBRERIA centralissima bene avviata rimettasi ragione salute. Scrivere cassetta 3091 SPI Torino.
OFFICINA attrezzata torni revisionata fresatrici ecc., darei in affitto oppure associerei capo officina juniga pratica portante lavoro. Scrivere cassetta 5026 SPI Torino.
OFFICINA cedo attrezzatissima totali, mite prezzo condizionalmente. Trinchero, Nizza 28.
PICCOLA azienda industriale lavoro facile possibilità sviluppo necessitando sostituire soci uscenti cederebbe quote. Scrivere cassetta 5030 SPI Torino. 40696
RILEVEREI negozio e azienda. Tortagliano. Scrivere cassetta 3049 SPI, Torino. 39705
SERIA redditizia ditta giocattoli affini cerca socio subentrante pratico amministrazione commercio 3.500.000, massima serietà. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino.
SOCI, dividendoni, vendesi quarto permutano con proprietà immobiliare azienda autotrasporti. Telefonare 85-338 ore 10-12.
TABACCHERIA redditizia centralissima cedesi. Scrivere cassetta 3077 SPI Torino. 40648
TIPOGRAFIA artigiana, centralissima, cedesi ottima occasione. Damiasso, via Okolitti 9.
TIPOGRAFIA artigiana, sola zona industriale provincia Torino, avviatissima, cedo 3 milioni trattabili. Scriv. Cusso, Verdi 47, Torino
TORREFAZIONE bar posizione sportelle redditizia cedesi con alloggio. Diano, via Arpenaz 36.
TRENTENNALE elettromeccanica città diligente uscente saluta tratta impiego ed azioni. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino.
VENDO 300.000 urgono restituirli a 4 mesi buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 6081 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 60 p. p.

ABBISOGNANTI cassetta civile con terreno. Scrivere specificando dettagliatamente le condotta, quantità terreno, località e prezzo. Scrivere cassetta 1057 SPI Torino.
ACQUISTO subito mansarda o camera indipendente qualsiasi località. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino. 39732
ACQUISTO palazzo signorile, centrale, Torino, storno massimo 80.000.000. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. 39688
A lire 150 mq. vendo terreno lungo Po Sassi. Scrivere Alla casella postale 154, Torino. 40428
ALLOGGI signorili, Porta Susa tre più camere, prontì aprile, vendonsi convenientemente. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.
ALLOGGI moderni occupati vendonsi base 4 % reddito annuo netto elevabile fine 1950. Scrivere cassetta 3091 SPI Torino. 39833
ALLOGGIO signorile 3 camere servizi 2° piano ascensore vendo. Via Maria Vittoria 35. 40699
AMMINISTRAZIONI dott. Burzio, Garibaldi 8, vende alloggi liberi, modernissimi 3-10 camere anche doppi servizi. Crocetta, corso Vittorio, adiacenze Garibaldi. Statuto
CASTELLETTO ottimo annesso terreno, collina salubre adatto clinica comunità vendesi affittasi ammobiliato, casalnotta libera 800.000. Scrivere cassetta 1095, SPI, Torino. 39720
COMPRO direttamente alloggio liberato 3-10 camere più servizi, dettagliare. Scrivere cassetta 6081 SPI Torino, 40000
COMPRO direttamente casalnotta 6-10 giornate dintorni Torino o Pinerolo. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. 40700
DISTILLERIA acquisterebbe terreno e fabbricato anche da adattare zona vitivola Piemonte. Offerte cassetta 93, Moviara. 39974
LIBERO marito vendesi pavimenti Siberia, Flai, moderno alloggetto bagno completo. Telefonare 691-730
PARAGGI Autofurgoncino, casa civile, 4 camere, negozi, 3.500.000, Rag. Furbatto, piazza Lagrange.
PORTA Nuova: Alloggio libero, signorilissimo, 5 camere, cucina, accessori, vendesi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 39048
PORTA Susa: alloggio libero, signorilissimo, 7 camere, giardino, vendesi. Altro 4 camere, accessori, 4.500.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 39018
TRE camere libere pianoterra adatte laboratorio, abitabile, deposito rappresentanze, 800.000 vende direttamente amministrazione privata Provana 3. 40624
VENDO casa con 1 e mezza giornata terreno 30 km. Torino. Scrivere Emanuel, via Colli 1, Rivoli.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 80 p. p.

AGENTI provinciali introdottissimi ramo sanitario farmaceutindustria Piemonte offresi serio redditizio lavoro pubblicitario lungamente trattato. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. 40641
CERCANSI produttori ambosessi per vendita rateale. 80 Fs.Pi. Stazzini 26. Telefono 41-201, Torino.
CERCANSI piazzisti veramente introdotti drogherie, commestibili, profumerie, buona provvigione per Torino. Agenti locali tutta Italia, referenze. Scriv. Isea, Bottego 5 A.
EDITRICE Ditta cerca produttori esattori ottimo guadagno immediato. Presentarsi Agenzia Accivescovado 1. 40537
FABBRICA saponi cerca rappresentante vasta clientela Torino e provincia. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 40518

19 ANNUNCI VARI L. 80 p. p.

BOTTIGLIE damigiane foltanti vetro compero. Telef. 200-670.
OCCASIONE

ULTIME NOTIZIE

La nomina di Acheson approvata dal Senato

Nuove assicurazioni per il ritorno di Trieste all'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 gennaio.

Dean Acheson interverrà con ogni probabilità venerdì nei negoziati per la conclusione del patto atlantico.

Questo intervento, ci ha detto il diplomatico che ci ha fornito l'indiscrezione, avrà l'effetto di accelerare i lavori. Fino ad ora i delegati dei paesi partecipanti alla conferenza si erano astenuti da ogni decisione troppo impegnativa, in attesa dell'assunzione dei poteri da parte del nuovo ministro degli esteri americano. Ora, che il Senato con odierna decisione ha confermato la nomina a ministro degli esteri con 83 voti favorevoli e 6 contrari, Dean Acheson dirà la sua parola. E' assai probabile che egli decida quando la stampa dovrà essere messa al corrente dei progressi sin qui compiuti, specialmente in vista dell'opinione diffusa nelle alte sfere della diplomazia statunitense, secondo cui è ormai giunto il momento di far sapere almeno in parte al pubblico mondiale a che punto si sia nell'elaborazione del grande sistema difensivo occidentale.

Inoltre, toccherà ad Acheson stabilire quali nazioni debbano essere invitate ad aderire al patto. Subito dopo, saranno diramati gli inviti.

Non rispondono a verità, ha detto il nostro informatore, le voci secondo le quali alcuni paesi riceverebbero bensì l'invito ad unirsi alle altre nel patto atlantico, ma non sarebbero poi tenute a metterne in vigore le clausole in caso di aggressione. Il patto atlantico non conoscerà sfumature e vie di mezzo: o tutto o niente.

Circa la nota opposizione britannica all'ammissione dell'Italia, il nostro informatore ci ha confidato esser impressione negli ambienti responsabili che essa si sia affievolendo, a causa della possibilità che siano invitate altre nazioni la cui situazione non differisce gran che da quella italiana.

Sull'*Herald Tribune* di New York, Walter Lippman suggeriva oggi al Dipartimento di Stato americano di rivedere il punto di vista tendente a far entrare nel patto atlantico la Svezia, la Norvegia ed altri paesi confinanti con la sfera militare d'influenza sovietica prima ancora di indagare gli aiuti necessari a rafforzare il potenziale bellico dei paesi in questione.

«E' forse saggio e desiderabile trattare nello stesso modo le potenze che confinano con l'orbita militare sovietica e quelle che ne sono più distanti? Il patto di sicurezza viene negoziato da paesi nessuno dei quali ha frontiera confinante con il territorio dell'armata rossa. E non dobbiamo forse — si chiede Lippman — considerare con cura e discriminazione la nostra condotta nei confronti di paesi in particolare situazione, quali la Svezia, la Norvegia, l'Italia, l'Austria, la Grecia, la Turchia, l'Iran e la Germania occidentale? Non vorrei giungere alla conclusione che non si dovrebbe permettere a questi paesi di entrare nel patto, o non li si dovrebbe invitare. Ma certo finchè l'alleanza sarà così poco organizzata ed equipaggiata non è il caso di insistere per la loro affiliazione».

Parallelamente ai lavori per il patto atlantico, si va accentuando negli Stati Uniti il movimento inteso a bloccare la espansione comunista, che alla luce dei fatti risulta tutt'altro che in fase di stasi.

Ha dichiarato in proposito il deputato repubblicano Walter Judd che l'attuale politica del dipartimento di Stato, per cui ci si preoccupa del comunismo in Europa trascurando l'avanzata dei rossi in Cina, costituisce un «folle gioco di azzardo». «Per converso — ha aggiunto Judd — le stupende vittorie strategiche e psicologiche dei comunisti in Cina rendono assai più difficile il nostro compito in Europa. E' proprio necessario per noi — ha concluso il seguace di Dewey — puntare tutte le carte su di un solo settore tras-

Un aereo con 20 persone scomparso nel Mar dei Caraibi

Londra, 18 gennaio.

(f.) Nessuna traccia è ancora stata trovata dell'apparecchio «Star-Ariel» delle aviolinee britanniche sud-americane scomparso durante un volo sul Mar dei Caraibi.

Erano a bordo 13 passeggeri e 7 uomini di equipaggio. L'aereo aveva lasciato Londra sabato diretto a Santiago del Cile. Unità della marina britannica e di quella americana e diecine di aeroplani oltre a un gran numero di navi del Portorico e delle Bermude sono in navigazione per perlustrare trecentomila chilometri quadrati di oceano, in una zona fra le Bermude, l'Avana e Portorico. Si spera ancora che l'aereo possa aver fatto un atterraggio di fortuna su una delle tante isolette dell'immensa zona.

L'apparecchio era un *Tudor* e stava compiendo la tappa di 1200 miglia tra Kingley Field nelle Bermude e Kingston nella Giamaica. Le navi e gli aerei che compiono attualmente le ricerche non hanno altra traccia da seguire all'infuori della rotta che lo «Star-Ariel» avrebbe dovuto seguire secondo l'itinerario prestabilito.

Il piroscafo *Santaisca* che navigava ieri a nord di Portorico dice di avere per più di due ore raccolto i segnali radio di un aereo in pericolo, ma si trattava di una trasmissione troppo debole per poterla localizzare. Quando l'aereo era partito dalle Bermude, aveva carburante sufficiente per dieci ore di volo mentre la tappa che doveva compiere ha un percorso che normalmente si copre in cinque ore e un quarto di viaggio.

Comincia il processo contro Renato Ricci

Roma, 18 gennaio.

Il processo contro l'ex-ministro fascista Renato Ricci, imputato di collaborazionismo, quale comandante della g.n.r. per aver partecipato al colpo di stato 3 gennaio '45 e organizzato le squadre d'azione nella zona dell'Apuania, si è iniziato stamane alla Assise speciale. Il P.M. Biscotti ha chiesto che la Corte contesti all'imputato quattro omicidi, commessi dal luglio all'agosto '44 dalle squadracce in provincia di Massa, abbinandoli al processo in corso. Alla richiesta essendosi opposto il difensore del Ricci, la Corte decideva di inviare gli atti per i quattro omicidi al P.M. per un'istruttoria separata, ordinando, intanto, il proseguimento del processo.

Ha avuto, quindi, inizio l'interrogatorio dell'imputato, sulla sua attività di segretario del Fascio di Carrara, di commissario politico della Toscana, di membro del Direttorio generale e del Gran Consiglio; attività che l'imputato definisce incolore. La riforma corporativa era già attuata nel '39 quando fu nominato ministro e, quindi, egli — così afferma — si è limitato a trattare problemi di ordinaria amministrazione.

Dell'opera nazionale «Balilla» poi egli ne rivendica la creazione e il potenziamento e ricorda che il suo patrimonio, valutato oggi a circa 150 miliardi, fu creato col solo contributo dei milioni di iscritti e coi legati e donazioni; non coi soldi dello Stato.

Dopo il 25 luglio '43, riparò in Germania e, poco dopo l'armistizio, incontratosi con Mussolini, abbandonato da tutti, fu con lui a seguirlo, seguendo la voce della sua coscienza. Come luogotenente della milizia e comandante la g.n.r. si dichiara incolpevole nel mantenimento dell'ordine pubblico e lottò per conservarne l'autonomia fino a provocare scontri ed incidenti coi tedeschi; tanto che, nell'agosto del '44, fu allontanato dal Comando per ordine di Mussolini.

L'udienza è rinviata a domani.

Graziani protesta contro i rigori del carcere

Roma, 18 gennaio.

Graziani è tornato stamane in udienza e la sua voce si è subito sentita sotto la volta del Palazzo di Giustizia. Infatti, il primo atto di Graziani, tornato ad assistere al suo processo, è stato una protesta. Il Maresciallo ha protestato perchè a Forte Boccea hanno instaurato un regime terribile...

Presidente: La Corte non è competente per tale questione. Faccia un esposto alla Procura Generale.

Dopo questa dichiarazione si è ripreso l'esame testimoniale, con l'intervento del generale Graziolì, al quale il Maresciallo ha rivolto alcune domande per chiarire dei particolari.

Dopo l'escussione di un sacerdote, don Augusto Cugo, avrebbe dovuto deporre l'ex-sottosegretario all'aeronautica della repubblica di Salò, il generale di brigata aerea Arrigo Tessari. Interno a tale però, accusa e difesa hanno impegnato una breve battaglia, che, praticamente si è conclusa con un risultato, chiamiamolo così di parità. La Corte non ha dato ragione nè all'uno nè all'altro; ma ha deciso di esaminare il fascicolo del processo celebrato a carico del generale Tessari.

Trascorsa la maggior parte del tempo nella discussione e nella riunione in camera di consiglio, il resto dell'udienza è stato occupato dall'esame di due altri testimoni: un giornalista, Giuseppe Rolandino, e un partigiano, Giorgio Diena; il primo per riferire come mai vennero ordini per riprendere Graziani. Il secondo per ricostruire l'attività dei partigiani in Val Varaita.

L'affare delle banane

Sull'affare delle banane, di cui in questi giorni si sono occupati i giornali, il signor Riccardo Bruno ci invia alcune precisazioni. Egli dice:

«Io sono concessionario esclusivo e sono produttore di banane: il frutto così chiamato in causa dalle strabilianti notizie che i giornali hanno pubblicato sulle scorse settimane sulle banane somale. Stimo necessaria in proposito qualche precisazione. Quando si parlò di ripresa di importazione di banane somale, molti furono gli affaristi — più o meno seri — che si fecero avanti: vi fu chi mi propose il costruttore di automobili e chi propose il fruttivendolo. Tutti vennero scartati — e fu merito del Ministero Africa — e l'importazione venne permessa ai concessionari somali riuniti nella Soc. An. Coop. Agricola di Genale (S.A.C.A.) e nella Soc. An. Giuba (S.A.G.). A queste due Società venne concessa una licenza di diecimila q.li che vennero importati e venduti a Genova dalle Società stesse a un prezzo medio di circa L. 300 per kg.: queste cifre sono controllabili presso la Dogana di Genova. Dedotte le spese, rimase netto per il produttore circa il 30 per cento del ricavo lordo, ciò che dimostra con quanta serietà e con quanta efficienza si fosse agito. Il Monopolio statale, anteguerra, con bananiere appositamente costruite, importando quasi 400.000 q.li anno, contro i diecimila della S.A.C.A. e S.A.G., rimettendoci per conto dell'Erario, non aveva mai pagato tanto ai produttore: la percentuale, cioè, delle sue spese era molto superiore, nonostante le enormi differenze a suo favore. Esauriti i diecimila q.li. S.A.C.A. e S.A.G. richiesero sessantamila q.li per il 1949: il maggior quantitativo avrebbe permesso notevoli economie sui costi e una conseguente forte riduzione nel prezzo al minuto. Non si comprende perchè la licenza non sia stata concessa e ne sia anzi sorto uno scandalo giornalistico, se non pensando che la licenza per il maggior quantitativo troncava ogni speranza di potere sostituirsi alla S.A.C.A e alla S.A.G. a quei tali signori che tale speranza non avevano ancora perso. Questi stessi signori videro in una campagna giornalistica «un'estrema speranza o un'arma di vendetta».

Il gabinetto di guerra favorevole a negoziati con Mao Tse Tung

Imminente la battaglia del fiume Yang Tze

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 18 gennaio.

Il Gabinetto di guerra, riunitosi oggi sotto la presidenza di Sun Fo, si è espresso a favore dell'allacciamento di negoziati di pace con i comunisti. Ciò mentre i rossi si affacciano in forze alla riva settentrionale dello Yang Tze Kiang. Sun Fo — cui la sorte ha riserbato l'ingrato compito di essere chiamato a capeggiare il Governo della Cina nazionalista in un momento tragico ed oscuro della sua storia — ha suggerito ai colleghi di Governo, dietro consiglio del generalissimo, che i comunisti siano invitati ad accettare un armistizio generale prima che siano iniziati i negoziati di pace. Dal suo canto, anche la assemblea legislativa — lo Yuan — non manca di esercitare pressioni sul Governo affinchè non sia gettata a mare l'ultima carta che ancora resta per concludere pacificamente la guerra civile. Per questo è da credere che la decisione di respingere incondizionatamente gli otto punti di Mao Tze Tung, sia stata ormai accantonata.

Dal fronte le notizie non sono confortanti per la Cina di Ciang. Profughi cominciano ad affluire verso Nanchino dalla riva settentrionale dello Yang Tze mentre fra le popolazioni che abbandonano la zona di battaglia non mancano torme di soldati abandati.

Il Governo ha convogliato lungo il corso inferiore del fiume tutti i natanti che ha potuto raccogliere per affrettare lo sgombero da Pukow e dalla riva settentrionale dello Yang. Lo sgombero procede affrettatamente giacchè notizie attendibilissime informano che colonne comuniste agli ordini del generale Chen Yi marciano celermente verso Meridione. Truppe si stanno concentrando nella zona di Pechino. E' da presumere che Mao Tze intenda far coincidere la caduta di Pechino con l'inizio della battaglia per il forzamento della linea dello Yang Tze, ultimo grande bastione naturale fra la capitale ed i rossi avanzanti.

Il quadro della giornata — nel campo strettamente militare — è completato dalla caduta di Tang Ku, il porto di Tien Tsin. I difensori della cittadina che sorge sulla costa del golfo del Chi Li non hanno atteso che le loro linee venissero investite dai comunisti ed hanno abbandonato Tang Ku per via mare. Decisione saggia anche se non eccessivamente brillante, in quanto quindicimila uomini non potevano nemmeno sperare di poter arginare le tre armate di Mao che hanno occupato Tien Tsin.

Negli ambienti politici si è manifestata la reazione ufficiosa agli otto punti di Mao Tze. Il primo, quello che chiede la punizione dei criminali di guerra — tra cui lo stesso generalissimo Ciang — viene senz'altro considerato inaccettabile. Non così gli altri sette sui quali si ritiene possibile un'ampia discussione. In particolare si osserva che non vi sarebbero obiezioni da fare ad una revisione della costituzione cui ha fatto accenno Mao Tze nel secondo punto e così dicasi per la riorganizzazione delle forze armate dalla quale non dovrebbe però essere esente l'esercito rosso. Altrettanto suscettibile di realizzazione la richiesta di Mao per la riforma terriera e per la nazionalizzazione delle grandi imprese. Su questa strada si intendeva porsi il governo di Nanchino e si tratterebbe soltanto di concretare i particolari.

Ma tutto ciò prescinde dal personale atteggiamento del generalissimo il quale — secondo quanto ci ha confermato un diplomatico occidentale che ha dimestichezza con Ciang — non ha affatto intenzione: a) di lasciare il potere; b) di abbandonare Nanchino senza lotta.

Il generalissimo pensa — in ciò avversato da parte dei ministri — di contendere palmo a palmo la stessa capitale all'avanzata dei rossi e quindi continuare a difendere il terreno metro per metro sino a ritirarsi nell'isola di Formosa. Ciang ha già un'esperienza in materia. Il precedente di Chung King lo alletta.

Arthur A. Goul

I "bloccardi,, biellesi condannati a Vercelli

Vercelli, 18 gennaio.

Stamattina si è celebrato il secondo processo alle Assise di Vercelli contro i bloccardi biellesi del 16 luglio 1948. Si sono presentati dinanzi ai giudici popolari Giuseppino Baroino residente a Cossato, Walter Scalabrino, Tecnesto Bortolan, Mascarello, Bertolo, Franco Clerico-Bruttero, Angelo Cesa-Bona, Valentino Carnio, Aldo Dallimonti tutti da Masserano. Pure è processato Ido Scalabrino, da Masserano, ma latitante. Costoro, il giorno 16 luglio dello scorso anno, agli ordini dello Scalabrino Ido, a Masserano, in località Sant'Antonio, disponevano un blocco nel bivio della strada recante, da una parte, a Gattinara e, dall'altra, a Rovasenda, impedendo il passaggio delle persone e delle cose. Il processo fu animato particolarmente da parte della difesa, degli avvocati Colla e Del Grosso, che sostennero la inapplicabilità della richiesta del Proc. Gen. Casalegno, il quale ritenne tutti responsabili. La Corte, dopo circa mezz'ora di adunanza, ha emesso le seguenti condanne: Ido Scalabrino ad un anno di reclusione, Aldo Dallimonti a mesi 6 e giorni 15 di reclusione; tutti gli altri, meno il Marcolino, a sei mesi di reclusione; condizionalmente. E' stato assolto il Giuseppino Maroino per insufficienza di prove.

Fausto Coppi si riposa

Bartali riprende l'allenamento

Genova, 18 gennaio.

Interrogato circa i suoi propositi per l'immediato futuro, Coppi ha risposto che osserverà un periodo di assoluto riposo e non andrà il 23 nè a Nizza nè a Marsiglia; riprenderà gli allenamenti su strada il 1° febbraio e disputerà come prima gara della stagione la Milano-Sanremo.

Intanto è atteso in riviera nei prossimi giorni Bartali con Magni e Kubler. Ivi svilupperanno sulle strade della riviera la loro preparazione, in quanto il quartiere d'inverno della casa Bartali è stato fissato a Chiavari.

Mentre la Sampdoria si trova ancora nell'Italia centrale e disputerà oggi una partita amichevole a Tolentino, il Genoa, in vista dell'incontro di domenica prossima a Torino con la Juventus, si ritirerà ad Arenzano e non disputerà alcuna partita di allenamento. La formazione per Torino sarà la stessa di domenica scorsa, salvo l'eventuale sostituzione di Knoss con Mazza.

Oddini, ex campione d'Italia dei medio massimi, è in trattative con un organizzatore inglese per un incontro con Woodcok, campione d'Europa, da disputarsi a Londra.

Menzza prenderà stamane a Ciampino l'aereo per Istambul. L'ex-nazionale, come è noto, è stato ingaggiato dalla società turca Beşiktas in qualità di allenatore.

A Vigorione nella quarta giornata della settimana internazionale della neve e del ghiaccio, si è svolta la gara di discesa obbligata (percorso m. 450, dislivello 200, porte 40). La prova femminile è stata vinta dall'austriaca Rohn Dagmar in 2'52"2/10. Risultato della gara maschile: 1. Schoepf Egon (Austria) 2'19"4/10; 2. Gardner (Italia) 2'23"6/10; 3. Nobler (Italia) 2'23"8/10; 4. Eodling (Italia) 2'32"6/10.

Ieri a tarda notte sono rientrati a Milano i dirigenti italiani Pedrucci, Pompanin e Anna Maria Dellai. Il Petrucci e la Dellai sono stati sottoposti a visita medica in seguito alle cadute fatte nella neve di discesa libera.

La direzione della Pro Patria ha smentito nel modo più assoluto le voci secondo le quali il centro avanti Antoniotti dovrebbe abbandonare lo sport agonistico. L'Antoniotti si trova in via di guarigione ed ha bisogno soltanto di un periodo di riposo.

Torino e Juventus in campo

I granata giuocano oggi a Lodi con il Fanfulla - Boniperti intensifica l'allenamento

Come è già stato annunciato il Torino giocherà oggi una partita amichevole a Lodi con la squadra del Fanfulla, attualmente militante nei ranghi della C (gir. A).

I dirigenti del Fanfulla, per festeggiare i 75 anni di fondazione del sodalizio e i 50 anni d'attività della sezione calcio, hanno voluto ospitare l'undici campione d'Italia, che di buon grado ha accettato l'invito. Purtroppo l'«uscita provinciale» dei granata non potrà avvenire a ranghi completi. Alcuni giocatori dovranno, infatti, rimanere in sede per curare gli infortuni di cui sono stati vittime in questi ultimi tempi: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti, Mazzola e Menti.

Comunque a disposizione del direttore tecnico rimane egualmente un buon manipolo di atleti. A guardia della rete sarà Gandolfi; Bersia e Operto formeranno la coppia dei terzini; mentre Grezar, Toma e Castigliano saranno i tre mediani. L'attacco costerà di Ossola, Loik, Bongiorni, Schubert e Gabetto.

Trattasi di partita amichevole, e quindi essendo possibili le sostituzioni, Erbestein potrà valersi anche di Ballarin II, Biglino, Macchi, Giuliano e Balbiano, che partiranno come riserve.

Alla Juventus non sono annunciate novità nel settimanale programma di preparazione. Da Firenze tutti i giuocatori sono rientrati in buone condizioni fisiche. Anche Caprile, che lamentava un leggerissimo stiramento, è a posto. Assente l'allenatore Chalmers, rimasto nella capitale toscana come turista, la squadra è passata agli ordini di Depetrini, ieri, dei giocatori presenti alla partita di domenica scorsa. Il solo Boniperti è ancio in campo. Il giovane centravanti s'è convinto d'aver bisogno di molto lavoro prima di essere in piena efficienza. La sua costituzione fisica tendente ad ingrossare, gli impone un allenamento intenso per poter acquistare mobilità. Ieri mattina, assieme a Depetrini, Cergoli, Gibellino e Muccinelli, Boniperti ha compiuto giri di campo a volontà. Oggi, contrariamente alle abitudini di Chalmers, l'allenamento si svolgerà al pomeriggio. Questa decisione è stata presa di comune accordo da tutti i giocatori che intendono sostenere la preparazione nelle identiche condizioni fisiche, d'ambiente, di temperatura e di fondo campo, in cui si svolgono le partite di campionato.

L'inizio a Chamonix della settimana sciatoria

Chamonix, 18 gennaio.

Due gravi incidenti hanno turbato l'inaugurazione della settimana sciatoria internazionale del Monte Bianco. Fernando Ayestie, uno dei migliori discesisti francesi, si è prodotto una forte distorsione ad una caviglia, per cui non potrà più partecipare alle gare. Jean Monnier, specialista francese del salto, ha subito un incidente ancora più grave. Durante una prova il Monnier, difatti, si è fratturata una gamba.

La giornata inaugurale è stata dedicata ad una sfilata di truppe alpine e di sciatori. Precedeti dal 7° Battaglione dei Cacciatori delle Alpi, i rappresentanti di nove Nazioni, divisi per specialità, hanno sfilato dinanzi ad uno scarso pubblico. All'ultimo momento si è avuta la defezione delle rappresentanze dell'Austria e della Cecoslovacchia, di modo che le gare perdono molto del loro interesse.

La manifestazione vera e propria avrà inizio domani a Megève, sulle pendici di Rochebrunne, con lo slalom sia maschile che femminile.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Impiegati ed Operai della Ditta «Calleri - Lavorazioni Meccaniche» prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora **Elvira Calleri**, moglie dell'Amministratore Unico della Ditta sig. **Calleri Enrico**, per la morte del suo caro papà

Carnevale Domenico
di anni 89
avvenuta in Rubino Monferrato il 17 corrente. 20478

I **Dipendenti** della **Società «La Litografica»** si associano al dolore della signora **Elvira Calleri**, moglie dell'Amministratore Unico della Società, sig. **Calleri Enrico**, e del Socio sig. **Carnevale Dionigi** per la perdita del loro adorato papà signor **CARNEVALE DOMENICO.**

La **Società Idroelettrica Piemontese** partecipa al dolore del suo illustre Presidente onorevole senatore **Giovanni Battista Bertone** per la morte del fratello

Cav. Bernardino Bertone

Nel quinto anniversario della morte di 20448

Ernesto Berutto

la moglie e le figlie, con immutata tenerezza, lo ricordano ai parenti e amici.

Il 20 gennaio, nel 3° anniversario della scomparsa dell'amata

Cottini Laura

i genitori e fratello, la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero ed amarono. 20462

Ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

Rosa Pallone
ved. Jaratti - Sodano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Ester, Attilio** colla moglie **Lidia Maggiora** e figli **Sergio** e **Gianfranco**, **Emilio** colla moglie **Piera Carignano** e bimba **Graziella**; il fratello **Luigi** ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 14,30 partendo da via Ormea 74, Torino, via Michelangelo 16.

Direzione, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. F.I.S.** si associano al lutto del loro Amministratore delegato dott. **Attilio Jaratti-Sodano** per la morte della mamma signora **ROSA POLLONE** ved. **JARETTI - SODANO.**

Munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari, in età di anni 89,

Marchisio Pietro Angelo

Ne danno il doloroso annuncio il figlioccio **Giuseppe Angeo**, i nipoti, parenti tutti e la fedele **Pentima Domenica**. I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 12, Non Bori, ma opere di beneficenza alla Casa della Donna Cieca alta in Cavoretto.

La **Superiora** e **Suor Ospretti**, della Casa della Donna Cieca di Cavoretto, partecipano al dolore della famiglia per la morte del suo benefattore **MARCHISIO PIETRO ANGELO.**

Dopo una vita operosa, è mancato

Coda Marcello

La famiglia, il cognato **Ramella Alfonso** e parenti tutti, a funerali avvenuti, ne danno l'annuncio e ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

La «**Marmi Antani - Verde**» prende parte al dolore del suo rimpianto **Coda Guglielmo** per il decesso del suo caro Padre.

A soli pochi giorni dalla dipartita del consorte, è mancata cristianamente ai suoi cari l'anima buona di

Aprà Cecilia ved. Ducco

Danno il triste annunzio del grande dolore il figlio dott. **Giuseppe** con la moglie **Giorgia Giroli** e i piccoli **Vittorio** ed **Annapaola**, il fratello **Emilio**; le sorelle: **Luigina, Giuseppina e Giovanna** con le rispettive famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9,30 partendo da via Massini 24, ove la cara salma sarà trasportata a Sciolze per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e per volontà della cara estinta non fiori, ma beneficenza.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito di tutti i Conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Peirano Antonio
di anni 70

Ne danno addolorati il triste annunzio i figli **Giorgio, Domenico** con la moglie **Peirano Alessandrina** e figli **Giorgina** e **Antonio, Caterina** col marito **Gaia Giacomo** e figli **Rosetta, Antonio** e **Giuseppe**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Regio Parco 426 (Cascina Airale).

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Generale Luigi Fabri
Comm. della Corona d'Italia
Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Carmela Scaglio**; i figli: dott. **Sandro, Adr.ana** col marito **Andreino Riso** e bimba, **Laura** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 14,50 partendo da corso Duca degli Abruzzi 55. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Il giorno 13 corr., in Roma, mancava all'affetto dei suoi il

N. H.
Conte Mazzino Ugolini

Secondo la volontà dell'estinto, a tumulazione avvenuta, ne danno agli associati il doloroso annuncio la moglie **Ascenia Manzetti**, il figlio prof. **Francesco** con la moglie **Ornella Ferrari** e bimbi **Calezzo** e **Romano**, la sorella **Romana**, i cognati ing. **Riccardo** e generale **Ferruccio Manzetti**, i parenti tutti. La presente valga come partecipazione. 1458

Roma, 16 gennaio 1949.
Roma, via Torino 163.
Corso Galileo Ferraris 137.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianchi Teresa v. Moroni
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Alessandra** con il marito avv. **Giovanni Maggiora** e figli, **Gario** (a Casiano, Canton Ticino, Svizzera) con la moglie **Rosita** e figli, **Melania** ved. **Signorini** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Bertola 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il 26 corr., dopo breve e violenta malattia, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Felice Montaldi
Maggiore Medico Veterinario

A funerali avvenuti ne danno la triste partecipazione la moglie **Emma Montignone**; i figli: **Elisa** col marito **Mario Armand, Angelo** con la moglie **Giuliana Alliaro** e piccola **Ornella, Sergio** ed i parenti tutti. Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1949.

Martedì 18 corrente, alle ore 8, è serenamente spirato

Michele Castelli
di anni 78

Danno il doloroso annuncio la figlia, il figlio, il genero, la nuora, il fratello, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, alle ore 10, a Priocco Cunavese.

E' volata in Cielo fra gli Angeli l'anima buona di

Teresa Tabucchi n. Bricca

La piangono la adorata figlia **Anna Maria**, l'affezionato **Ercole Magnani**, i nipoti, i parenti e gli amici. I funerali hanno luogo oggi 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ilarione Petitti 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è spirato il

Generale Camillo Ishardi

Costernati ne danno il doloroso annuncio: le sorelle, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Asti - Via Vittorio Alfieri 33.

Le famiglie **Martinetti - Venera - Peyrani - Bertagni**, nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti con la presenza, con scritti e fiori hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa dell'anima buona dell'adorata

Maddalena Martinelli
nata Venera

La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 febbraio alle ore 9,30 nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. 61255

l'autentico
CEROTTO BERTELLI
è il rimedio sicuro
CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

ASPIRINA
BAYER
È SEMPRE
IL RIMEDIO SOVRANO
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

BRUMMEL
Fontanelle Profumiere in Milano
ACQUA DA TOELETTA
di intonazione aristocraticamente maschile
raffina e rafforza il prestigio dell'uomo

I malanni dell'inverno...
CURE INVERNALI DI
ACQUI
Fanghi naturali; Reumatismi, Artrite, Sciatica, Gotta, Postumi di fratture
Grande Albergo «NUOVE TERME»
ricostruito da «La Bormida»
tutti i reparti interni di cura
Astopullman diretto:
PIAZZA LAGRANGE, ore 14,15
Informazioni cure e soggiorno:
Terme Demaniali di Acqui
Aperte tutto l'anno

Buona Fortuna!
La SANT'UNIONE offre
1° Concorso Lampo
RICCHI PREMI
Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti caffè thè, Veste camera, Calze Nylon, Casse «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc.
Contro invio di:
25 BUSTINE VUOTE LIEVITO OVOLINA
Sant'Unione
Chiedete le norme del Concorso al Ve. locale od alla Casa Dist. E. SANT'UNIONE & FIGLI S. A. BOLOGNA

LIQUIDAZIONE
A META' PREZZO
di un lotto di
PELLICCE
14.000 - 18.000 - 22.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Vendita al pubblico tutti i giorni
Ditta BIANCO Via BRAMANTE ang. via Mercadante

CONTRO I FRUTTI DELL'INVERNO
RITORNA IL PINECOLPORINELLI
TOSSE INFLUENZA CATARRO ASMA

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno
VAGNINO, v. Lagrange, 2, Torino

PISELLI CIRIO 1948
una rivoluzione!
dolcezza freschezza gusto sapore
una rivoluzione nella conservazione dei "Piselli del Buongustaio", gusto, sapore, freschezza e dolcezza sono perfettamente conservati nel liquido contenuto nelle scatole a molto sidollo.
Tre qualità per la Vostra scelta:
PISELLI PRIMIZIA: qualità pregiata, indicati con prosciutto, carottine fresche, spezzatino e arrosto di vitello.
PISELLI FRUTTO di MAGGIO: specialmente adatti per risi e piselli (risi e bisi), pasta e piselli, anguilla con piselli, uova sode e piselli.
PISELLI FIOR di GIARDINO: con questi piselli, utilizzando anche il liquido che le scatole contiene, potrete preparare un'ottima minestra di piselli e un'eccellente purea da servire con arrosti.
Natura produce Cirio conserva non trasforma
CIRIO

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento
A COLPO SICURO!
NON ESITATE NELLA SCELTA
Confetto purgativo
FALQUI

CASARINI & FRANZOSI
ACCIAI IN NASTRI - FILI - RETTIFICATI
SEGA A NASTRO E CIRCOLARI
Telefono 61-041 - MILANO - Via G. G. Fara, n. 15

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 15 ang. via Pr. Tommaso - Telef. 61-300

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

Tentato suicidio a San Vittore del famoso "parigino,,

Milano, 18 gennaio.

Un disperato tentativo di suicidio è stato compiuto dal giovane delinquente Giovanni Carmelo Carnevero, di Torino, noto sotto il nomignolo di «Parigino», che da qualche tempo era stato tradotto dal riformatorio «Cesare Beccaria» al carcere di San Vittore. Dopo avere tagliato e mezzo il grembiulone ne ha accostato una parte al finestrino della cella e un'altra all'uscio, quindi vi applicava il fuoco. In meno che non si dica le fiamme divampavano, mentre la cella si riempiva di fumo. Non vi era altro sfogo che una finestrella comunicante con la cella di male Caratrone.

Gli agenti di custodia, accorsi al primo allarme e alle grida degli altri detenuti, tentavano immediatamente di abbattere la porta della cella in fiamme, ma incontravano la resistenza del detenuto. L'ostinato «Parigino» si era barricato infatti nell'interno. Alla fine, però, riuscivano ad avere ragione della sua resistenza e con l'intervento dei vigili del fuoco le fiamme furono spente.

Un'immediata inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria; il Carnevero, ripetutamente interrogato, ha dichiarato che voleva suicidarsi.

Tre denunciati per peculato alla centrale del latte di Asti

Asti, 18 gennaio.

Al termine di una lunga inchiesta, Natale Eusebio di Federico, Alfredo Cambie fu Giuseppe, Giovambattista Colattone fu Gabriele, rispettivamente direttore, tecnico e casaro della centrale del latte di Asti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, imputati di Peculato continuato per sottrazioni cagionate

imposessatisi nel periodo febbraio-maggio '48, approfittando della loro qualità di incaricati di un pubblico servizio, di una quantità di latte imprecisata, ma comunque non inferiore ai tremila litri e di destinazione accertata di mercè per avere impiegato il latte nella confezione clandestina di burro del quale in un sopraluogo effettuato dai carabinieri presso la centrale del latte ne venivano rinvenuti 75 chili appena prodotti.

Cade dal secondo piano e piomba su una passante

Milano, 18 gennaio.

Un singolare grave incidente si è avuto in via Plinio 17, verso mezzogiorno di oggi. La domestica Onorina Bazzo, di anni 22, mentre puliva i vetri di una finestra in casa del dottor Moro, dove presta servizio, è caduta dal secondo piano, piombando su una passante, la Simone Emma Tondini, che è rimasta pure ferita. Entrambe dovettero essere ricoverate d'urgenza all'ospedale.

Sequestrati dalla Finanza sessanta quintali di tabacco

Como, 18 gennaio.

Una vasta operazione contro il contrabbando è stata condotta a termine con successo dalla Guardia di Finanza di Cernobbio. Stanotte i finanzieri avvistavano un gruppo di una trentina di contrabbandieri che stavano introducendo in Italia ben 60 quintali di tabacco, equivalenti a 600 mila sigarette. Intimato l'«alt» i contrabbandieri abbandonavano le bricolle dileguandosi nel buio della notte. Tutto il carico è stato sequestrato.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 16
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 19 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa T. L. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Stamp. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per stampa L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I contratti agrari e il collettivismo

In Italia, su di una superficie agricola e pastorale di circa 23 milioni di ettari, operano 4,2 milioni di aziende agrarie, le quali forniscono il reddito a circa la metà della popolazione italiana. Negli Stati Uniti d'America, su di una superficie « compresa in aziende agrarie » di circa 460 milioni di ettari, operano 5,8 milioni di aziende, le quali forniscono direttamente il reddito al 19% della popolazione.

In Italia, il numero delle aziende agrarie continua ad aumentare, perchè sembra sia impossibile arrestare il frazionamento anche delle piccole e piccolissime unità; negli Stati Uniti, invece, durante l'ultimo decennio il numero delle aziende agrarie è diminuito di circa settecentomila unità e dal 1920 al 1945 quindici milioni di rurali hanno abbandonato l'agricoltura per dedicarsi ad attività non agricole. Questo imponente trasferimento di popolazione, mentre ha consentito l'eliminazione di un grande numero di piccolissime aziende, ha accentuato il movimento verso un ideale tipo di media azienda, altamente meccanizzata. La riduzione delle grandi aziende è stata contemporanea alla riduzione delle piccolissime, ancora frequenti nel Sud e che rappresentano uno dei più gravi problemi per l'agricoltura di quel Paese. Ma quel grandioso movimento di forze umane e di capitale verso la più conveniente forma di struttura agraria è stato possibile perchè l'agricoltura americana conserva un alto grado di elasticità, che quel Governo gelosamente difende.

Non è quindi il mito del colossale quello che ipnotizza gli agricoltori statunitensi; questo mito è già esploso da decenni ed ha lasciato come retaggio un alto insegnamento: in agricoltura è l'azienda contadina (e tale resta anche se frequentemente *integrata* da lavoro salariato) quella che si dimostrà, a lungo andare, la più solida e la più conveniente per la pubblica e la privata economia. La mano d'opera occorrente ai 5,8 milioni di aziende agricole americane è infatti fornita per i tre quarti dagli stessi membri delle famiglie imprenditrici, e *soltanto per un quarto da salariati*.

Ho voluto richiamare questi fatti poco noti alla pubblica opinione italiana perchè essi confermano che *un alto livello tecnico ed una intensa produzione sono perfettamente compatibili con le piccole aziende familiari, purchè si mantenga l'elasticità degli ordinamenti produttivi e cioè le loro attitudini ad adattarsi alle mutevoli condizioni della tecnica e dell'economia.*

Ciò spiega la perplessità che il disegno di legge sui contratti agrari, formulato dal Governo con la generosa volontà di contribuire al progresso dell'agricoltura ed al benessere dei contadini, ha fatto sorgere anche in persone profondamente convinte della necessità di una riforma agraria. Non è il fine da conseguire, che qui si discute: sono gli strumenti tecnici più idonei per realizzarlo che si esaminano, per scegliere quelli più congrui con la nostra realtà.

Ho la netta impressione che, mentre la pubblica opinione ha pienamente avvertito le conseguenze della legge proposta, queste non siano state esattamente valutate dai propugnatori; i quali non hanno abbastanza considerato il fatto che le disposizioni formulate in tema di disdetta rendono *anelastico* tutto il sistema. A meno che la *ingiusta causa* non venga limitata a pochi casi fondamentali (primissimo quello della rappresaglia) l'imprenditore, che nel nostro sistema economico ha la responsabilità della produzione, viene posto nelle condizioni di dover dipendere, in una delle due scelte fondamentali, dal giudizio di un magistrato, il quale, al riguardo, non può avere nessuna responsabilità. Si aggiunga che alcuni parlamentari sostengono la necessità di estendere il principio della giusta causa anche ai salariati fissi, nel qual caso la nostra agricoltura, fondata sull'iniziativa privata, si trasformerebbe in una economia di tipo collettivistico. Un tale provvedimento (che per fortuna rappresenta un pericolo estremamente improbabile) sarebbe contro la logica del vigente sistema ed in contraddizione con l'indirizzo generale della nostra politica economica. La riforma agraria promessa al popolo italiano prima del 18 aprile è stata precisata soprattutto come riforma intesa a demolire i monopoli e i privilegi della grande proprietà, non come riforma collettivistica della produzione agricola.

La « terza via », lungo la quale si può armonizzare la fondamentale esigenza di umana solidarietà con il pieno manifestarsi della personalità, trova la sua più importante realizzazione nei tipi di agricoltura familiare, ma per attuarla bisogna che l'iniziativa privata, pur controllata dallo Stato, sia posta nelle condizioni di poter prosperare. La dimostrazione luminosa del suo valore fondamentale, specie nella piccola e media impresa, la abbiamo avuta negli scorsi anni quando, usciti dalla guerra, si è iniziata la ricostruzione.

Gli scrittori inglesi chiamano «il decimo sommerso» quella parte della popolazione che sembra debba, inesorabilmente, vivere ai margini della società o in istituti di cura o di pena; all'opposto del decimo sommerso sta il decimo degli imprenditori. E' su questi uomini, è sulle possibilità loro offerte dallo Stato di poter esplicare nell'interesse di tutti la loro capacità di lavoro, che riposa il benessere economico della collettività. Sono essi che possono ridurre l'enorme spreco di lavoro che si fa nelle nostre società, dove lo Stato interviene sempre più nella vita economica. E' ad essi che bisogna guardare, specialmente nell'agricoltura, se vogliamo salvare il patrimonio dei padri, incrementare la produzione, e così far fronte ai nostri bisogni, senza dover ricorrere all'aiuto straniero.

L'ulteriore ossificazione della nostra agricoltura, già per tanti aspetti in declino, sarà evitata se la privata iniziativa non perderà la fiducia nell'esercizio della produzione; in caso contrario essa perderà il fiore delle sue forze tecniche ed organizzative, che le consentono di adempiere, sia pure attraverso mille difficoltà, al proprio fondamentale dovere.

Giuseppe Medici

Un discorso del Papa sul piano Marshall

"E' un progetto generoso destinato a metter l'Europa sul sentiero di un sicuro progresso"

Città del Vaticano, 18 gennaio

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in udienza ufficiale il ministro James Zellerbach, capo della missione dell'E.R.P. in Italia con tutti i funzionari americani addetti agli uffici italiani del piano stesso. Pio XII ha pronunciato in inglese il seguente discorso:

« E' un piacere per noi dare il benvenuto a sì numerosi e distinti membri americani della missione speciale in Italia che forma una parte dell'E. R. P. Voi siete impegnati nell'approntare un piano generoso destinato da uomini di Stato « a combattere la fame, la povertà, la disperazione e il caos ». Noi riconosciamo i nobili ideali di questi piani, e perciò ben volentieri rivolgiamo a voi la nostra parola.

« La nostra voce si è levata continuamente da quasi dieci anni in favore dei tribolati. Non cesseremo mai di cercare un aiuto per i sofferenti e di lodare ed incoraggiare quanti si consacrano alla medesima impresa. E' a tutti evidente che l'Europa non potrebbe essere completamente abbandonata dopo la sua terribile prova. Voi collaborate ad un piano destinato a metterla sul sentiero di un sicuro progresso. Ma tutti i piani — per quanto bene intenzionati — debbono considerarsi di natura temporanea. Il loro scopo deve essere animato dal sincero desiderio di aiutare le nazioni d'Europa a risolvere i loro problemi ed a decidere sulle loro sorti.

« Il vostro Paese, così ricco di produzione e di potenza materiale, ha pure già mostrato la sua ricchezza in progetti ed iniziative. Ed è stato per noi frequente e gradito il dover tributare una lode illimitata alla schietta generosità dei vostri connazionali. Essi hanno molto spesso mostrato una sincera carità cristiana sopportando veri sacrifici personali a favore dei sofferenti e dei bisognosi. Coloro che donano possono comprendere il significato di quelle parole: « Più beata cosa è il dare che il ricevere »; certamente Colui che ricompensa anche un bicchiere d'acqua dato in Suo nome — ha concluso il Papa — ricompenserà largamente il generoso popolo degli Stati Uniti d'America ».

Quattrocento aerei al giorno per l'Anno Santo a Roma

Roma, 18 gennaio.

Stamane il col. Boccalatte, comandante dell'aeroporto di Ciampino, ha tenuto una conferenza stampa ai giornalisti romani. Egli ha comunicato che ben 100 aerei al giorno, appartenenti a 30 società di ogni parte del mondo, costituiscono il traffico dell'aeroporto. Si prevede che per l'Anno Santo questo traffico sarà triplicato e, forse, quadruplicato. Da qui la necessità di considerare Ciampino l'aeroporto internazionale e intercontinentale di Roma, e di organizzare lo smistamento da esso del milione di passeggeri già prenotati presso le varie aviolinee per quell'epoca. Già oggi Ciampino è in grado di ricevere 400 apparecchi al giorno e di smistarne altrettanti.

Diminuita ostilità a Londra per la restituzione delle nostre Colonie

Quel che avrebbe ottenuto Schuman - Più concrete speranze per la Tripolitania - Come si presenta il problema dell'Eritrea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 gennaio.

Si delinea un importante sviluppo nella complicata questione delle nostre colonie. Gli ambienti responsabili si mantengono riservati, probabilmente per non compromettere i negoziati futuri. Ma possiamo rettificare le prime notizie sull'incontro di Londra: i colloqui Schuman-Bevin hanno avuto risultati precisi e positivi per noi; li conosceremo solo via via.

Per adesso si può dire che un progresso è avvenuto: le nostre probabilità di tornare in Tripolitania sono assai aumentate. Passiamo in rapida rassegna il malinconico scacchiere dei nostri vecchi territori d'oltremare. Un giornale parigino, Liberation, dà qualche particolare sulla soluzione proposta da Sforza e Schuman e da Schuman a Bevin per l'Eritrea. La soluzione è già nota in parte. Si tratterebbe di costituire la colonia in un mandato comune italo-franco-inglese, oppure della Unione Europea, dopo avere assicurato lo sbocco al mare al Negus attraverso la Dancalia e il porto di Assab. E' una soluzione ardita e nuova: non si è ancora fatto un esperimento simile di mandato, diciamo così, multiplo. Che ha risposto Bevin? Il giornale parigino non ne sa niente. Per parte nostra non ci risulta che abbia mostrato molto favore per la proposta. Le prospettive per l'Eritrea sono piuttosto contrarie. Il Negus ha detto e ridetto di essere pronto ad accogliere coloni italiani, ad aprire i suoi territori alla nostra espansione pacifica. E' giunto perfino a fare la cifra, assai ottimistica, di 800.000 coloni. Ma pone la condizione esplicita della nostra rinuncia all'Eritrea. E' difficile che il Governo di Roma si adatti a ciò spontaneamente; ed è quasi altrettanto difficile che riesca a ottenere un voto favorevole nell'assemblea della decana delle nostre colonie. Possiamo considerare praticamente sicuro il ritorno della Somalia, alla quale nessuno ci interessa; è quasi certa invece la perdita della Cirenaica.

Gli inglesi danno sempre maggiori segni di autonomia di fronte agli Stati Uniti. Si vedà per esempio il loro atteggiamento nel Medio Oriente, nella formazione dell'Unione europea, che sta tanto a cuore agli americani. E perciò vogliono avere in Cirenaica una serie di basi navali ed aeree proprie, senza alcuna interferenza altrui. Una soluzione che consiste nel ritorno della colonia all'Italia con la concessione di basi a tutte le Potenze occidentali, non può soddisfare così quelli che, senza offesa, per pura constatazione, bisogna chiamare i social-imperialisti di Londra.

E la Tripolitania? Per questa colonia ci sono grosse novità. Bevin è stato convinto da Schuman a esaminare una formula che concilii, nei limiti del possibile, il nostro desiderio di ritornare laggiù e le aspirazioni, vere o gonfiate, delle popolazioni all'indipendenza. Non so di quale formula si tratti. Ma è facile vedere che ormai i rapporti fra le Potenze europee e i Paesi del Levante e dell'Africa mediterranea non sono più impostati nei vecchi termini coloniali. La Tunisia, formalmente, è un Protettorato con un principe sovrano, il Re; l'Algeria è un dipartimento francese.

L'Inghilterra poi ha mostrato una straordinaria fantasia nel trasformare, a mano a mano, i suoi rapporti con i Paesi arabi, ai quali ha concesso gradualmente una indipendenza nominale, senza perdere la disposizione delle basi e il dominio della vita economica. E' il caso dell'Irak e della Transgiordania, e sarà il caso della stessa Cirenaica, dove l'autorità britannica si eserciterà attraverso il Gran Senusso. E' possibile una trasformazione analoga nei rapporti fra Italia e Tripolitania? Verso quali modelli possiamo orientarci per trovare una nuova formula di convivenza, un nuovo modo per mantenere la nostra influenza e la nostra espansione dall'altra parte del Mediterraneo?

Le informazioni che ha potuto raccogliere sono vaghe. Ma posso affermare che un progresso è stato compiuto a Londra con la mediazione di Schuman. Bevin si è mostrato disposto a sostenere una soluzione che non ci escluda del tutto dalla Libia. E non c'è ragione di pensare che gli americani debbano essere meno favorevoli degli inglesi. Questo è il mutamento avvenuto nel problema delle colonie dopo l'incontro di Londra.

Adesso si tratta di agire in quel senso nei tre mesi che mancano alla decisione. Possiamo fare affidamento sulla amicizia francese. Non dobbiamo nasconderci fin d'ora l'aspetto finanziario del problema coloniale. Gli americani se ne mostrano preoccupati e con ciò alludono, più o meno direttamente, ai loro aiuti che ci hanno permesso di vivere finora. Hanno l'aria di dire: « Non vorrete che saldiamo anche i conti delle vostre colonie? ». Sembra che occorra una spesa immediata di una cinquantina di miliardi solamente per la Tripolitania e l'Eritrea, e poi almeno una trentina di miliardi all'anno. Alcuni diranno che è molto per un Paese che ha un passivo di oltre quattrocento miliardi, se ricordo bene; altri risponderanno che vale la pena di spendere in queste cose. E gli uni e gli altri avranno in parte ragione e in parte torto. Ma il Governo non può lasciarsi influenzare esclusivamente da considerazioni finanziarie. C'è in Italia uno stato d'animo diffuso che nessun partito al potere potrebbe trascurare: c'è una nostalgia per l'Africa che, se venisse completamente delusa, potrebbe favorire ritorni nazionalistici e reazionari.

Domenico Bartoli

Il processo in America contro i capi comunisti

New York, 18 gennaio.

La seconda giornata del processo contro i dodici capi del partito comunista americano si è iniziata oggi con preambolo dell'incidente sollevato dalla difesa contro l'istanza del governo intesa a impedire un rinvio del dibattimento. La difesa ha insistito nel rinvio, affermando che la brevità dell'istruttoria non le ha dato modo di prepararsi adeguatamente, e scagliandosi contro la richiesta governativa che il procedimento abbia anche luogo nei confronti di William Forster, presidente del partito comunista, nonostante che egli soffra di disturbi cardiaci e non sia in grado di assistere alle sedute. La difesa ha quindi nuovamente protestato contro l'imponente servizio di polizia spiegato intorno all'aula dove si svolge il dibattimento, ripetendo le argomentazioni già svolte nell'udienza di ieri, ma il Presidente della Corte ha respinto la protesta, limitandosi a rilevare l'utilità del servizio, tant'è vero — egli ha detto testualmente — che ieri, « andando a pranzo, fui grato al servizio di polizia che potè darmi un po' d'aiuto per passare attraverso la folla ».

Dal tempo del processo per il rapto del figlio di Lindbergh avvenuto nel 1933 non si erano visti tanti giornalisti raccolti contemporaneamente in un'aula di tribunale per seguire un processo.

Pugni e vasi rotti all'asta di Mascagni

Una nipote del maestro alle prese col banditore - Un'ora tumultuosa tra fotografi, giornalisti, compratori e pubblico - Alla fine il "verbale„ dei carabinieri

Roma, 18 gennaio.

Le complesse controversie che hanno protratto di un giorno l'apertura dell'asta dei beni di Mascagni hanno provocato oggi alcune gustose scenette, degne del più movimentato film di Ridolini.

I due saloni di via Galvatta erano affollatissimi fin dalle prime ore del pomeriggio. Il pubblico — più curiosi che compratori — cercava di inserirsi con ogni mezzo tra l'ansa di un armadio, un divanetto, una specchiera, usando abbondantemente i gomiti per conquistarsi una sedia da cui seguire le diverse fasi della vendita. Giornalisti e fotografi, arrivati puntualmente alle 16,30, ebbero il loro bel da fare per penetrare in quella massa compatta di pubblico, mobilio, vasellame e quadri.

La versione della nipote

L'asta iniziò senza incidenti, malgrado una vivace atmosfera di commenti e interruzioni. Gli amatori dei cimeli non sono mai numerosi. Già alcuni mobiletti, due vasi cinesi, una mastodontica anfora in fine settecento, un grande tappeto, erano stati ceduti — senza troppo contrattare — al miglior offerente, quando una certa agitazione cominciò a manifestarsi nel settore più prossimo al venditore. Lina Mascagni, nipote del Maestro, sorretta e confortata da due amiche, non meno commosse e agitate di lei, andava lamentando con quanti la stavano a sentire le «scandalo» e la «ignominia». Dal racconto, alquanto confuso della giovane Lina si potè ricostruire questa versione della storia.

Qualche tempo fa gli eredi del Maestro avevano convenuto di vendere una sala del villino di via Po (dove il Maestro era vissuto) perchè ingombrante e priva di particolare interesse. « Tutti i ricordi del nonno — si affannava a precisare Lina — sono gelosamente custoditi da noi. Il pianoforte del « Nerone » l'ho io, mentre Emi (è la figlia del Maestro) conserva gli altri due: quello su cui il nonno compose la « Cavalleria » e quello dell'« Iris ».

L'asta iniziò senza incidenti, malgrado una vivace atmosfera di commenti e interruzioni. Gli amatori dei cimeli non sono mai numerosi. Già alcuni mobiletti, due vasi cinesi, una mastodontica anfora in fine settecento, un grande tappeto, erano stati ceduti — senza troppo contrattare — al miglior offerente, quando una certa agitazione cominciò a manifestarsi nel settore più prossimo al venditore. Lina Mascagni, nipote del Maestro, sorretta e confortata da due amiche, non meno commosse e agitate di lei, andava lamentando con quanti la stavano a sentire le «scandalo» e la «ignominia». Dal racconto, alquanto confuso della giovane Lina si potè ricostruire questa versione della storia.

Qualche tempo fa gli eredi del Maestro avevano convenuto di vendere una sala del villino di via Po (dove il Maestro era vissuto) perchè ingombrante e priva di particolare interesse. « Tutti i ricordi del nonno — si affannava a precisare Lina — sono gelosamente custoditi da noi. Il pianoforte del « Nerone » l'ho io, mentre Emi (è la figlia del Maestro) conserva gli altri due: quello su cui il nonno compose la « Cavalleria » e quello dell'« Iris ».

Man mano che la vendita proseguiva, Lina Mascagni si faceva più nervosa e sgomenta. Le sue proteste si erano fatte veementi e si rivolgeva a noi spettatori a chiedere consiglio. Perse la testa quando vide che « due mani profane » afferravano " la targa ": un cuscino di velluto rosso con una corona di alloro in argento dorato, sul margine della quale si poteva leggere: « A Pietro Mascagni, la società per la rinascita cittadina. Bologna 1902 ». Cominciò a gridare: « Questa non potete venderla. L'avete portata via a mia madre », e, superata la timidezza e il riserbo, si buttò in avanti, piantandosi decisa di fronte al banditore: « Fermo, non si muova », gridò un fotografo.

« Lei mi ha dato del ladro — le si oppose, inviperito, il banditore. — Vada fuori di qui, subito ».

« Io non me ne vado. Qui si offende la memoria di mio nonno, si offende la mia famiglia ».

« Fuori di qui — strillava l'altro, sempre più rosso, e, rivolto ai suoi assistenti: « Chiamate la « Celere » che la butti fuori ».

Il pubblico vociava, commentando l'accaduto. « Potevate pensarci prima a vostro nonno », canzonò una donna di mezza età. « Poverello, si rivolterà nella bara a vedere certe cose ».

« Ma è stata una truffa. Noi non ne abbiamo colpa », cercò di difendersi Lina. « E ora cosa succederà? », si rivolse spaventata a noi giornalisti.

« Fuori di qui, chiamate la Celere », ribattè nuovamente il banditore, e al pubblico: « Non fateci caso, le donne, si sa... ». E fece cenno a due uscieri di accompagnare alla porta l'intrusa.

« Me ne vado, ma non è finita così. Ci penserà il mio avvocato ». E la nipote di Mascagni, arrossata e sdegnosa, seguita dalle amiche che cercavano di consolarla, uscì.

Strilli e pianti

Non era finito. Placato questo primo incidente, l'asta ricominciò. La « targa » che aveva suscitato tanta agitazione venne comprata per 36 mila lire da un nipote dell'ambasciata argentina, un signore distintissimo e placido che già aveva acquistato molti altri oggetti del Maestro. Con squisita cavalleria, tutta meridionale, desiderava farne omaggio alla fanciulla offesa, e per comunicarle questa sua intenzione si avviò — facendosi a stento largo tra la folla — verso l'uscita. Ma in quello stesso momento ci giunse dal corridoio un fragore di vetri infranti, imprecazioni, strilli, minacce. I fotografi si buttarono all'attacco, seguiti dai giornalisti. Una collega più intraprendente si fece sotto e si trovò stretta, chiusa tra due signori che si scazzottavano senza pietà. Alcuni pezzi di un prezioso servizio di porcellana inglese, stimato 120 mila lire, andarono in briciole. Un frammento colpì una cronista al capo, e questa, risentita, afferrò i due pezzi del servizio e il ruppe sulla testa dell'assalitore, un giovane focoso sui trent'anni. Questi saltò indietro e andò a sbattere contro un quadro il valore appena venduto per centomila lire. Il quadro andò in frantumi. L'aggredito approfittò dell'occasione per farsi da parte. La giornalista vide rosso: « Lei è un maleducato », si rivolse irritata al bellicoso assalitore, che, dopo la esplosione violenta, si era calmato. Questi fece le sue scuse, precisando che lui era l'avvocato Totto Farinelli, nipote di Mascagni, e che proprio non aveva capito più niente quando aveva saputo che avevano insultato la cugina. Il suo imbarazzo crebbe quando seppe che i pugni destinati al signor Mastrantonio, l'appaltatore dell'asta, erano finiti invece su un innocente spettatore, certo Casimiro Scuderoni, dopo essersela presa a lungo con l'avvocato del Mastrantonio, Westmuller. Nell'altra sala, spaventata e piangente, la moglie dell'avvocato cercava di aprirsi un varco strillando « Uccidono mio marito ».

« Stia pure tranquilla che non uccidono nessuno », ribattè pacifica una popolana che si godeva quella vicenda farsesca.

« Già, — rimbeccò l'altra — vorrei vedere se ci fosse di mezzo il suo ». E anche fra le due donne si accese una disputa. Alla fine i contendenti si trovarono in una saletta. Il Westmuller, rosso come un pomodoro, la giornalista offesa e Totto Farinelli, sempre più confuso e avvilito, in attesa della Celere, che era stata prontamente chiamata.

Dopo un quarto d'ora d'attesa dai carabinieri entrarono nella saletta e la porta venne accuratamente rinchiusa. Sentite le parti lese, ne uscivano dopo cinque minuti, accompagnando i contendenti alla più vicina caserma: « Dobbiamo fare il verbale », dissero. Col verbale, infatti, i due militi contavano, secondo la migliore esperienza, di piacere gli animi. E così avvenne.

Questo però non impedì che il signor Mastrantonio e il signor Casimiro Scuderoni, il quale è stato portato a casa in tassì dopo aver fatto una puntatina all'ospedale per curarsi certe ammaccature alla testa, presentassero entrambi querela, denunciando il signor Totto Farinelli, nipote di Mascagni, il primo per danni e il secondo per percosse.

m. l. a.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le nuove tariffe ferroviarie

Entreranno in vigore il 10 febbraio p. v. - I lavori per l'elaborazione del bilancio dello Stato - Sforza riferisce sull'unione doganale italo-francese - Risposta negativa del P. S. I. all'Internazionale socialista

Roma, 18 gennaio.

L'Unione doganale tra l'Italia e la Francia sarà sancita in un documento, che sta per essere approntato dalla commissione mista italo-francese, che prosegue i suoi lavori a Parigi. Una volta stilato, questo documento verrà sottoposto alle commissioni degli esteri delle assemblee legislative italiana e francese, e solo dopo l'approvazione di massima da parte di esse il documento sarà firmato dai rappresentanti dei governi di Roma e di Parigi. La data dell'entrata in vigore dell'Unione — 1° gennaio 1950 — non sarebbe più prevista nel documento, che si limiterebbe ad indicare che l'Unione diverrà funzionale quando i Parlamenti dei due Paesi abbiano ratificato il disegno di legge relativo.

Gli aumenti concordati

Questa, in sostanza, la relazione che il conte Sforza ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri. Egli si è espresso in termini che lasciano dunque prevedere prossima la approvazione del documento conclusivo.

Il conte Sforza ha quindi interessato i colleghi ad impegnare le rispettive amministrazioni affinchè collaborino attivamente in questa fase conclusiva dell'Unione, assicurando che uguali collaborazione ha richiesto Schuman alle diverse amministrazioni statali francesi. Il sen. Sforza ha infine dato ampie assicurazioni « circa la migliore volontà da parte degli industriali italiani di collaborare in alta misura alla realizzazione dell'Unione ». Infine ha fornito alcuni ragguagli ai colleghi sull'intensa azione per la miglior tutela dei nostri interessi in Africa.

L'on. De Gasperi ha comunicato che la Camera riprenderà i suoi lavori nel pomeriggio di domani ed il Senato in quello di martedì 25. Il Consiglio ha quindi preso in esame il provvedimento che recava varianti alle tariffe ferroviarie che andranno in vigore il 10 febbraio p. v., dopo [illegible] il Comitato dei prezzi avrà apportato alcuni ritocchi alle tariffe medesime. Rispetto all'anteguerra, l'aumento risulterà mediamente di 23 volte per le merci e da 17 a 18 volte per i viaggiatori, con punte fino a 21 volte per la prima classe. Per i principali prodotti di massa e per le materie prime per l'industria e l'agricoltura, le maggiorazioni tariffarie saranno contenute nei limiti più bassi con l'introduzione di un prezzo ridotto per i trasporti meglio utilizzanti la completa portata dei carri. Così, ad esempio, i trasporti dei cereali e dei generi da minestra subiranno un aumento di solo 16 volte l'anteguerra, e così per le puriti e le ligniti.

Ecco il quadro delle nuove tariffe per viaggiatori:

100 Km.	1ª cl.	da L.	382 a 1010
	2ª cl.	»	270 a 536
	3ª cl.	»	266 a 370
300 Km.	1ª cl.	»	2250 a 3000
	2ª cl.	»	1705 a 1650
	3ª cl.	»	750 a 1100
600 Km.	1ª cl.	»	3682 a 4920
	2ª cl.	»	1947 a 2600
	3ª cl.	»	1174 a 1720
900 Km.	1ª cl.	»	5421 a 7440
	2ª cl.	»	2706 a 3700
	3ª cl.	»	1503 a 2200
1200 Km.	1ª cl.	»	7638 a 9720
	2ª cl.	»	3980 a 5200
	3ª cl.	»	1845 a 2800

Dopo avere proceduto alla nomina dell'amm. Massimo Girosi a segretario generale per la Difesa Marina e dell'amm. Ferdinando Casardi a presidente del Consiglio superiore della Marina, si è affrontata la situazione di talune aziende industriali lombarde. Il Sottosegretario Vigorelli, giunto oggi da Milano, aveva riferito sulla situazione agli on.li De Gasperi, Saragat, Scelba, Tremelloni e Lombardo, prospettando la necessità di assicurare 200 milioni di lire per il pagamento di un acconto sui salari sciolti alle maestranze di taluni stabilimenti. Della questione si occuperà un Comitato di ministri tecnici.

Intanto il Consiglio ha esaminato la possibilità di ripristinare la legge sulla gestione commissariale. Ha quindi avuto sanzione favorevole dal Consiglio un disegno di legge che riproduce con qualche modifica il decreto del 17 ottobre '47 e che riguarda la garanzia dei crediti vantati per salari dai lavoratori delle aziende dissestate.

Ridurre il deficit

In base a questo disegno di legge la Cassa integrazioni salariali con decreti dei Ministri del Lavoro e del Tesoro può essere autorizzata ad effettuare « il pagamento dell'ultimo mese di salari maturati e d'indennità non pagata da imprese industriali che, a causa di gravi difficoltà a procedere ad utile riconversione o riorganizzazione economicamente conveniente, siano dichiarate fallite, poste in liquidazione, sottoposte ad amministrazione controllata od a procedura di concordato preventivo ». Il decreto stabilisce che ai dipendenti delle aziende in tali condizioni spetterà un'indennità pari al 2/3 della retribuzione per i primi trenta giorni; per i successivi 150 giorni spetterà il sussidio di disoccupazione. Se i lavoratori nelle suddette condizioni emigrino entro trenta giorni dal licenziamento — e questa è l'innovazione — i benefici indicati saranno goduti dalle famiglie. La legge ha una durata limitata: 15 gennaio-31 dicembre 1949.

Il Ministro del Tesoro ha quindi informato il Consiglio del lavoro in corso per l'elaborazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1949-'50 che sarà presentato alla Camera al più presto.

La discussione di questi bilanci preventivi dev'essere conclusa, come si sa, entro il 30 giugno. « Lo Stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1949-1950 che presenterò al Parlamento sarà ispirato — ha dichiarato l'on. Pella — al criterio fondamentale della progressiva riduzione del deficit ».

Nel campo dell'attività dei partiti, si registra che l'esecutivo del P.S.I. ha oggi approvato il testo della lettera di risposta al « Comisco », lettera che è stata subito spedita e sarà resa nota oggi. Il documento è sostanzialmente negativo per quel che riguarda la rottura del patto di unità d'azione col P. C. I., ma rileva che l'indipendenza del P.S.I. dal P.C.I. è provata dal fatto che a suo tempo fu denunciato il « fronte popolare»; la lettera conclude riaffermando che il P.S.I. non ravvisa la necessità della rottura del patto di unità d'azione, in quanto ciò significherebbe la scissione della classe operaia.

v. s.

Rinviata la partenza della "Giulio Cesare„?

Il comandante russo morente

Augusta, 18 gennaio.

La partenza dal nostro porto della ex-*Giulio Cesare* e delle sette navi da guerra italiane cedute alla Russia minaccia di essere rimandata alle calende greche per l'improvvisa emorragia cerebrale che ha ridotto in fin di vita il « kommandir » sovietico, capitano di vascello Juric Costantinovitch Zinovieff. Il comandante russo è stato ricoverato all'ospedale civile dove risiedono in permanenza molti componenti della missione sovietica per assister a turno il degente. L'improvvisa malattia dell'uomo sorridente, cordiale, sano di aspetto, sebbene accentuatamente pletorico, ha destato generale sorpresa. Il medico russo che fa parte della missione ha telefonicamente informato il comando superiore delle condizioni del « kommandir ». Si ritiene che, se Zinovieff dovesse morire, le autorità sovietiche procederebbero alla nomina di un nuovo comandante per prendere in consegna le navi.

La legge sull'avocazione dei profitti eccezionali

Roma, 18 gennaio.

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato la legge con la quale vengono stabiliti i termini per l'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza e per l'accertamento dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra, l'imposta diretta ordinaria e l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. In merito vengono emanate in questi giorni da parte degli uffici competenti della finanza le norme esplicative del provvedimento.

L'avocazione si applica ai profitti eccezionali di contingenza conseguiti nel periodo 1 gennaio '38-31 dicembre '48. Sono del pari soggetti ad avocazione, anche se conseguiti dopo detta data, i profitti eccezionali di contingenza conseguiti dal 1.o gennaio '45 in dipendenza di situazioni di particolare vantaggio determinate dal dislivello tra i prezzi di mercato interno e quelli dei mercati esteri e tra il cambio ufficiale e quello libero per le operazioni aventi per oggetti merci provenienti dall'estero.

L'azione della finanza per l'accertamento dei profitti eccezionali si prescrive solo col 31 dicembre '53. E' prorogato al 30 giugno '50 il termine per l'accertamento d'ufficio della imposta straordinaria sui profitti di guerra e per la rettifica, ai fini dell'imposta medesima, dei profitti dichiarati. I termini concernenti la rettifica da parte della finanza, con effetto dal 1.o gennaio '47, dei redditi rivalutati automaticamente e per accertamento d'ufficio nei confronti di quei contribuenti che hanno omesso di presentare la dichiarazione sono prorogati rispettivamente al 31 dicembre '51 e al 31 dicembre '52.

Per i redditi mobiliari di categoria B e C1 che non erano definiti alla data d'entrata in vigore del D.L. 1.o settembre 1947, l'amministrazione finanziaria può rettificare i redditi rivalutati e quelli dichiarati dai contribuenti in sede di rettifica dei redditi stessi entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di iscrizione a ruolo dei redditi rivalutati. Infine sono prorogati al 31 dicembre 1949 i termini di prescrizione e decadenza stabiliti nei confronti dell'amministrazione dello Stato per l'applicazione della riscossione dei diritti doganali e delle imposte di fabbricazione che siano scadute il 31 dicembre 1948.

Power e Linda Christian si sposeranno il 27 a Roma

Roma, 18 gennaio.

Tyrone Power e Linda Christian hanno dato notizia ad un ristretto gruppo di amici che il giorno 27 corrente, nella chiesa di Santa Francesca romana, celebreranno il loro matrimonio. La cerimonia nuziale avrà inizio alle 10,30.

Dichiarato fuori pericolo l'uxoricida milanese

Milano, 18 gennaio.

L'uxoricida di via Stampa è un pazzo? Le indagini sui precedenti di Luigi Perazzoli, ulteriormente confermerebbero l'attuale di una tragedia dovuta alla follia. Già da tempo il cervello dell'assassino era sconvolto, probabilmente in conseguenza di un'anemia contratta in Grecia dove ha combattuto e del conseguente internamento in un campo di prigionieri in Germania dove le sofferenze patite gli avevano prodotto, fra l'altro, la totale sordità. La madre e i fratelli ebbero la prova del suo squilibrio mentale in una scenata violentissima quanto sproporzionata alle cause che la determinarono, tre giorni fa quando, salito sul letto della casa, lanciò contro la madre una bottiglia del latte.

Le sue condizioni, dopo l'intervento chirurgico della scorsa notte relativo al tentato suicidio subito dopo il suo crimine, sono stazionarie. Comunque, i medici lo hanno oggi dichiarato fuori pericolo.

Assassina un compagno e ne rapisce la fidanzata

Napoli, 18 gennaio.

A Cusano Mutri, il giovane Mario Jacomelli, di 27 anni, dopo un breve diverbio, ha ucciso con quattro colpi di pistola l'amico e coetaneo Orazio Rocco. Lo Jacomelli era innamorato pazzo della ragazza Maria Elisa Crocco, di 21 anni, fidanzata del Rocco e non sopportava questo fidanzamento. L'assassino, appena compiuto il delitto, ha raggiunto l'abitazione della giovane e poichè costei era sola in casa, riuscì a rapirla con la forza rifugiandosi con lei nei monti del Matese. Malgrado le ricerche dei carabinieri la coppia non è stata ancora rintracciata.

I Comuni affrontano la questione palestinese

Ma Bevin rinvia di una settimana le sue dichiarazioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 gennaio.

Bevin ha per il momento superato la sua crisi con molta abilità. Questo pomeriggio quando si è riaperta la Camera dei Comuni, dopo le ferie natalizie, lo speaker ha accettato l'interpellanza presentata da Churchill sulla situazione palestinese e sull'invio delle truppe britanniche ad Akaba, in seguito all'incidente dei cinque aerei britannici abbattuti dall'esercito di Israele; e Bevin ha fatto subito delle brevi dichiarazioni con le quali si è assicurato il consenso dell'opposizione a rinviare la discussione fino alla settimana ventura, quando egli sarà in grado di fare delle dichiarazioni più complete.

« Il Governo comprende pienamente — ha detto Bevin in risposta a Churchill — l'interesse della Camera ai recenti avvenimenti nel medio Oriente e in speciale modo in Palestina. In vista dell'attacco rivolto recentemente contro il Governo, io vorrei fare delle dichiarazioni quanto più complete e al più presto possibile; ma in questo momento delicate negoziazioni sono in corso a Rodi fra i rappresentanti ebrei ed arabi. Noi abbiamo, insieme

CRONACA CITTADINA

La criminalità giovanile

Ragazzi d'oggi

Che cosa vuol dire Padre — Cesare Lombroso — avrebbe pensato dell'impressionante dilagare, in questi ultimi tempi della criminalità infantile e giovanile? I lettori de La Stampa *ricorderanno i due casi dell'altro ieri: una diecina di ragazzi (9-10 anni) costituiscono una «associazione delle volpi» capeggiata da un comandante di 11 anni e per iniziazione di un compagno di scuola scrivono a suo padre una lettera anonima intimando un riscatto di ventimila lire da portare in un determinato luogo altrimenti essi andranno a ritirarle (naturalmente i decenni audaci ricattatori vanno per ritirare il pacco di carta straccia e vengono tra le braccia della polizia).*

Nello stesso giorno, e nella stessa Stampa un ragazzo dodicenne vien sorpreso e pare per la seconda volta, mentre sta cercando di mettere in moto — rubare — un'auto abbandonata momentaneamente!

Dell'anno scorso il caso di due studenti diciassettenni di ottima agiata famiglia borghese che s'introducono mascherati, armati di rivoltella, nella casa di un ricco conoscente e «mani in alto» gli assestano il ferzone.

Non si tratta di delinquenti nati, cresciuti in ambienti depravati o miserrimi (sono come i sei licei di Lucca che assaltavano mascherati le automobili, figli di professori, magistrati, medici) e neppure sono delinquenti occasionali (le tre cameriere che una dopo l'altra han rubato alla padrona Fanelle di lana alle loro sono ladre occasionali) ma questi ragazzi non trovano sotto mano l'occasione: la immaginano, la fan nascere. Sono una nuova specie di delinquenti: dilettanti spertini della delinquenza; esponenti di una immaginazione anormalmente dolosa e pervertita.

I ragazzi e i bambini sono in modo straordinario accessibili agli esempi, ai suggerimenti di bene e di male. Ladruncoli, vagabondi, piccoli bari impudenti e insolenti, irretiti nelle «città dei ragazzi» sotto la guida di un uomo che ispira loro amore e fiducia diventano onesti, laboriosi, giudiziosi. Per contro ragazzi non sorvegliati che si abbeverano di fosche letture con cinici protagonisti criminali, che si dilettano dei «fumetti», che vedono nel film come si può compiere un delitto quasi per giuoco, per sport, per «prova», sono indotti all'atto criminoso: giuocare ai briganti per davvero, con le maschere, il mitra, il randello! è emozionante, scottante!

Quali potrebbero essere i rimedi di questa nuova pericolosa malattia?

Il Contone di Ginevra che dell'igiene fisica e morale dei ragazzi si cura con attenta preveggenza ha, quindici giorni fa, proibito l'introduzione nel paese di dodici giornali francesi tipo «Crimen» e «fumetti», e già da molto tempo vieta ai ragazzi prima dei diciott'anni di assistere a certi film e nelle sue numerose biblioteche per ragazzi fa una scelta rigorosa dei libri che concede in lettura.

Ma Ginevra è una città di 125 mila abitanti in cui è frequente di vedere sulla prigione del Faubourg St. Antoine sventolare una bandiera bianca: sogno che la prigione è vuota di delinquenti!

Un rimedio all'infierire della criminalità giovanile sarebbe anche di volgere l'attenzione e l'ardire di avventura dei ragazzi in qualche impresa utile interessante.

Un giornale di New York recentemente citava ad esempio l'iniziativa di 500 ragazzi (12-17 anni) di una scuola media di Detroit che avevano costituita un'associazione per bonificare le condizioni igieniche del quartiere in cui sorgeva la scuola: avevano dato la caccia ai topi che infestavano le cantine, avevano ottenuto mandando in commissione all'ufficio d'igiene un più efficiente trasporto delle immondizie che brutt avevano le strade, mancava in un terreno sperduto ormai un campo di giuoco etc. Gli scolari di Detroit giuocano a far funzionare le burocrazia! e sul serio! ma è ben altro che giuocare ai briganti sul serio!...

Altro rimedio contro le sport delittuose sarebbe di far rendere ai ragazzi il pericolo dell'avventura criminosa: essi credono che la maschera sentimentale Pimpinità. Ma se la giustizia trova le tracce di delinquenti professionali costretti tanto più facilmente riesce ad aggiuntare i briganti dilettanti, inesperti e allora l'arresto, le manette, la vergogna, la scolastica, la disperazione dei parenti, il carcere con Piccolomini, le cimici, il freddo, la sozzura suppa, il lavoro forzato! Con la parola, con film adatti, si dovrebbero presentare ai ragazzi — sempre impressionabili — i terribili raccapriccianti postumi di un delitto commesso per spirito d'avventura!

Paola Carrara Lombroso

Ciclista sotto il tram a causa di uno spartello

Una singolarissima disgrazia — che poteva avere mortali conseguenze — è accaduta ieri pomeriggio verso le 20, in via Pietro Micca, all'altezza di via Monte di Pietà. Un signore, entrato nella sua macchina, aprì lo sportello di sinistra per far salire una persona; malauguratamente contro lo sportello andava a scontrarsi con il manubrio della bicicletta il quattordicenne Antonio Mancina di Sebastiano, abitante in corso Principe Oddone 10.

Il poveretto cadeva e salva solo fortuna del tram proprio nell'attimo in cui arrivava, a forte andatura (in «3»: la prontezza del manovratore, che bloccava i freni, evitava lo stritolamento del ciclista. Comunque, il Mancina rimaneva egualmente ferito dal respingente al viso e al dorso. Ne avrà per una ventina di giorni.

Al Conservatorio «G. Verdi», per iniziativa del Circolo del Magistero, avrà luogo stasera, alle 21, un concerto del violinista Angelo Ephrikian.

Il servizio tramviario nei reclami del pubblico

Registriamo obiettivamente alcuni dei reclami che ci pervengono dal pubblico in merito alla deficienza del servizio tranviario urbano: la questione è all'esame di una commissione di esperti, scelti tra i membri del Consiglio comunale, ed è giusto che sia sentita anche la voce dei maggiori interessati, cioè di coloro che di quel servizio debbono fare uso giornalmente.

Molti reclamano per alcune linee, trascurate nel materiale e nell'esercizio, vere cancrenose della rete, e chiedono che fino a quando le condizioni del materiale non saranno migliorate, siano distribuiti con maggiore equità i vari tipi di vetture di cui l'Azienda dispone. Nessuno pretende che le nuove carrozze a carrelli di lungo passo circolino su linee ove incontrerebbero difficoltà di tracciato o non sarebbero giustificate da un sufficiente movimento di passeggeri, ma vi sono molte altre vetture che possono essere utilizzate, senza concentrare le più antiquate ed incomode soltanto su determinate linee, con sacrificio di quelli che ne sono gli abituali frequentatori.

La rete tranviaria torinese è formata in modo che vi sono linee poco frequentate, altre troppo affollate. E' un inconveniente che con opportuni sistemi (cambiamenti di itinerari, artifici di tariffe, ecc.) potrebbe essere almeno in parte corretto; ma in ogni caso non è ammissibile che sia trascurato od addirittura sospeso l'esercizio su linee che l'Azienda giudica non redditizie, giacchè i trasporti urbani adempiono ad un servizio pubblico, e come tali debbono soddisfare alle esigenze degli abitanti di tutti i rioni della città, trovando nel rendimento delle linee più frequentate il compenso al minor reddito di quelle di scarso movimento.

La poca frequenza delle corse è vivamente lamentata su molte linee e chi ha spesso occasione di subire le snervanti attese che derivano dai lunghi irregolari distanziamenti dei servizi, ne conosce i disagi e le sofferenze, specialmente nei giorni di maltempo. Bisogna eliminare le inutili soste, evitare perdite di tempo, semplificare il lavoro dei bigliettari, aggevolare l'incarrozzamento dei passeggeri, per avere corse più rapide e più frequenti.

La città pianeggiante, i suoi corsi che hanno permesso di impiantare i binari in sede propria, separata dal carreggio ordinario, costituiscono condizioni particolarmente favorevoli per l'esercizio della rete tranviaria torinese, e molti miglioramenti sono possibili.

e. e.

Una terza associazione in campo artigiano

Avevamo annunciato giorni addietro che ben presto tre sarebbero state le associazioni costituenti e rappresentanti e tutelare gli interessi degli artigiani: l'A.C.A.I. (Associazione cattolica artigiani italiani); l'A.N.A. (Assoc. naz. artigiana); i «dissidenti» da quest'ultima, accusata d'irregolarità organizzative. Anche la terza associazione ha da ieri un nome: «Unione provinciale dell'artigianato torinese». Essa è stata costituita ieri nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato dodici dirigenti di categoria già facenti parte del consiglio direttivo dell'Artigianato di via Bertola 18. L'Unione si ripromette di tutelare gli interessi della categoria nel campo tecnico, professionale, economico e sindacale: essa sarà regolata da un apposito statuto che ne garantirà il pieno funzionamento democratico assicurando a tutte le categorie la completa paritaticità. L'indirizzo della sede della nuova associazione verrà reso noto a giorni.

Si è uccisa col gas Francesco Avigliardi fu Luigi, di 64 anni, in una camera dello stabile di via Scalenghe 4. Si ignorano i motivi che l'hanno spinto al gesto.

I coniugi Ciapetti assolti con formula piena

E' terminata ieri sera alla nona Sezione del Tribunale Penale la nota causa contro i coniugi Agnese Rosario e avv. Enrico Ciapetti imputati di maltrattamenti verso il suocero Pietro Biaudo, di 80 anni. Nell'udienza del 12 gennaio, dopo le deposizioni dei testi, il P. M. avv. Giustiniani aveva chiesto l'assoluzione dell'avv. Ciapetti con formula ampia e la condanna della Rosario a un anno di reclusione. Quindi il processo, presieduto dal presidente Caron-Ceva era stato rimandato a ieri per le arringhe dei difensori Calderara e Chauvaloz. Il Tribunale ha assolto l'avv. Ciapetti per non aver commesso il fatto e la signora Agnese insieme perchè il fatto non costituisce reato.

L'ampiezza della formula di assoluzione, seguito di un'accurata istruttoria e di un ampio dibattimento, mostra la decadenza di quegli elementi che avevano dato inizio al processo.

Il ferito di via San Quintino s'era inventata l'aggressione

Un fatto impressionante accadeva ieri notte alle 1 e 30 in via S. Quintino. A quell'ora gli inquilini venivano destati da urla terribili, provenienti dal fondo delle scale. Alcuni scendevano a vedere quello che fosse successo. Un uomo — il falegname Giacomo Minisini fu Gaspare, di 60 anni — era disteso sul primo gradino, in istato di semi-incoscienza: una larga ferita gli si apriva in testa e il sangue scendendo fra i capelli, aveva già macchiato il pavimento. Un inquilino, abitante nella casa, lo medicava sul momento: poco dopo la «Celere» arrivava sul posto e il Minisini, visitosi, narrava con voce fioca:

— Stavo per salire le scale, per raggiungere il mio alloggio. Ad un tratto, proprio nell'attimo in cui mettevo piede sul gradino, un individuo mi è saltato addosso, mi ha aggredito e mi ha vibrato un colpo in testa con un randello. Sono caduto all'indietro, ma non sono avvenuto completamente. Ho sentito l'uomo che s'allontanava. Poi le forze mi sono rifiutate ed ho urlato con quanta forza avevo in gola...

Il dott. Castelli, del commissariato Monviso si interessava della vicenda, che presentava particolari troppo strani per essere accettabile. Tentativo di rapina? Aggressione? Vendetta? Ladro disturbato?... Il Minisini, ieri pomeriggio, si presentava dal funzionario, a testa bassa, col cappello in mano:

— Dottore, ho da farle una confessione. Stamattina le avevo raccontato la mia era una storia incredibile. Infatti non è vera. Sono rincasato a casa piuttosto alticcio. Ho tentato di salire le scale, sono ruzzolato, ho battuto la testa contro lo spigolo di un gradino e così mi sono ferito... E mentre ero disteso, incapace di risollevarmi, ho immaginato, nella mia fantasia, eccitata dal vino, di essere stato aggredito. E ho messo tanto calore nella narrazione, che ho quasi finito per crederla vera... Ma ora, che i fumi della sbornia son passati, desidero che lei sappia la verità...

Dati gli ottimi precedenti del Minisini, il funzionario, dopo un ammonimento, l'ha rilasciato.

L'imputato Grande non andrà a Bologna

E' accertato che Ettore Grande non assisterà giovedì all'apertura del suo terzo processo in causa delle sue condizioni di salute per cui: dal medico delle carceri Nuove se è stato sconsigliato il trasporto a Bologna. D'altra parte la presenza dell'imputato non è necessaria perchè giovedì il processo si ridurrà alla nomina di uno o più periti secondo la sentenza della Corte di Cassazione per il nuovo esame dei resti della povera Vincenzina Virando. Com'è noto si tratta di ritrovare, se sarà possibile, dopo otto anni dalla morte, il dente dell'epistrofeo che secondo la difesa avrebbe funzionato da proiettile d'uscita dalla nuca, nonchè le condizioni della mascella.

Fondi ERP pel turismo

Il Commissario per l'Ente provinciale turismo, dott. Bacchella, ha confermato che sono stati assegnati sul fondo-lire E.R.P. 2 miliardi per il potenziamento della industria del turismo. Essi verranno concessi sotto forma di prestiti con modalità che ancora non sono state definite e che verranno rese note prossimamente con apposito disegno di legge. La provincia di Torino rivendica una parte

Appello della Nuova Crociata

La presidenza della «Nuova Crociata» ha offerto ieri un ricevimento al Corpo Consolare, al quale sono intervenuti il Prefetto e il Questore. La signora Maria Romana Catti-De Gasperi, in un breve discorso, ha invitato i presenti a collaborare all'iniziativa benefica da lei presieduta.

L'assassina della fattucchiera condannata a nove anni

L'imputata in preda ad una impressionante crisi isterica - Al marito 1 mese - Al figlio e a Mario Casse 3 mesi con la condizionale

Seminfermità, infermità totale, pieno possesso delle facoltà mentali: queste le tesi sostenute dalle parti avverse nelle due udienze al processo per l'uccisione della fattucchiera di Calabertano, dedicate interamente alla requisitoria del Procuratore Generale e alle arringhe degli avvocati dell'accusa privata e della difesa.

«Nessun diavolo ha messo la mano armata di scure dalla finestra, nessun beveraggio ha sconvolto la sua mente — ha sostenuto l'avv. Gillio —. Questi sono elementi emersi negli ultimi interrogatori, abilmente e sapientemente esposti dall'imputata, la cui preoccupazione vivissima era di allontanare da sè il cumulo delle responsabilità ribadite dalle testimonianze sulla morte del figlio e dei Casse. La Bouvet uccise — ha affermato l'avvocato — per rancore contro la Marchino, la quale non le aveva guarito il figlio.

Subito dopo ha preso la parola il P. G. Trombi il quale ha dichiarato: «Concluderò per la piena responsabilità dell'imputata: costei non è nè un'isterica nè una dell'orante, ma è psichicamente sana». Tutto sta a dimostrare — ha proseguito il magistrato — che la Bouvet commise un delitto volontario, la cui vera causale va riconosciuta nel risentimento profondo nutrito contro la Marchino perchè non le aveva guarito il figlio. Di seminfermità mentale non è il caso di parlare, poichè il suo comportamento dopo l'esecuzione del crimine denuncia che era nel pieno possesso della ragione. Il pugnale, infatti, di cui si servì per l'uccisione della Casse, fu da lei scrupolosamente ripulito dal sangue della vittima, prima di essere gettato via. Ed ancora: la lucida preoccupazione di occultare l'arma e il cadavere, poichè in lei sorge subito il pensiero di crearsi l'impunità simulando che la morte della Marchino sia dovuta alla caduta accidentale dalla scala. Com'è possibile, allora, pensare ad un «raptus» isterico o ad una forma delirante? A questo, infine, segue l'amnesia completa dei fatti compiuti, mentre costei tutto ricorda con lucidità perfetta. Si può parlare — prosegue il P. G. — di volontà e di psiche diminuite, ma di qui alla seminfermità vi è un abisso. L'ignoranza e la superstizione — ha affermato ancora il magistrato — non sono elementi che condanno di dichiarare un individuo non nel pieno possesso delle facoltà mentali: a questa stregua si dovrebbe pensare che sono parzialmente quei negri che, nel centro dell'Africa, ancora danzano al suono dei «tam tam» intorno ai feticci.

Concludendo, il P. G. ha dichiarato che il demonio del diavolo sul l'imputata e le lettere sconclusionate scritte dal carcere sono frutto di un cervello demoniaco che simula giocando sulla particolare situazione a lui favorevole che si è creata. Il P. G. ha richiesto pertanto — accordate le attenuanti generiche — la condanna della Bouvet a 17 anni di reclusione; per Emilio Gargiulo ha richiesto 2 anni e mezzo, per Eugenio Gargiulo 2 anni e per il Casse 3 mesi.

Dopo la difesa a favore dei Casse pronunciata dall'avv. Alessandri, ha preso la parola l'avv. Mambri, patrono dell'imputata che, con una ampia disquisizione scientifica, ha sostenuto la tesi della sdoppiamento di personalità in una crisi di automatismo durante la quale la facoltà di volere rimane soggiogata; quindi infermità mentale.

L'avv. Barosio, di p. c., ha confutato questa tesi ed ha affermato che è vano cercare nella causa una sola parola che autorizzi a formulare ipotesi di infermità. S'è addentrato quindi in un'analisi minuziosa della perizia psichiatrica per concludere che non esistono elementi sufficienti a dimostrare che si tratta di un caso patologico. Quando l'avv. ha rievocato la scena del delitto, la Bouvet ha lasciato improvvisamente un urlo ed ha allargato le braccia. Tutti gli sguardi si sono volti alla gabbia. «Voglio morire! voglio morire qui!» ha continuato a gridare la donna. «Non tormentatemi più!», gemeva agitando le braccia. Il presidente, poichè la donna non si calmava, l'ha fatta allontanare dall'aula. L'avvenuto ha potuto allora proseguire la arringa che ha concluso invocando, per un atto senso di umanità e per pietà, il riconoscimento alla «disgraziata donna, ignorante, madre infelice» della seminfermità mentalmente questa non possa essere provata.

L'avv. Villabruna ha affermato che sarebbe stato opportuno, per la tranquillità delle coscienze, fare ciò che è stato fatto per una dama dell'alta società che non giunse, come la Bouvet, al delitto attraverso la macerazione del dolore per la perdita dei due figlioletti. Oggi si potrebbe dire «L'ora del giudizio non è ancora giunta; sia effettuata un'accurata perizia in un manicomio». E certo però — soggiunge questa indagine sia mancata — ha proseguito l'avv. Villabruna — che costei non è esso di mente: la visione diabolica balza fin dal primo istante e costituisce un «leit motiv». Ma come conciliare l'effettuazione del delitto, barbaro, selvaggio, con la personalità mite della Bouvet? Esiste, poi, una causale che soddisfi tutti i dubbi e le perplessità? Alle due domande la risposta l'avvocato l'ha data, e conclusione della sua acuta analisi: è quella della Bouvet un caso patologico.

Alle 20,30, la Corte ha pronunciato la sentenza che condannava Silvia Bouvet a 9 anni e 6 mesi di reclusione, avendole riconosciute la seminfermità mentale e accordate le attenuanti generiche; il marito Eugenio è stato assolto dall'imputazione di omissione di soccorso e condannato a 1 mese per occultamento di cadavere; il figlio e Mario Casse condannati a 3 mesi con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Una madre di cinque figli improvvisamente impazzita

Morto di recente il marito, la vedova in un accesso di follia voleva uccidere i ragazzi - Accorrere dei vicini - Trasporto della sventurata al manicomio

Un doloroso episodio è accaduto ieri pomeriggio in strada Sacchi Vito 404, una villa che fu già sede di un istituto medico e che era capita quattordici famiglie di lavoratori vecchi.

Verso le 18 grida acutissime provenivano dalle stanze occupate dalla 46enne Teresa Dallaria, lavandaia. La donna — una lavoratrice instancabile, attivissima, tutta dedita alla casa — aveva avuto, tre giorni or sono, un grave lutto: le era morto il marito. E sulle braccia le erano rimasti cinque figli, il minore dei quali di tre anni e mezzo: in più una figliastra di ventidue anni. Certo, la sua situazione finanziaria, già prima tutt'altro che florida, era si precipitava per la sciagurata addirittura tragica: «cupe preoccupazioni dell'avvenire e il dolore per la morte del marito e l'angoscia per i figlioli — tutto insieme deve averle schiantato qualcosa dentro. Qualcosa le si dev'essere spezzato, agretolato. E' stata la follia.

Alle 18 la Dallaria c'è mancato urlare, s'è scagliata sui figli, brandendo una sedia, poi una forbice. Voleva ucciderli, gridava di «essere costretta» ad ammazzarli. I capelli le piovevano disordinatamente sulla fronte, gli occhi — di solito calmi da buona, da rassegnata — sembravano fiammeggiare. I ragazzi correvano per le stanze, atterriti, piangendo. Intervenivano dei vicini, la povera donna veniva ridotta all'impotenza, quietata, fatta sedere. I figli le si fecero attorno.

— Mamma! Mamma!...

Ma la mamma non rispondeva. Non si curava di loro. Cantava. Alzava lo sguardo al cielo e cantava. In strada Sacchi Vito 404 non si scatena che quel canto stridulo, disumano, che agghiaccia. Alle 19,30 giungeva la «Celere». Gli agenti, al comando del brigadiere Staffa, erano arrivati di carriera, ma ad un certo momento, il brigadiere ghiacciato il sangue nelle vene: la Dallaria, armata di un coltello, si era lanciata contro la porta, l'aveva spalancata e, fingendo di piangere, si era diretta verso la culla dove dormiva il più piccolo dei figli. Con un balzo felino, con ogni forza che le rimaneva, la donna si era scagliata sulla creaturina.

Al momento della partenza (in «jeep» doveva rombare e fremere a lungo prima di liberarsi dal l'impaccio della neve e del fango) la Dallaria dava in terribili escandescenze. Tre uomini della «Celere» — giovani e robusti — stentavano a tenerla ferma. Poi, d'improvviso, la sciagurata si calmava: e fingendo di piangere la corde di una chitarra, comiciava ad intonare stornelli, tristi stornelli che parlavano di terre lontane, di bimbi morti, di giovinezza perduta. All'ospedale psichiatrico di via Giulio i sanitari le riscontravano una grave, pericolosa forma di alienazione mentale e ne ordinavano l'immediato ricovero. I suoi cinque ragazzi sono rimasti lassù, in strada 8aa Vito 404, affidati alle cure della sorellastra: ieri sera, all'ora di cena, il più piccolo piangeva e invocava la mamma.

Per sfuggire a un cane va sotto il tram, ma si salva

Una bambina ieri è stata vittima di un singolare incidente che per poco non le costava la vita.

Verso le ore 14,40 Laura Cornaglia, di anni 9, abitante in via dei Mille 33, era uscita in strada a sbrigare una commissione per la mamma; giunta in piazza Cairoli angolo via Mazzini, mentre passava sul controviale, non si spaventava per l'abbaiare di un cane e perciò istintivamente si ritirava scendendo dalla banchina, proprio mentre sopraggiungeva a forte andatura un tram della ventitreesima linea.

La scena era stata fulminea e il manovratore non ebbe tempo di frenare, ma fortunatamente la vettura urtava la bimba di fianco e la lanciava per terra fuori del binario senza travolgerla. Soccorsa, la poverina riuscì più che altro intontita dall'emozione; non presentava però nessuna seria contusione tanto che fu accompagnata direttamente a casa.

Soltanto alcune ore dopo si manifestavano forti dolori al capo, per i quali veniva trasportata d'urgenza al San Giovanni vecchio.

Quei sanitari la riscontravano una lieve commozione cerebrale

Olio a 550 lire al chilo

L'Alto Commissariato alimentazione, nell'intento di calmierare il prezzo, ha immesso da tempo in vendita olio puro di oliva. Esso si può acquistare in libera vendita presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, i 13 distributori della Latteria Moderna, le agenzie del Consorzio agrario, gli spacci dell'organizzazione Fiom, e presso diverse cooperative autorizzate. Il predetto olio è in vendita a L. 550 al Kg. al consumo.

SPETTACOLI

AL «LUX» — Ieri sera, alle 21, è andata in scena l'attesa rivista «C'era una volta il mondo» di Galdieri. Il pubblico ara numerosissimo, accorso con il desiderio di ridere e veder belle donne. E stato accontentato. Tutto ciò in una cornice comica, ai è prodigato a tutto spiano. Applausi a lui e ai suoi compagni: Mario Castellani, Isa Barzizza, Elena Giusti. Da stasera replica.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa Luxi ore 21 Compagnia Riviste Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.

Napoli: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Club La Florida p. Solferino, Tel. 42-823 ore 17 e 21-1. Allegrità e suoi soliti cant. Larla-Macucco.

Bala Gay: ore 17 thè universitari; 21 Orch. Caracca, Angelini e la sua orchestra; oggi, domani e vecordì.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e O. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 the, ore 21 serata ad inviti per ufficiali e professionisti.

Piccolo Dancing Lutraria: Orch. M. Fanni, al mior. Accardo.

Principe: 21 Orch. Orsatti, serata azzurra. Direz. Chriga.

Augustus: 17-21 Orch. Cenerus. **Cin-Cin Danze:** P. Susa 21.

La Rotonda: Ris. Danze 21.

Da Benedetti Danze: ore 21.

Bela Caudio Danze: ore 16 e 21.

Pattinaggio Pellerina L. 772-155 ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Boccaria. T. 62-470: 21-3 Attr.

CASTELLINO DANZE

«I Diavoli Rossi» annunziano per questa sera la Gran Serata

PROFUMI E SORRISI

Omaggi e ricchi premi a tutti gli intervenuti del Profumo Bric e Dentifricio *Emali Diamanti*.

ARCHETTES - DANZE

Questa sera alle ore 21

Gran Serata Danzi

Profumi e colonie offerti dalla Casa *Arbell* di Milano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.

Ariston: «Quarto potere» Orson Welles, J. Cotten, D. Cunningame

Astor: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard, M. Wilding.

Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.

Doria: «Delitto senza fine», con Lucina Conde e Gary Carrier.

Lux: ore 21 spettacolo teatrale.

Metro-Cristallo: «Orchidea bianca» Barbara Stanwyck, David Niven. Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 e L. 155.

Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10.

Vittoria: «Ritorna se ci sei» E. Taylor, W. Pidgeon, R. Shelton.

Alexandra: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza.

Alpi: «Lo ti salverò» Bergman.

Augustus: «Ali Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).

Fiore: «I rimasugli» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Hollywood: «La disperata notte».

Ideal: «Ali Babà e i 40 ladroni» techn. (Montez, J. Hall, T. Bey).

Lamarmora: Eravamo tanto felici.

Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.

Nazionale: «La disperata notte».

Principe: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultime ore 22.

Statuto: «La disperata notte».

Astri: «Hotel Mocambo», Sinatra, Olimpia: La roca magica, Techo, Peu: Illusioniste 22, Vox: Strohheim.

Ragina «La moglie celebre», Var.

Romano: «Genoveffa di Brabante» e Riv. M. Ferrero 16,30-21,15.

Sanfelice: «Hollywood».

Esperia: «La spia di Damasco».

Imperiale: «Noi vivi» e Varietà.

Italiano: Canto d'amore.. Hepburn Vinzaglio Rasputin (Harry Baur).

Ellseo: «Sbaglio di essere vivo».

Frejus: «Nacé una stella».

S. Paolo: «Chiamate nord 777».

Corallo: Felicità proibita. Pl. 60.

Radium: Tarzan e donna leopardo

V. Vanchi: Incontro a Bastasia.

Astra: Io ti salverò (Bergman).

Excelsior: «Inferno» Ladd, Lake.

Odeon: «La Signora del peccato».

Star Dumbo e Diamante sulla Sierra

Adua: «Torocrel» e Varietà.

Aurora: «Fra le tue braccia» (Boyer). Sulla scena Riv. Tele-Landi: 21.

Brasile: «Mickey Johnny».

Fortino: «Fulmini a ciel sereno» e Comp. Riv. Arcobaleno ore 21.

Nord: Follie di Broadway (Payne)

Palermo: Storia Wasset Ul. 21,30

Sociale: Storia del dr. Wassel e tecn. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.

Colosseo: «Il delfino verde».

Italia: Sotto cielo delle Hawaye.

Moderno: «Musica indiavolata».

Piemonte: Boomerang Arma vend.

Sparta: «Hellzapoppin» (comico)

Agnelli: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Platea L. 60.

Diana: «Copacabana» Miranda.

Doyà: Fulmini a ciel sereno. Var.

Edera: Desperados (technicolor).

Lumière: «La moscа di Monte».

Roma: «Amanti di Venezia».

TEATRO CARIGNANO
DA STASERA - ORE 21
GOVI
in
IL VASO DI PANDORA
Grande successo comico

REPOSI
CONTINUA IL TRIONFO DI
RASCEL
Nuovi Quadri - Nuovi Sketch
PREZZI: Numerati L. 500 - Platea 350 - Galleria L. 180

ALEXANDRA
DOSE un film comicissimo
FIFA e ARENA
con TOTO'
e IDA GARDNER

CINE TORINO
Una nuova interpretazione del duo noti della rivista:
Gianni e Pinotto Detectives
Bisogna per forza ridere

ECHI DI CRONACA

LA TOSSE POST-INFLUENZALE VA CURATA SENZA OPPIACEI. La tosse in considerata come uno dei più frequenti e molesti sintomi dell'influenza. Spesso deriva da semplice irritazione tracheo bronchiale, altre volte lo stimolo è provocato da presenza di catarro e flogosi della mucosa. Comunque per disciplinare razionalmente la tosse occorre insistere contro l'uso degli oppiacei che paralizzano le naturali forze di difesa dell'apparato respiratorio e disturbano la digestione. Il vero effetto calmante sulla tosse deve ottenersi col curare la causa, eliminando sulla mucosa bronchiale azione emollizante, fluidificante e sedativa. Ciò si verifica con l'uso della Bronchiolina, sciroppo gradevole a base di thymus, al quale è stato anche riconosciuto potere antisettico. Non deve poi dimenticarsi che nella formula della Bronchiolina partecipano formiati e glicerofosfati ad azione tonico-ricostituente. Essa possiede pertanto azione terapeutica completa perchè calma la tosse curandone la causa, e rinforzando l'organismo. La Bronchiolina deve considerarsi rimedio di elezione contro la tosse post-influenzale.

RIGORATE! Mobilificio Piemontese Via San Tommaso 6 (cortile) fate rinascimento 80.000, camere letto rinascimento 220.000, barocco 140.000, barocco veneziano e lussuoso Luigi XIV. Vario e completo assortimento tinelli e camere rustiche. Facilitazioni.

MARCHESI ha ribassato i prezzi per 5ne stagione! Palatoio ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da Marchesi, prima Castello 31, primo piano.

MOBILI non compriamo prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via San Domenico* 2. Telefono 45-888.

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenienti da Calpigiarni, v. Mazzini 3. Vendita rate

MACCHINE PER CUDIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto*, v. *Carlo Alberto* 18.

MOBILI SAROVESO. Fabbrica. - Esposizione via *Belfiore* ang. via *Valp*, Celuso, Vasilli, pagamento

MACCHINE CUDIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maisterra*, via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12,25: Occhio sul cinema - 13,35: Concerti - 15,30: Orchestre - 17: Orchestre - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto della pianista Janine Weil - 19,05: Romanzo sceneggiato - 20,32: Musica operistica - 21,10: Lettere da uomini sfortunati - 21,30: Orchestre - 22: Documentari giuridici - 22,30: Orchestre - 23,30: Quintetto pelitico.

Rete Rossa - Ore 12,30: Orchestre tzigane - 14: Musica - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Carlo Bertinazzi», di Ferdinando Palmieri - 19: Il repertorio dei piccoli - 19,30: Musica da ballo - 20,25: Quartetto per pianoforte - 20,32: «Bocca... lì» - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali con la partecipazione della pianista Paoli-Boschi-Quinto di Repubblica Tuscolo - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima: —0,5; massima: +7,1; media: +2,8; umidità: 56%; pressione: 741,8; vento sud debole. *Cielo quasi sereno.* — Previsioni: *Le condizioni del tempo tendono a peggiorare su tutta la regione. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Nicolino Gabriella, m. 1; Virò Luigia v. Rachis, a. 76; Malnepina Emilia m. Barbero, a. 56; Lipanati Anna v. Anna, a. 79; Parrero Desiderata, a. 60; Ribotti Vittorio, a. 62; Zaccheti Paola v. Campiano, a. 82; Bianchi Agostina, a. 80; Colonna Emanuela, a. 80; Parrucchini Angela, a. 86; Rocca Agnese v. Tenderio, a. 71; Brizzolli Giacinta, a. 90; Giorgio Eugenia m. Novasio, a. 64; Oberto Luigi, a. 71; Marchisio Pietro, a. 86; Fiore Agostino, a. 67; Bellanati Gianfranco, a. 19; Brizza Teresa v. Tabacchi, a. 80; Fabri Luigi, a. 69; Bando Domenica v. Colombo, a. 70; Bianchi Teresa v. Monsel, a. 76; Vitale Clara, a. 69; Galiano Rosa v. Zappino, a. 78; Coppa Rosina, a. 90; Testa Agnese, a. 86; Castagna Bernardina, a. 84; Vietti Giovanni, a. 72; Bonfiglioli Pasqualina, a. 80; Idmenzi Adele v. Mancini, a. 71; Orlandia Carolina m. Miglia, a. 90; Rolfino Caterina, a. 80; Orfanco Giuseppe, a. 62; Marzolo Alessandro, a. 73; Cravero Enrichetta, a. 84; Quaranta Maria v. Trabucco, a. 81; Dolcino Giovannina, a. 81; Bernard Ottolina, a. 64; Campagna Saverio, a. 65; Berlon Giovanni, a. 86; Miglia Carlo, a. 71; Baldini Giuseppe, a. 60; Spagnoletti Anna m. Saponaro, a. 69; Bachetino Giuseppe, a. 77.

Nati 43 - Nati 39

BORSE

Freddo di un dopolavoro sentimento, l'esattezza ha rispecchiato un mercato migliore, con una buona preminenza statistica sulle Fiat, sulle Italgas, sulle Montecatini, sulle Rumianca ed in particolare sulle Viscosa. Sui primi pezzi, lentamente consolidati attraverso minutissime oscillazioni, sono ben presto affiorati acquisti reali, inizialmente insistenti sulle Viscosa. Il mercato si è quindi sviluppato con incertezza e con vivace accentuato, poggiando su un fondo intimamente buono, inerente da fasi dominate dall'offerta. Alla fine la tendenza accentuata ha assunto decisa sviluppo, impressionando ai valori primari un nuovo impulso al rialzo e ricondannando tutta la quota azionaria a superare agevolmente le precedenti chiusure. Nei titoli di Stato alterne variazioni. Dopolavoro assente ostentate per ritenuta di sicurezza. Buffi Generali 1900.

Titoli	17	18	Titoli	17	18
Rend 3,50	70 80	70 50	Fiat	4604	4580
Rend 5%	77 —	76 —	Isotta	96	105 —
» f. c.	77 10	76 —	Savigl.	695 —	690 —
Rend 3%	76 50	76 20	Ambrosio	339 —	333 —
Rend 4%	76 50	76 50	Ansaldo	299 —	298 —
Rend 5%	96 90	96 —	Idrom.	2130	2060
» f. c.

Il salvatico Pavese

A quarant'anni, Cesare Pavese raggiunge la sua maturità di scrittore. Ed è stato un lungo cammino, che abbiamo sempre seguito con attenzione cordiale, perchè, già dalla prima edizione di *Lavorare stanca*, nel 1936, e dai *Paesi tuoi*, apparivano un temperamento artistico singolare e potente, un animo inquieto, una originale visione del mondo. Il solitario Pavese, nato nel 1908 a Santo Stefano Belbo, scontava tuttavia le paturnie e subiva le mode letterarie americaneggianti della sua generazione; per di più, spirito non-conformista, ebbe le traversie che allietarono chi, durante il ventennio nero, rifiutò di sentirsi gregge. Chiuso in sè, cercò distrazione, conforto e sfogo, nel pittoresco villeresccio e nelle amicizie pericolose dei sobborghi, e scendendo per questa china, corse il rischio di specializzarsi, alla Francis Carco, nel ritrarre i *mauvais garçons* e le loro compagne.

Non che, adesso, imborghesisca. Passano d'origine, Pavese resterà tale, e attraverso alla sua confidenza con la natura, ritornerà alla mitologia scolastica nei *Dialoghi con Leucò* (Leucotea, figlia di Cadmo, sposa di Atamante, divenuta dea marina!) pretendendo, del resto a torto, d'esser l'ultimo degli alessandrini. Giacchè le sue ninfe, gli dèi e semidèi di cui riporta i discorsi, sono più rozzi e sanguigni, malinconici e ardenti, di ciò che la stilizzazione classica comporti. Orrore e timore gettan ombra persino su Venere; Endimione descrive Artemide come una terrificante ragazza magra, con gli occhi un poco obliqui; «la carne dilaniata, la terra vorace, la solitudine» macchiano l'Olimpo. Dove sono le squisite mollezze, le rosee nubi, i celesti colori della decadenza ellenica! La Grecia di Pavese è arcaica e, se la parola non stonasse, barbarica. Eppure, i *Dialoghi* di questo scrittore rugoso e pieno di linfe, valgono per quanto di oscuro e di pregnante, di capriccioso e di bizzarro, entra a violentare la tradizione, o a mescolarvisi.

Dopo le istantanee fotografiche de *La spiaggia*, Pavese si era volto, con *Feria d'agosto*, agli amori agresti e cittadini, e con *Il compagno* e un populismo militante, un po' trito e sbiadito. Ora, con *Prima che il gallo canti* (Torino, Einaudi) composto di due lunghi racconti scritti a dieci anni di distanza, ha l'ambizione di far coincidere i temi romanzeschi cari al Pavese salvatico, con l'analisi psicologica dell'intellettuale. Pavese, che oltre a tradurre molto e bene, ha scritto saggiamente di critica, non introduce la cultura nell'opera narrativa. E, nel suo nuovo libro, i personaggi ancor una volta dipendono dalle nuvole e dai venti prima che dagli uomini, si dibattono nella rete sociale, o vi si muovono a disagio. Dipanare le idee, registrare le intermittenze del cuore, non è la loro vocazione, sebbene dei due protagonisti, uno passi per ingegnere, l'altro per professore. Il confinato del *Carcere*, in un paesucolo litoraneo del Mezzogiorno, sembra aver dimesso ogni ricordo delle opinioni politiche che ivi lo trassero, anni quando su che nelle vicinanze hanno collocato un compagno anarchico, curiosità e ribrezzo assieme l'assalgono, e non lo riscrea. La vita animale sopraffà in lui il pensiero: goder qualche donna, pigliar bagni, andare all'osteria, assaltare la cronaca del villaggio o i pettegolezzi, riempiono il giorno. Dei progetti, dei rimpianti, dell'oscuro passato nulla sappiamo; ma il quadro di quest'esistenza primitiva entro la gabbia della detenzione, è nitidissimo, le linee ferme e rilevate come in un'antica pittura, i colori restano nell'occhio.

La casa in collina, riprende il disegno dell'inadatto sociale, sotto la veste del povero professore che la guerra spedisce in campagna e le frequentazioni compromettono, obbligandolo a darsi a sua volta alla macchia. A differenza del *Compagno*, non si tratta però di un militante, o che tale divieno. I partiti in rissa, i bombardamenti, lo sconvolgono, le turbano; rimane nondimeno passivo e non sa che rifugiarsi più lontano, in famiglia. L'incontro casuale con una donna che l'ha amato, con un figlio forse suo, non valgono a rimetterlo nell'ingranaggio, a spingerlo all'azione. Un diaframma insuperabile resta fra le sue *rêveries d'un promeneur solitaire* e le vicende altrui. Qui Pavese può sfoggiar la sua arte di ritrattista dell'uomo solo, che entra furtivo nei segreti dei boschi e nella pace dei campi, e diserta i rapporti coi suoi simili. Quasi tutti i personaggi dei suoi racconti sono gente che si urta e si mescola, si odia e si ama; però evade dal branco, fila la propria malinconia. Anche la violenza di certe reazioni maschera l'animo che si rode, l'insoddisfazione congenita, appena, e di rado, placata dalla contemplazione di una striscia di cielo, o di un albero.

Se guardate con cura, tra le fantasmagorie mitologiche dei *Dialoghi con Leucò* e la cronaca di *Prima che il gallo canti*, non c'è diversità sostanziale d'ispirazione. Lo stesso gusto fiabesco nocarezza gli dèi della Grecia e il maresciallo dei carabinieri, o la serva-zingara. Istintivamente antibalzachiano, Pavese ignora il codice civile, le questioni d'eredità, di *présséance*, tutto ciò che costituisce il fondo del romanzo borghese. La società è per lui una foresta un poco più popolata, e vi penetra come in un mondo magico, in caccia di poesia, meglio rintracciabile però al di fuori. Vedete come nel *Carcere*, ne *La casa in collina*, il paesaggio pesa sulla narrazione, la domina, la determina. E, nel *Compagno*, per ravvivare il lugubre panorama dei sobborghi, introduce il caldo e il fumo delle osterie, la freschezza giovanile dei personaggi. In gioventù, Pavese pensava di emulare Verga, e un po' della sua tecnica gli è rimasta nelle mani; il Verga dei *Malavoglia*, beninteso.

Nell'altro dopo-guerra, ebbimo un uomo salvatico neocattolico, Domenico Giuliotti; in questo, il filocomunista Cesare Pavese. Fra il toscano e il piemontese, la gara è aperta.

Arrigo Cajumi

LE PIU' GRANDI RAFFINERIE DEL MONDO

Visita all'isola del petrolio

Abadan è sorta in circa mezzo secolo da un caos di paludi e savane; produce 20 milioni di tonnellate di nafta all'anno; e quando l'olio estratto è troppo, lo si ributta sottoterra

(Dal nostro inviato speciale)
ABADAN, gennaio.

Sulle rive di un colossale fiume, lo Sciott el Arab, fatto di tre colossali fiumi, il Tigri l'Eufrate e il Karun, si trovano le più grandi raffinerie di petrolio del mondo. Il luogo è un'isola piatta tra mare e acque dolci, un foglio di deserto disteso per duemila miglia quadrate. Sino nel 1901 qui era un selvaggio caos di paludi salate, di savane tremanti e di immensi palmeti; in quarantotto anni il petrolio ha mutato il paese e vi ha fondato la sua capitale. Chi vi arriva dall'aria non sfugge alla reminiscenza di Malebolge e del viaggio dantesco sul dorso di Gerione; ma è meglio non lasciarsi fuorviare da ovvii riferimenti infernali in questo curioso e, come si vedrà, addomesticato inferno. Effettivamente nelle raffinerie di Abadan si distillano tre milioni di galloni d'olio "crudo" al giorno pompati dai campi di estrazione sino agli stabilimenti attraverso un sistema di tubazioni la cui lunghezza complessiva nessuno è più in grado di misurare.

Fatato e diabolico

Tre milioni di galloni al giorno voglion dire presso a poco venti milioni di tonnellate all'anno, una massa di nafta che rappresenta solo la massima capacità attuale di raffinazione, non la massima resa dei pozzi. Spesso l'olio estratto eccede la possibilità di conservarlo e lo si rimanda sottoterra attraverso le medesime tubazioni. Il lavoro di trasformare e amministrare la più pericolosa e preziosa defezione della terra induce l'uomo a creare macchine, installazioni, officine, architetture: in una parola, "panorami" infernali. Qualche cosa di fatato e di diabolico insieme, sicuramente, descrive gli aspetti di Abadan.

Di notte — in specie — la foresta di torri, di tralicci, di enormi cose nere; l'assordante fuga delle scale di ferro all'esterno dei "bollitori" dove a tremila gradi la molecola della nafta viene spezzata dal fuoco e diventa spirito etereo pei motori degli aeroplani, benzina per le auto, catrame, bitume, vernici, asfalto, profumo, medicinali, materia prima per le calze "nylon", elemento base per i vetri sintetici e via di seguito; quasto allucinato e incomprensibile groviglio (allucinato e incomprensibile come l'ordinata distesa di un sistema d'equazioni sul nero di una lavagna) di notte assume falsa bellezza da sabba. Le fiamme dei gas bruciati in cima ai fumaioli colorano il buio tropicale di policrome pietre preziose, sulla curva celeste rimbomba un ruggito perenne, ch'è la "voce di Abadan": il fragore dei forni refrattari, l'orchestra di urla leonine delle cupole dove si disgrega e si purifica il sangue dei pozzi.

Quest'aggrovigliato complesso forma una paradossale e inimitabile opera alla quale hanno contribuito la matematica, la fisica, la chimica, la metallurgia, la geologia e la più raffinata tecnica dell'amministrazione. A Abadan i filtri per l'acqua, ad esempio, distillano ventimila litri delle limacciose onde dello Sciott el Arab per minuto. E' il doppio di ciò che beve la città di Londra. Ogni secondo viene prodotta e riempita di trentatre litri di benzina una latta pronta all'uso che va ad accumularsi nei depositi, marciando come uno spettro d'argento sui nastri portanti delle "linee di fabbricazione". Ogni minuto un barile di bitume cola nella stiva di un piroscafo e dall'un capo dell'anno all'altro i vapori della "Anglo Iranian Petroleum" e quelli di tutte le bandiere del mondo "fanno la fila" al moli sul fiume.

Come in Inghilterra

Malgrado tutto Abadan è e resta un capolavoro dello spirito britannico come i drammi di Shakespeare, la lirica di Shelley e il sistema parlamentare. Qui e sui terribili terreni di estrazione del petrolio (vi trasporterò il lettore nel prossimo articolo) la qualità ingiese di far tutto semplice e facile, di ridurre al denominatore "home" anche le bruciate montagne e i terribili deserti persiani, supera se stesso. La città di Abadan, dove vivono ottantamila dei duecentomila dipendenti dalla "Anglo Iranian Petroleum", si stringe attorno alle torri, ai forni e alle officine delle raffinerie, come un villaggio italiano al suo campanile. Entro questa metropoli silenziosa, costruita nello stile campagnolo inglese, come un villaggio del Dorset, per esempio, o dell'Hampshire, corrono strade asfaltate solitarie tra siepi di bosso e prati corti, imperiati da fontane rotative. Alberi trasportati dall'India e dall'Europa rinfrescano l'aria pluttosto greve e nascondono i bungalows a tetti spioventi, fuori per ricordare — in uno dei luoghi più torridi della terra — la neve e la pioggia di casa. Entro questi giardini si vedono casette per gli uccelini, armi, si incrociano grida di bimbi e risate di donne. Si trovano cinque terreni per il tennis, magnifiche piscine dove giocano "lady" mustanno il "crawl", cinematografi, ristoratori e teatri. Attorno all'inferno delle raffinerie pigolano i cardelli e cantano i galli. In talune strade grandi cartelli avvertono di non fumare, a certi cancelli occorre consegnare i fiammiferi e le macchine fotografiche. Per il resto questa remota angola della Persia è tutto come un villaggio inglese; del Somerset per esempio, o del Sussex.

L'uomo inglese vive ad Abadan come a Londra, conservando i suoi difetti e virtù e la vespertina inclinazione agli alcoli di grano e di ginepro. La sua giornata non tiene nulla della condizione straordinaria di svolgersi all'ombra delle torri e dei forni per l'estrazione dei bitumi e dello zolfo, delle complicate cattedrali in cui si produce la preziosa essenza per gli aeroplani; in un mondo, oltre tutto, dove d'estate fan 50 gradi di calde. No, egli bada a lavorare negli uffici e nelle officine il numero delle ore contrattuali e a trascorrere il più anglicamente possibile il resto della giornata, tra le siepi di mortella, i giardini e i prati che v'ha fatto.

Forse coltiva tulipani tinti e, ad autunno, scruta l'arrivo delle rondini dall'Europa; forse anche conta i giorni che lo separano dalla frontiera dei sei mesi di vacanza in Inghilterra concessi dalla Compagnia per ogni tre anni di servizio. Intanto si piega al suo destino di vivere nel più bislacchi angoli della terra, trasformando lentamente e impercettibilmente, in un ritmo immobile e secolare, il mondo circostante. Qui l'inglese, pratico e privo di fantasia, ha trasformato la vecchia Persia degli Scià e dei Poeti in un Paese che senza la raffinerie di Abadan non esisterebbe pel mondo moderno. (Ma i persiani non ne sono contenti). Questi pensieri e preoccupazioni sono estranei all'inglese di Abadan. Per lui, suppongo, le diaboliche raffinerie non sono — tutto sommato — più di una edizione nuova e inattesa della sua "farm" inglese, in cui invece del latte si lavori la nafta. Anche i vapori che fanno il filo sul fiume, accorti alle mammelle metalliche dei serbatoi, assomigliano ai vitelli d'una stalla della Vecchia Inghilterra intenti a poppare ingrandimenti dai lunghi tubi, tonnellate di benzina.

Giovanni Artieri

IL PROCESSO LO VERSO

Patetica arringa del primo difensore

Palermo, 18 gennaio.

La serrata requisitoria del P. G. e la sua richiesta di condanna all'ergastolo per l'imputato Lo Verso hanno riportato sul processo l'attenzione del pubblico che nuovamente affollava oggi l'aula per udire le arringhe della difesa.

Ha per primo la parola l'avvocato Romano Battaglia. L'oratore si propone di smantellare per anzitutto la tesi dell'accusa, secondo la quale il delitto sarebbe stato commesso per gelosia. Egli dice: primo, si è sostenuto che le iniezioni velediche fossero diverse, secondo, che la signora Malatto non fosse affetta di tossicosi gravidica, terzo, che il Lo Verso odiasse la moglie. Questi tre assurdi, appunto, che ingombrano il processo, costituiscono lo scheletro dell'orazione dell'avv. Battaglia, il quale ricorda come attraverso le prove specifica e generica risulti in modo indubbio che l'iniezione praticata dal Lo Verso alla moglie fu una e massiva ed è possibile che con una iniezione di circa 30 mmc. di bicloruro di mercurio la signora Malatto potesse sopravvivere venti giorni.

Passa quindi l'oratore all'esame della tesi difensiva, che è l'iniezione fu praticata per errore, e a conforto di ciò ricorda che venne operata in presenza di tutti i parenti, che furono subito chiamati diversi medici per superare lo «choc», che vennero praticati tutti i rimedi per combattere l'avvelenamento e subito ai professori Serio e Pavone il Lo Verso ebbe a comunicare il sospetto di avere avvelenato per errore la propria moglie.

Riferendosi all'affermazione fatta ieri dal P. G., che cioè il sospetto ai professori Serio e Pavone fosse stato comunicato dopo che il prof. Cusenza diagnosticò una tossicosi mercuriale, se dimostra la infondatezza riferendosi alle date delle visite fatte e al contenuto della dichiarazione del prof. Cusenza il quale ammise che, quando ebbe a fare la diagnosi di tossicosi mercuriale, il Lo Verso gli disse che il prof. Pavone aveva proceduto all'iniezione della Sala.

L'oratore legge quindi l'ultimo biglietto scritto dalla Malatto negli ultimi giorni di sua vita col quale pregava affinchè il suo Mimmo le stesse sempre vicino e la guardasse negli occhi e provvedesse ai suoi bisogni per darle quell'assistenza che solamente un marito affettuoso può dare alla moglie inferma. Se avesse saputo che il marito la odiava e avesse avuto il sospetto di essere stata da lui avvelenata con dolo, la signora Malatto avrebbe visto un errore il marito e non lo avrebbe chiesto vicino a sè.

Passando all'esame della versione data dall'imputato sull'errore, ricorda che le iniezioni furono effettuate; la stessa sboccata, infatti, nella prima sua dichiarazione ne aveva fatto cenno. Dimostra poi come, trattandosi di fiale «rinfialate», l'errore fosse possibile e che in fondo alle fiale di bicloruro di mercurio non polevano rimanere i sedimenti, essendo la soluzione avvenuta in un altro recipiente.

«Non ci risulta alcun precedente di avvelenamento per errore con sublimato»: aveva affermato il P. G.; e l'oratore della difesa cerca di smentire ricordando moltissimi casi del genere elencati nei testi di tossicologia del Carrara e dei Cecconi e cita alcuni processi celebratisi dinanzi alla Corte di giustizia francese per fatti analoghi. Dimostra che il bicloruro di mercurio venga usato e viene usato tuttavia per cure antiluetiche per cura delle piaghe torbide e per la disinfezione, portando a conforto del proprio assunto diversi trattati di tossicologia e di farmacologia.

Leggendo il rapporto dell'ispettorato di P. S. dal quale si rileverebbe che assistevano in Palermo preparati il armacchiavello, rileva come gli stessi verbalizzanti abbiano ad affermare che tali preziosi venivano portati dagli «intrallazzisti» al di qua dalle linee di combattimento ed erano in pochissima quantità e contesissimi.

L'avv. Battaglia allora quindi la causale che avrebbe spinto il suo difeso a sopprimere la moglie e rileva che, mentre in un primo tempo essa si faceva ricadere sulla signora Filomena Salvillo, il P. G. in udienza invece ha affermato che era per l'odio che il marito aveva contro la consorte. Per dimostrare la infondatezza di tale affermazione, il patrono di difesa ricorda le dichiarazioni rese da tutti i testi e particolarmente dai congiunti della vittima e dai medici curanti e dagli amici di famiglia, i quali concordemente hanno affermato che, durante il decorso della malattia della signora Malatto, il Lo Verso si mostrava preoccupatissimo e piangeva manifestando non già di avere odio ma amore verso la moglie, la quale scriveva per il marito tanto affetto si da scrivere il biglietto e le lettere allegate all'incartamento e in disposizione che se fosse morta le sue creature sarebbero dovute rimanere affidate ai genitori di Mimeo.

L'avvocato chiude la sua arringa ricordando il sentimento della Malatto verso il marito, sentimento ricambiato, e la certezza che la stessa aveva della sua innocenza. Dice che quella celeste creatura non trova riposo nella tomba, perchè non può permettere che per un altro errore si distrugga la sua famiglia. Avviandosi alla conclusione della sua arringa l'avv. Battaglia dice che Sofia Malatto è presente nell'aula accanto al suo Mimmo, che lo conforta e lo assiste e resterà in udienza fino a quando i giudici entreranno in camera di consiglio per giudicare; allora essa si avanzerà sul pretorio, si inginocchierà davanti al Cristo e pregherà. Dio perchè illumini i giudici e perchè per errore non commettano un delitto.

r. d.

Pigiama da donna a pantaloni. Molto originale la giacca ornata con figure geometriche nere su seta bianca

Un franco di mancia

La nuova moneta è tanto leggera che galleggia sull'acqua, ma i francesi ne valutano il "peso morale" sanno che il denaro è una cosa seria - E gli italiani lo sanno?

(Dal nostro inviato speciale)
GRENOBLE, gennaio.

Mi trovavo in un piccolo negozio di barbiere, quando mi trovò un esattore con una borsa nera. Annunciò, con voce allegra: «Unione libera del commercio e dell'artigianato», o qualche cosa di simile, e presentò una bolletta di 340 franchi, certamente una quota di associazione. Il padrone che mi stava facendo la barba, disse a un giovane di prendere del denaro da un cassetto, e di dare 350 franchi tondi, senza prendere il resto; e aggiunse, con un tono insistente di condiscendenza, come di chi incoraggia a un piccolo strappo: «Il franco in più, per i poveri della parrocchia». L'esattore apprezzò molto quella mancia d'un franco, fece due o tre scappellate, disse un paio di volte merci, e se ne andò.

Frutto di tenacia e sacrificio

La differenza tra la Francia e l'Italia, nel campo dell'economia spicciola, è questa: da noi non si dà importanza alla lira, in Francia si riconosce una certa importanza al franco. La lira ha cessato di esistere come singola unità; il franco, amputato una decina di volte dal 1936 a oggi, vive e rappresenta un'entità morale benchè ridotto alla più esigua espressione. Badate, la vitalità dell'anemico franco non consiste nel suo peso materiale; il quale è nullo. Consiste nel suo peso morale.

Il peso materiale del franco del 1949 è inferiore a quello dell'acqua: si è provato a mettere la nuova moneta da un franco in un bicchiere d'acqua e si è visto che essa galleggia; spiritosi, i francesi hanno ricordato l'enfatica dichiarazione di un ministro di vent'anni fa: «Notre avenir est sur l'eau». Ma anche se il franco galleggia sull'acqua, il suo peso morale è grande perchè da secoli i francesi sono abituati a rispettare il denaro, a riconoscere il valore morale del denaro, a vedere in esso non solo il frutto dell'astuzia e della fortuna, ma altresì il condensarsi, lo stratificarsi di una somma di atti grandi e piccoli di coraggio, di pazienza, di tenacia, di diligenza, di serietà, anche di abnegazione, anche di amore; e perciò nutrono quello che lo scrittore spagnolo Ramiro de Maeztu chiamava «el sentido reverencial del dinero», cioè il senso serio del denaro, soprattutto di quello guadagnato lentamente, faticosamente, misuratamente. Venendo dall'Italia, l'impressione di essere in un altro mondo sotto questo aspetto è viva e netta ad ogni nuovo viaggio.

Incominci a provare questa diversità morale nella prestazione con cui si applica qui l'accordo sindacale per l'abolizione delle mance: le mance sono realmente abolite, salvo trascurabili eccezioni, i camerieri che interrogai in proposito ti rispondono con un tono esplicito e netto che non lascia intravvedere, come da noi, un rimpianto e un suggerimento.

Non capita che si risponda in Francia, neppure una volta, a una domanda circa il prezzo di un oggetto secondo quella moda che fu lanciata dai borsari neri di Roma: settanta e ottanta per 780, tre e quaranta per 340, e via dicendo; moda che sa di inflazione e di speculazione, di disprezzo per il denaro come prodotto di sforzi e di sacrificio; moda odiosa, anche perchè quel commerciante che dice sette e ottanta per 780, si guarderebbe bene dal dire a un suo dipendente che gli dà venti lire quando gliene ne dà 2000; e lo conosco certi datori di lavoro che si riempion la bocca quando dànno «tren-ta-mi-la-li-re» a un impiegato, quasi che fossero le lire d'una volta. In Francia questo vocabolario dà borsari neri, questa svalutazione morale del denaro non esiste; fra uomini d'affari si potrà, certo, dire «ottanta» per ottantamila, «quattro e mezzo» per quattro milioni e mezzo, ma è un'altra cosa: io alludo ai rapporti quotidiani e minuti, alla vita spicciola che in Francia si fonda sul rispetto del franco, e da noi (eccetto appena) sul disprezzo della lira.

Non è una differenza di poco conto: essa influisce su tutte le relazioni sociali, essa colora in un modo diverso tutta la vita. Chi scende di sera a Montmédian, come ho fatto io, per prendervi il treno di Grenoble, ha una strana sorpresa: poche tristi luci emergono nel buio in cui è immerso questo nodo ferroviario; quale contrasto con le nostre stazioni tutte splendenti! I giornali sono pieni di tabelle che spiegano al pubblico i complicati conteggi dell'imposta sul reddito; vi sono deduzioni dall'imponibile per spese professionali, per ogni figlio a carico, ecc.; in Italia si froda lo Stato con meno calcoli e più disinvoltura. Nelle stazioni francesi è facile procurarsi, sporgendosi dal finestrino verso un banchetto ambulante, un bicchier di vino o un caffeaccio da strapazzo: in Italia non si scende al disotto del fiaschetto di Chianti da 200 lire, e dalle terze classi stipate e sporche si ordinano costose aranciate e sandwich a peso d'oro, che nessun francese comprerebbe, perchè farebbe il raffronto fra il valore intrinseco della merce e ciò che per essa è richiesto.

Simbolo di un popolo

Così, questa differenza di psicologia salta fuori nei cartelli dei prezzi che sono nei negozi; e come tu paghi la birra, in molti caffè ventidue franchi, e non vendittre nè ventuno, così l'oggetto che ti è offerto in vendita ha il suo prezzo più o meno matematicamente calcolato, in funzione non solo delle aspirazioni del produttore o del venditore, ma anche della concorrenza e della borsa del consumatore. Di conseguenza ci sono qui molte più frazioni e sfumature di prezzi che in Italia, e la differenza di un franco è valutata per una entità, minima, ma reale, a ogni passaggio della merce da una mano all'altra. E' il contrario di ciò che troppo spesso avviene da noi, dove si passare della merce dall'uno all'altro trattante non si bada alla lira, non si ha paura di arrotondare, naturalmente in più, si calca la mano in virtù del fatalismo ragionamento che chi paga 1.350 può pagare 1.400; un modo di fare alla cui base c'è un sovrano disprezzo, non solo per il denaro, ma anche per il pubblico.

Forse stanno cambiando le cose anche in Francia e la facilità ad arrotondare, portato dell'inflazione, della perdita di una misura del denaro, che era resa genuina da un antico equilibrio con una scala di valori reali, si sta diffondendo anche qui? Tornando a Grenoble dopo cinque mesi dalla mia ultima visita, ho trovato le cose alquanto cambiate: i prezzi assai cresciuti, in sì poco tempo; e quel margine di più buon mercato rispetto all'Italia, che era nell'estate scorsa anche del 40 per cento, in via di rapida diminuzione. Un pasto soddisfacente in trattoria, che allora costava qui 300 franchi, oggi ne costa 450. Siamo ancora a 600 lire italiane, cioè alquanto al di sotto del livello dei nostri prezzi; ma vien da pensare che se lo scivolamento monetario continuerà, la Francia, tanto più ricca di noi di vere risorse, finirà col raggiungere il nostro costo della vita, che è oggi fra i più alti d'Europa. Pure vi sono due fattori preziosi di salute economica, che essa difficilmente perderà: la sua ricchezza sostanziale, il suo rispetto per l'unità di moneta, il cui nome quasi simbolicamente si identifica con quello del popolo stesso.

r. f.

MILANO VECCHIA E NUOVA

Il "Savini" come prima

MILANO, gennaio.

Pare dunque che il Caffè Savini sarà riaperto entro l'anno. Situato nel braccio destro della Galleria, che fu duramente danneggiato dai bombardamenti del '43, del Savini anteguerra a tutt'oggi sono rimasti soltanto l'area, i muri affumicati e le saracinesche divelte. Dicono che l'interno sarà come prima, vale a dire ricostruito palmo per palmo. Tuttavia quel «prima» non è chiaro del tutto. Il Savini era già stato rifatto negli anni che precedettero la guerra, rifatto con intenzioni moderne, e da quel momento molti clienti cominciarono a staccarsene. Un Savini «come prima», per chi ne ha il ricordo, potrebbe essere solamente qualche cosa di caro a Boito, a Marco Praga ed ai fratelli Pozza: con i divani di velluto rosso, i tavolini di marmo bianco, le porte di mogano, e in fondo alla sala l'orologio che fu famoso (con sopra scolpite nel legno bottiglie di vino spumante).

Vero è che il Savini riceveva clientela e decoro anche dalla vicinanza del Teatro Manzoni, esso pure raso al suolo e non ancora ricostruito (di tanto in tanto si parla di farne un cinematografo), e si valeva delle abitudini di una società scomparsa. Comunque fu l'ultimo Caffè in cui si ricordi una particolare animazione serale e notturna e, dalla mezzanotte in poi, dati il numero e la qualità dei clienti (che erano sempre gli stessi), quasi una atmosfera di circolo privato.

A guerra finita in nessun locale si è visto qualcosa di simile, nemmeno negli altri Caffè della Galleria. Sussiste l'abitudine di bere una bibita o di sedersi un quarto d'ora a tavolino, ma il Caffè ha cessato di esistere come luogo convenzionale di recapito o ritrovo quotidiano. Uno, insomma, una volta sapeva che ad una certa ora della sera, al Savini avrebbe incontrato almeno una mezza dozzina di amici. Adesso, mettendo piede al Cova, al Caffè della Scala, al Biffi o al Campari, si può essere certi di non incontrare nessuno.

Perchè? E' una domanda alla quale non è semplice rispondere. E' vero che la gente, adesso, di sera esce soltanto se la muove uno scopo preciso: teatro, cinema, bridge e via di seguito. Ma soprattutto è vero che le persone le quali una volta frequentavano i Caffè eleganti hanno smesso di andarci, mentre altre persone, più giovani o di diversa condizione, che al Caffè andrebbero volentieri, ne sono tenute lontane da una specie di soggezione che diventa antipatia.

Se questo spiega la decadenza dei Caffè eleganti, spiega anche la fortuna di un nuovo locale notturno, aperto da circa un anno e in questi giorni ingrandito: la birreria di piazza Cavour. E' una taverna sorta sulle macerie di una casa crollata, alla quale l'arredamento operettistico, le salsicce e la paprika conferiscono un'aria incerta di Mitropa. Tutto, nella taverna, è fittizio: dal soffitto di cartapesta ai piatti ungheresi. Fuori, una scritta luminosa appiccicata sul tetto («Magna et bibe»), indica il carattere tra grossolano e goliardico delle persone che in esercisconvo.

Comunque, dipenderà dalla vicinanza del palazzo in cui si stampano tre quarti dei giornali cittadini, o dalla vicinanza della Questura in Fatebenefratelli, in ogni ora del giorno o della notte la birreria rigurgita di avventori. Arrivano, almeno una volta, i redattori di questo o di quel giornale; arrivano gli spedizionieri e i tipografi; arriva, quando il giornale è già stampato, il proto dell'«Unità» che ne distribuisce gratuitamente qualche copia; arrivano per bere un caffè o tener d'occhio qualche ragazza o un amico sospetto, gli agenti della Celere.

E naturalmente arrivano anche quelli che una volta mettevano piede soltanto al Cova o al Savini. Arrivano magari con una bella macchina che lasciano a fianco del marciapiede, con la moglie o con l'amica, e prendono posto tra un tavolo di comunisti e un tavolo al quale siede una ballerinetta in attesa di uno che le paghi la pasta asciutta. Seduti davanti a una tovaglia di carta macchiata, questi avventori che un giorno predilessero le tovaglie pulite hanno l'aria di aggiornarsi e dicono strane cose. Dicono che i tempi «non sono più quelli di una volta», che la birreria sarebbe bella se davanti «ci passasse un fiume», che comunque si tratta di un luogo «pittoresco». Poi, guardando i comunisti del tavolo vicino, hanno un piccolo brivido. Pensano, insieme a Pascarella, di non essere in una birreria, ma «nella storia».

r. f.

L'Ing. Ghiglione ha scalato la vetta del Ruwenzori

Roma, 18 gennaio.

La spedizione italiana di esplorazione, composta dall'ingegnere torinese Piero Ghiglione e da Ettore e Giuseppe Giraudo, partita nel primi giorni di gennaio per il Congo belga, ha raggiunto il 14 scorso in condizioni difficili, la punta massima del Massiccio del Ruwenzori.

E' questa la prima volta che il Ruwenzori viene scalato dal versante del Congo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

BILICO portata q.li 900 vendonsi. Scrivere cassetta 1077, SPI, Torino.
OCCASIONE vendesi motore Marelli tre fasi quattro cavalli, macchinario pastificio torchio Gallarata doppia campana capacità kg. 30, billardo seminuovo. Bottigliaria corso Regio Parco 14. Tel. 32-706.
OFFICINA elettrotecnica attrezzata avvolgimenti elettromeccanica accetta lavoro conto terzi. Scrivere cassetta 5368, SPI, Torino.
PULITRICE a filo, cedesi migliore offerente. Scrivere Lideo, corso Roma, Moncalieri. 40085

3 BOO. CAP. SIL. AZIEN. L. 50 p. p.

APPARE! Cedo drogheria profumeria avviata alloggio eventualmente immobiliato 800.000. Scrivere cassetta 6003, SPI, Torino.
AFFITTASI avviata sagheria Moncalieri, Cavallo Michele, strada Genova 30. 40088
AFFITTASI causa decesso proprietario avviatissima moderna officina elettrotecnica Carrà (Cuneo). Rivolgersi ved. Boccardo.
CAUSA malattia cedo avviatissimo negozio articoli saldatura. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino.
OCCASI centralissimo negozio addatto signora, reddito annuo 1.500.000. Nelli, Garibaldi 35.
OCCASI avviato negozio merceria, chincaglieria, filati, Rossi, via Savoia, Pinerolo. 40090
OCCASI negozio avviatissimo salumeria ingresso e minuto, macchinario moderno lavorazione. Scrivere cassetta 6006 SPI Torino.
OCCASI commestibile avviatissimo 30 mila giornaliere 2 piccole camere alloggio comunicante grande cantina scala interna casa popolare spese minime. Alemo, Verolengo 101. 40071
OCCAS avviata autorimessa capacità 75 macchine. Noleggio alloggio. Scriv. cassetta 3038 SPI Torino.
OCCAS trattoria alloggio 800.000. Corso Vercelli 62. 40062
OCCAS avviatissimo negozio pellicceria con alloggio via S. Paolo 33
DONNE giovani pratica assumerebbero gerenza negozio qualsiasi genere con alloggio, massima serietà, garanzie. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 39136
DISPONENDO 830.000 lirecne esaminerebbe seria combinazione commerciale. Scrivere cassetta 3046 SPI Torino. 39077
DISPONGO magazzino ufficio centrale organizzazione commerciale trattenni combinazione industria abbigliamento eventuale finanziamento. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. 40068
DOTTORE legge e affare amministrativo disponendo 2.000.000 1.500.000 intenderebbe compartecipare attività commerciale prestando anche propria opera ed esperienza. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino. 39040
GRANDE esportazione vini, con bar ristorante fortissimo lavoro, vasti locali motivi salute cedesi. Rivolgersi tabaccheria corso Francia 41. Telef. 772-672.
LIBRERIA centralissima bene avviata rimettesi ragione salute. Scrivere cassetta 3004 SPI Torino.
OFFICINA attrezzata torni rettifica fresatrici ecc. darei in affitto oppure associerei capo officina larga pratica portante lavoro. Scrivere cassetta 5296 SPI Torino.
OFFICINA cedo attrezzatissima totali, mite prezzo condizionalmente. Trinchero, Nizza 32.
PICCOLA azienda industriale lavoro facile possibilità sviluppo necessitando sostituire soci uscenti cederebbe quote. Scrivere cassetta 3030 SPI Torino. 40086
RILEVEREI negozio e attendina. Dettagliare. Scrivere cassetta 3049 SPI, Torino. 39099
SERIA redditizia ditta giocattoli affini cerca socio subentrante pratico amministrazione commercio 3.500.000, massima serietà. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino.
SOCI, dividendosi, vendono oppure permutano con proprietà immobiliare azienda autotrasporti. Telefonare 85-538 ore 16-18.
TABACCHERIA redditizia centralissima cedesi. Scrivere cassetta 3057 SPI Torino. 40045
TIPOGRAFIA artigiana, centralissima, cedesi ottima occasione. Damasso, via Giolitti 9.
TIPOGRAFIA artigiana, sola zona industriale provincia Torino, avviatissima, cedo 3 milioni trattabili. Scriv. Cusso, Verdi 47, Torino
TORREFAZIONE bar posizione signorile redditizia cedesi con alloggio. Diliano, via Arsenale 30.
TRENTENNALE elettromeccanica città dirigente cacente salute inizia immiero ed azioni. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino.
300.000 urgono realizzabili a 4 mesi buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 6081 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 60 p. p.

ABBIGNAMI casetta civile con terreno. Scrivere specificando dettagliatamente le condizioni, quantità terreno, località e prezzo. Scrivere cassetta 1057 SPI Torino.
ACQUISTO subito mansarda o camera indipendente qualsiasi località. Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino. 39739
ACQUISTO palazzo signorile, centrale, Torino, sborso massimo 80.000.000. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. 39048
A lire 150 mq. vendo terreno lungo Po Sassi. Scrivere Alfa casella postale 154, Torino. 40029
ALLOGGI signorili, Porta Susa tre più camere, pronti aprile, v

ULTIME NOTIZIE

La nomina di Acheson approvata dal Senato

Nuove assicurazioni per il ritorno di Trieste all'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 gennaio.

Dean Acheson interverrà con ogni probabilità venerdì nei negoziati per la conclusione del patto atlantico.

Questo intervento, - ci ha detto il diplomatico che ci ha fornito l'indiscrezione, avrà l'effetto di accelerare i lavori. Fino ad ora i delegati dei paesi partecipanti alla conferenza si erano astenuti da ogni decisione troppo impegnativa, in attesa dell'assunzione dei poteri da parte del nuovo ministro degli esteri americano. Ora, che il Senato con odierna decisione ha confermato la nomina a ministro degli esteri con 83 voti favorevoli e 6 contrari, Dean Acheson dirà la sua parola. E' assai probabile che egli decida quando la stampa dovrà essere messa al corrente dei progressi sin qui compiuti, specialmente in vista dell'opinione diffusa nelle alte sfere della diplomazia statunitense, secondo cui è ormai giunto il momento di far sapere almeno in parte al pubblico mondiale a che punto si sia nell'elaborazione del grande sistema difensivo occidentale.

Inoltre, toccherà ad Acheson stabilire quali nazioni debbano essere invitate ad aderire al patto. Subito dopo, saranno diramati gli inviti.

Non rispondono a verità, ha detto il nostro informatore, le voci secondo le quali alcuni paesi riceverebbero bensì l'invito ad unirsi alle altre nel patto atlantico, ma non sarebbero poi tenute a metterne in vigore le clausole in caso di aggressione. Il patto atlantico non conoscerà sfumature e vie di mezzo: o tutto o niente.

Circa la nota opposizione britannica all'ammissione dell'Italia, il nostro informatore ci ha confidato esser impressione negli ambienti responsabili che essa si sta affievolendo, a causa della possibilità che siano invitate altre nazioni la cui situazione non differisce gran che da quella italiana.

Sull'*Herald Tribune* di New York, Walter Livpman suggeriva oggi al Dipartimento di Stato americano di rivedere il punto di vista tendente a far entrare nel patto atlantico la Svezia, la Norvegia ed altri paesi confinanti con la sfera militare d'influenza sovietica prima ancora di indagare gli aiuti necessari a rafforzare il potenziale bellico dei paesi in questione.

«E' forse saggio e desiderabile trattare nello stesso modo le potenze che confinano con l'orbita militare sovietica e quelle che ne sono distanti? Il patto di sicurezza viene negoziato da paesi nessuno dei quali ha frontiera confinante con il territorio dell'armata rossa. E non dobbiamo forse — si chiede Lippman — considerare con cura e discriminazione la nostra condotta nei confronti di paesi in particolare situazione, quali la Svezia, la Norvegia, l'Italia, l'Austria, la Grecia, la Turchia, l'Iran e la Germania occidentale? Non vorrei giungere alla conclusione che non si dovrebbe permettere a questi paesi di entrare nel patto, o non li si dovrebbe invitare. Ma certo finchè l'alleanza sarà così poco organizzata ed equipaggiata non è il caso di insistere per la loro affiliazione».

Parallelamente ai lavori per il patto atlantico, si va accentuando negli Stati Uniti il movimento inteso a bloccare la espansione comunista, che alla luce dei fatti risulta tutt'altro che in fase di stasi.

Ha dichiarato in proposito il deputato repubblicano Walter Judd che l'attuale politica del dipartimento di Stato, per cui ci si preoccupa del comunismo in Europa trascurando l'avanzata dei rossi in Cina, costituisce un «folle gioco di azzardo». «Per converso — ha aggiunto Judd — le stupende vittorie strategiche e psicologiche dei comunisti in Cina rendono assai più difficile il nostro compito in Europa. E' proprio necessario per noi — ha concluso il seguace di Dewey — puntare tutte le carte su di un solo settore trascurando gli altri non meno importanti?».

Quanto alle voci secondo cui Washington intenderebbe svolgere politica di avvicinamento alla Russia, alle numerose, autorevoli smentite di fonte ufficiale si è aggiunta quella di Charles Bohlen, consigliere del dipartimento di Stato.

Ne ha dato notizia Vanni Montana, del Comitato del lavoro italo-americano, durante una conferenza stampa. Bohlen ha dichiarato al prof. Giuseppe Dulci e ad Attilio Coen di Trieste che la nomina di Acheson a ministro degli Esteri non significa affatto un mutamento di direttive nella politica estera.

Da parte dei funzionari americani, si è affermato solennemente che «la dichiarazione comune pubblicata da Marshall, Bevin e Bidault il 27 marzo 1948, secondo cui il territorio libero di Trieste dovrà tornare all'Italia rimane pienamente valida quale capo saldo della politica americana, e non costituiva una lusinga di carattere elettorale» e «s'è avuta la netta impressione che Acheson intenda dire qualcosa al riguardo nel momento opportuno» ha osservato Montana.

Edoardo Depuri

Morte in un ospizio di Rio il "finanziere,, Carlo Ponzi

Rio de Janeiro, 18 gennaio.

Nell'infermeria di un ospizio di carità di Rio de Janeiro è deceduto sabato scorso Carlo Ponzi, il noto «finanziere» che subito dopo la prima guerra mondiale commise una serie di mirabolanti truffe negli Stati Uniti. La morte del Ponzi, già semiparalitico, è dovuta ad arteriosclerosi e ad embolia cerebrale. Dopo il suo arrivo al Brasile aveva vissuto poveramente, tirando innanzi alla meglio dando lezioni di inglese. Godeva del sussidio che lo Stato brasiliano passa ai disoccupati. Il «mago della finanza», colui che «trasformava in oro» tutto ciò che toccava, e che al culmine della fortuna era solito girare con due milioni di dollari in tasca, è morto in una corsia in cui erano ricoverati una ventina di poveri.

Carlo Ponzi era nato a Parma nel 1878, aveva studiato all'università di Roma ed era emigrato negli Stati Uniti all'età di 23 anni. Nel 1920 iniziò la serie delle sue clamorose e truffaldine operazioni di banca, mediante acquisto di cuponi postali internazionali e vendita dei medesimi in luogo ai prezzi di cambio dei vari Paesi del mondo. Per invogliare il pubblico, egli prometteva, e in effetti corrispondeva, l'interesse del 50 per cento per 45 giorni. Le truffe vennero alla fine scoperte e il Ponzi arrestato e condannato sotto vari capi di accusa a dodici anni di carcere, scontata la pena, venne fatto rimpatriare d'autorità, non essendo cittadino americano.

Riprende il processo contro Renato Ricci

Roma, 18 gennaio.

Il processo contro l'ex-ministro fascista Renato Ricci, imputato di collaborazionismo, quale comandante della g.n.r. per aver partecipato al colpo di stato 3 gennaio '25 e organizzato le squadre d'azione nella zona dell'Abruzzi, si è iniziato stamane alla Assise speciale. Il P.M. Biscotti ha chiesto che la Corte contesti all'imputato quattro omicidi, commessi dal luglio all'agosto '24 dalle squadracce in provincia di Massa, abbinandoli al processo in corso. Alla richiesta essendosi opposto il difensore del Ricci, la Corte decideva di inviare gli atti per i quattro omicidi al P.M. per un'istruttoria separata, ordinando, intanto, il proseguimento del processo.

Ha avuto, quindi, inizio l'interrogatorio dell'imputato, sulla sua attività di segretario del Fascio di Carrara, di commissario politico della Toscana, di membro del Direttorio generale e del Gran Consiglio; attività che l'imputato definisce inerente. La riforma corporativa era già attuata nel '29 quando fu nominato ministro e, quindi, egli — così afferma — è limitato a trattare problemi di ordinaria amministrazione.

Dell'opera nazionale «Balilla» poi egli ne rivendica la creazione e il potenziamento e ricorda che il suo patrimonio valutato oggi a circa 150 miliardi, fu creato col solo contributo dei milioni di iscritti e coi legati e donazioni; non coi soldi dello Stato.

Dopo il 25 luglio '43, riparò in Germania e, poco dopo l'armistizio, incontratosi con Mussolini, abbandonato da tutti, non esitò a seguirlo, seguendo la voce della sua coscienza. Come luogotenente della milizia, e comandante la g.n.r. si dedicò poscia al mantenimento dell'ordine pubblico e lottò per conservarne l'autorità e non a provocare scontri ed incidenti coi tedeschi; tanto che, nell'agosto del '44, fu allontanato dal Comando per ordine di Mussolini.

L'udienza è rinviata a domani.

Graziani protesta contro i rigori del carcere

Roma, 18 gennaio.

Graziani è tornato stamane, in udienza e la sua voce si è subito sentita sotto la volta del Palazzo di Giustizia. Infatti, il primo atto di Graziani, tornato ad assistere al suo processo, è stato una protesta. Il Maresciallo ha protestato perchè a Forte Boccea hanno instaurato un regime terribile...

Presidente: La Corte non è competente per tale questione. Faccia un esposto alla Procura Generale.

Dopo questa dichiarazione si è ripreso l'esame testimoniale, con l'intervento del generale Graziani, al quale il Maresciallo ha rivolto alcune domande per chiarire dei particolari.

Dopo l'escussione di un sacerdote, don Augusto Cogo, avrebbe dovuto deporre l'ex-sottosegretario all'aeronautica della repubblica di Salò, il generale di brigata aerea Arrigo Tessari. Intorno a lui, però, accusa e difesa hanno impegnato una dura battaglia, che, praticamente si è conclusa con un risultato, chiamiamolo così, di parità. La Corte non ha dato ragione nè all'uno nè all'altro; ma ha deciso di esaminare il fascicolo del processo celebrato a carico del generale Tessari.

Trascorsa la maggior parte del tempo nella discussione e nella riunione in camera di consiglio, il resto dell'udienza è stato occupato dall'esame di due altri testimoni: un giornalista, Giuseppe Rolandino, e un partigiano, Giorgio Diena; il primo per riferire come mai vennero ordinate rappresaglie da Graziani, il secondo per raccontare l'attività dei partigiani in Val Varaita.

L'affare delle banane

Sull'affare delle banane, di cui in questi giorni si sono occupati i giornali, il signor Riccardo Bruno ci invia alcune precisazioni. Egli dice.

«Io sono concessionario somalo e sono produttore di banane: mi sento così chiamato in causa dalle strabilianti notizie che i giornali hanno pubblicato nelle scorse settimane sulle banane somale. Stimo necessario in proposito qualche precisazione. Quando si parlò di ripresa di importazione di banane somale, molti furono gli affaristi — più o meno seri — che si fecero avanti: vi fu chi propose il costruttore di automobili e chi propose il fruttivendolo. Tutti vennero scartati — e fu merito del Ministero Africa — e l'importazione venne permessa ai concessionari somali riuniti nella Soc. An. Coop. Agricola di Genale (S.A.C.A.) e nella soc. An. Giuba (S.A.G.). A queste due Società venne concessa una licenza di diecimila q.li che vennero importati e venduti a Genova dalle società stesse a un prezzo medio di circa L. 280 per kg.; queste cifre sono controllabili presso la Dogana di Genova. Dedotte le spese, rimane netto per produttore circa il 30 per cento del ricavo lordo, ciò che dimostra con quanta serietà e con quanta energia si fosse agito. Il Monopolio statale, antiguerra, con bananiere appositamente costruite, importando quasi 400.000 q.li anno, contro i diecimila della S.A.C.A. e S.A.G., rimettendoci per conto dell'Erario, non aveva mai pagato tanto ai produttore: la percentuale, cioè, delle sue spese era molto superiore, nonostante le enormi differenze a suo favore. Esauriti i diecimila q.li, S.A.C.A. e S.A.G. richiesero sessantamila q.li per il 1949: il maggior quantitativo avrebbe permesso notevoli economie nei costi e una conseguente forte riduzione del prezzo al minuto. Non si comprende perchè la licenza non sia stata concessa e ne sia anzi sorto uno scandalo giornalistico, se non pensando che la licenza per il maggior quantitativo troncava ogni speranza di potersi sostituire alla S.A.C.A. e alla S.A.G. a quei tali signori che tale speranza non avevano ancora perso. Questi stessi signori videro in una campagna giornalistica «un'estrema speranza o un'arma di vendetta».

Il gabinetto di guerra favorevole a negoziati con Mao Tse Tung

Imminente la battaglia del fiume Yang Tze

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 18 gennaio.

Il Gabinetto di guerra, riunitosi oggi sotto la presidenza di Sun Fo, si è espresso a favore dell'allacciamento di negoziati di pace con i comunisti. Ciò mentre i rossi si affacciano in forze alla riva settentrionale dello Yang Tze Kiang. Sun Fo — cui la sorte ha riserbato l'ingrato compito di essere chiamato a capeggiare il Governo della Cina nazionalista in un momento tragico ed oscuro della sua storia — ha suggerito ai colleghi di Governo, dietro consiglio del generalissimo, che i comunisti siano invitati ad accettare un armistizio generale prima che siano iniziati i negoziati di pace. Dal suo canto, anche la assemblea legislativa — lo Yuan — non manca di esercitare pressioni sul Governo affinchè non sia gettata a mare l'ultima carta che ancora resta per concludere pacificamente la guerra civile. Per questo è da credere che la decisione di respingere incondizionatamente gli otto punti di Mao Tze Tung, sia stata ormai accantonata.

Dal fronte le notizie non sono confortanti per la Cina di Ciang. Profughi cominciano ad affluire verso Nanchino dalla riva settentrionale dello Yang Tze mentre fra le popolazioni che abbandonano la zona di battaglia non mancano torme di soldati sbandati.

Il Governo ha convogliato lungo il corso inferiore del fiume tutti i natanti che ha potuto raccogliere per affrettare lo sgombero da Pukow e dalla riva settentrionale dello Yang. Lo sgombero procede affrettatamente giacchè notizie attendibilissime informano che colonne comuniste agli ordini del generale Chen Yi marciano celermente verso Meridione. Truppe si stanno concentrando nella zona di Pechino. E' da presumere che Mao Tze intenda far coincidere la caduta di Pechino con l'inizio della battaglia per il forzamento della linea dello Yang Tze, ultimo grande bastione naturale fra la capitale ed i rossi avanzanti.

Il quadro della giornata — nel campo strettamente militare — è completato dalla caduta di Tang Ku, il porto di Tien Tsin. I difensori della cittadina che sorge sulla riva del golfo del Chi Li non hanno atteso che le loro linee venissero investite dai comunisti ed hanno abbandonato Tang Ku per via mare. Decisione saggia anche se non eccessivamente brillante, in quanto quindicimila uomini non potevano nemmeno sperare di poter arginare le tre armate di Mao che hanno occupato Tien Tsin.

Negli ambienti politici si è manifestata la reazione ufficiosa agli otto punti di Mao Tze. Il primo, quello che chiede la punizione dei criminali di guerra — tra cui lo stesso generalissimo Ciang — viene senz'altro considerato inaccettabile. Non così gli altri sette sui quali si ritiene possibile un'ampia discussione. In particolare si osserva che non vi sarebbero obiezioni da fare ad una revisione della costituzione cui ha fatto accenno Mao Tze nel secondo punto e così dicasi per la riorganizzazione delle forze armate dalla quale non dovrebbe però essere esente l'esercito rosso. Altrettanto suscettibile di realizzazione la richiesta di Mao per la riforma terriera e per la nazionalizzazione delle grandi imprese. Su questa strada si intendeva porsi il governo di Nanchino e si tratterebbe soltanto di concretare i particolari.

Ma tutto ciò prescinde dal personale atteggiamento del generalissimo il quale — secondo quanto ci ha confermato un diplomatico occidentale che ha dimestichezza con Ciang — non ha affatto intenzione: a) di lasciare il potere; b) di abbandonare Nanchino senza lotta.

Il generalissimo pensa — in ciò avversato da parte dei ministri — di contendere palmo a palmo la stessa capitale all'avanzata dei rossi e quindi continuare a difendere il terreno metro per metro sino a ritirarsi nell'isola di Formosa. Ciang ha già un'esperienza in materia. Il precedente di Chung King lo alletta.

Arthur A. Goul

Tre denunciati per peculato alla centrale del latte di Asti

Asti, 18 gennaio.

Al terzetto di una lunga richiesta, Natale Eusebio di Federico, Alfredo Cambié fu Giuseppe, Giovanbattista Chiantore fu Gabriele, rispettivamente direttore, tecnico e cassiere della centrale del latte di Asti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, imputati di peculato continuato per essersi impossessati nel periodo febbraio-maggio '48, approfittando della loro qualità di incaricati di un pubblico servizio, di una quantità di latte imprecisata, ma comunque non inferiore ai tremila litri e di destinazione mutata di merce per avere impiegato il latte nella confezione clandestina di burro del quale in un sopraluogo effettuato dai carabinieri presso la centrale del latte ne venivano rinvenuti 75 chili appena prodotti.

Cade dal secondo piano e piomba su una passante

Milano, 18 gennaio.

Un singolare grave incidente si è avuto in via Pilinio 17, verso mezzogiorno di oggi. La domestica Onorina Bazzo, di anni 22, mentre puliva i vetri di una finestra in casa del dottor Moro, dove presta servizio, è caduta dal secondo piano, piombando su una passante, la Signora Emma Tondini, che è rimasta pure ferita. Entrambe dovettero essere ricoverate d'urgenza all'ospedale.

Torino e Juventus in campo

I granata giuocano oggi a Lodi con il Fanfulla - Boniperti intensifica l'allenamento

Come è già stato annunciato il Torino giocherà oggi una partita amichevole a Lodi con la squadra del Fanfulla, attualmente militante nei ranghi della C (gir. A).

I dirigenti del Fanfulla, per festeggiare i 75 anni di fondazione del sodalizio e i 50 anni d'attività della sezione calcio, hanno voluto ospitare l'undici campione d'Italia, che di buon grado ha accettato l'invito. Purtroppo l'«uscita provinciale» dei granata non potrà avvenire a ranghi completi. Alcuni giocatori dovranno, infatti, rimanere in sede per curare gli infortuni di cui sono stati vittime in questi ultimi tempi: Baciadupo, Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti, Mazzola e Menti.

Comunque a disposizione del direttore tecnico rimane egualmente un buon manipolo di atleti. A guardia della rete sarà Gandolfi; Bersia e Operto formeranno la coppia dei terzini; mentre Grezar, Tomà e Castigliano saranno i tre mediani. L'attacco conterà su Ossola, Loik, Bongiorni, Schubert e Gabetto.

Trattandosi di partita amichevole, e quindi essendo possibili le sostituzioni, Erbstein potrà valersi anche di Ballario II, Biglino, Macelli, Giuliano e Balbiano, che parteranno come riserve.

Alla Juventus non sono annunciate novità nel settimanale programma di preparazione. Da Firenze tutti i giocatori sono rientrati in buone condizioni fisiche. Anche Caprile, che lamentava un leggerissimo stiramento, è a posto. Assente l'allenatore Chalmers, rimasto nella capitale toscana come turista, la squadra è passata agli ordini di Depetrini, ieri, dei giocatori presenti alla partita di domenica scorsa (il solo Boniperti è sceso in campo). Il giovane cratiocinante è convinto d'aver bisogno di molto lavoro prima di essere in piena efficienza. La sua costituzione fisica tendente ad ingrassare, gli impone un allenamento intenso per poter acquisire mobilità. Ieri mattina, assieme a Depetrini, Cergoli, Gibellino e Mocchiutti, Boniperti ha compiuto giri di campo a volontà. Oggi, contrariamente alle abitudini di Chalmers, l'allenamento si svolgerà al pomeriggio. Questa decisione è stata presa di comune accordo da tutti i giocatori che intendono sostenere la preparazione nelle migliori condizioni fisiche, d'ambiente, di temperatura e di fondo campo in cui si svolgono le partite di campionato.

Fausto Coppi si riposa

Bartali riprende l'allenamento

Genova, 18 gennaio.

Interrogato circa i suoi propositi per l'immediato futuro, Coppi ha risposto che osserverà un periodo di assoluto riposo e non andrà il 23 nè a Nizza nè a Marsiglia; riprenderà gli allenamenti su strada il 1° febbraio e disputerà come prima gara della stagione la Milano-Sanremo.

Intanto è atteso in riviera nei prossimi giorni Bartali con Brignole e Kubler. I tre svolgeranno sulle strade della riviera la loro preparazione, in quanto il quartiere d'inverno della casa Bartali è stato fissato a Chiavari.

Mentre la Sampdoria si trova ancora nell'Italia centrale e disputerà oggi una partita amichevole a Tolentino, il Genoa, in vista dell'incontro di domenica prossima a Torino con la Juventus, si ritirerà ad Arenzano e non disputerà alcuna partita. Il allenamento. La formazione per Torino sarà la stessa di domenica scorsa, salvo l'eventuale sostituzione di Kosulj con Mazza.

Didoni, ex campione d'Italia dei medio massimi, è in trattative con un organizzatore inglese per un incontro con Woodcok, campione d'Europa, da disputarsi a Londra.

Mazza prenderà stamane a Ciampino l'aereo per Istambul. L'ex-nazionale, come è noto, è stato ingaggiato dalla società turca Besiktas in qualità di allenatore.

A Viareggio nella quarta giornata della settimana internazionale della neve e del ghiaccio, si è svolta la gara di discesa obbligata (percorso m. 450, dislivello 200, porte 40). La prova femminile è stata vinta dall'austriaca Rohn Dagmar in 2'52"2/10. Risultato della gara maschile: 1. Schorpf Egon (Austria) 2'19"9/10; 2. Gardner (Italia) 2'23"6/10; 3. Nobler (Italia) 2'23"8/10; 4. Rodlieg (Italia) 2'32"6/10.

Ieri a tarda notte sono rientrati a Milano i discesisti italiani Pottucci, Pompanin e Anna Maria Delfai. Il Petrucci e la Delfai sono stati sottoposti a visita medica in seguito alle cadute fatte nella gara di discesa libera.

La direzione della Pro Patria ha smentito nel modo più assoluto le voci secondo le quali il centravanti Antoniotti dovrebbe abbandonare lo sport agonistico. L'Antoniotti si trova in via di guarigione ed ha bisogno soltanto di un periodo di riposo.

L'inizio a Chamonix della settimana sciatoria

Chamonix, 18 gennaio.

Due gravi incidenti hanno turbato l'inaugurazione della settimana sciatoria internazionale del Monte Bianco. Fernando Ayette, uno dei migliori discesisti francesi, si è prodotto una forte distorsione ad una caviglia, per cui non potrà più partecipare alle gare. Jean Monnier, specialista francese del salto, ha subito un incidente ancora più grave. Durante una prova, il Monnier, sfiatati, si è fratturata una gamba.

La giornata inaugurale è stata dedicata ad una sfilata di truppe alpine e di sciatori. Presenti dal 7° Battaglione dei Cacciatori delle Alpi, i rappresentanti di nove Nazioni, divisi per specialità, hanno sfilato dinanzi ad uno scarso pubblico. All'ultimo momento si è avuta la defezione delle rappresentanze dell'Austria e della Cecoslovacchia, di modo che le gare perdono molto del loro interesse.

La manifestazione vera e propria avrà inizio domani a Megève, sulle pendici di Rochebrunne, con lo slalom sia maschile che femminile.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Impiegati ed **Operai** della **Ditta «Calleri - Lavorazioni Meccaniche»** prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora **Elvira Calleri**, moglie dell'Amministratore Unico della Ditta sig. **Calleri Enrico**, per la morte del suo caro papà

Carnevale Domenico
di anni 80
avvenuta in Fubine Monferrato il 17 corrente. 30476

I Dipendenti della **Società «La Litografica»** si associano al dolore della signora **Elvira Calleri**, moglie dell'Amministratore Unico della Società, sig. **Calleri Enrico**, e del Socio sig. **Carnevale Dionigi** per la perdita del loro adorato papà signor **CARNEVALE DOMENICO.**

La Società Idroelettrica Piemon. ta partecipa al dolore del suo illustre Presidente onorevole senatore **Giovanni Battista Bertone** per la morte del fratello

Cav. Bernardino Bertone

Nel quinto anniversario della morte di 30448

Ernesto Berutto

la moglie e la figlia, con immutata tenerezza, lo ricordano a parenti e amici.

Il 20 gennaio, nel 3° anniversario della scomparsa dell'amata

Cottini Laura

i genitori e fratello, la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero ed amarono. 30462

Ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

Rosa Pollone
ved. Jaretti - Sodano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Ester, Attilio** colla moglie **Lidia Maggiora** e figli **Sergio** e **Gianfranco**, **Emilio** colla moglie **Flavia Carignano** e bimba **Graziella**; il fratello **Luigi** ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 14,30 partendo da via Ormea 74. Torino, via Michelangelo 15.

Direzione, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. F.I.S.** si associano al lutto del loro Amministratore delegato dott. **Attilio Jaretti-Sodano** per la morte della mamma signora **ROSA POLLONE ved. JARETTI - SODANO.**

Munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari, in età di anni 88,

Marchisio Pietro Angelo

Ne danno il doloroso annuncio il figliuolo **Giuseppe Angelo**, i nipoti, parenti tutti e la fedele **Fontana Domenica**. I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 12. Non fiori, ma opere di beneficenza alla Casa della Donna Cieca alla in Cavoretto.

La **Superiora** e **Suor Cleofiti**, della Casa della Donna Cieca di Cavoretto, partecipano al dolore della famiglia per la morte del suo benefattore **MARCHISIO PIETRO ANGELO.**

Dopo una vita operosa, è mancato 81342

Coda Marcello

La famiglia, il cognato **Romolo Alonso** e parenti tutti, a funerali avvenuti, ne danno l'annuncio a ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

La **«Marmi Asolani - Verza»** prende parte al dolore del suo consocio **Coda Guglielmo** per il decesso del suo caro Padre.

A soli pochi giorni dalla dipartita del consorte, è mancata cristianamente ai suoi cari l'anima buona di

Aprà Cecilia ved. Ducco

Danno il triste annuncio del nuovo grande dolore il figlio dott. **Giuseppe** con la moglie **Jolanda Biroli** e i piccoli **Vittorio** ed **Annagaida**, il fratello **Emilio**; le sorelle: **Luigina, Giuseppina** e **Giovanna** con le rispettive famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9,30 partendo da via Mazzini 24, dove la cara salma sarà trasportata a Scalea per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e per volontà della cara estinta non fiori, ma beneficenza.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito di tutti i conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Pelassa Antonio
d'anni 79

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli **Giorgio, Domenico** con la moglie **Pelassa Alessandrina** e figli **Giorgina** e **Antonio, Caterina** col marito **Botta Giacomo** e figli **Rosetta, Antonio** e **Giuseppe**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 15.30, partendo da corso Regio Parco 426 (Cascina Airale).

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Generale Luigi Fabri
Comm. della Corona d'Italia
Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Carmela Bugno**; i figli: dott. **Sandro, Adriana** col marito **Andraing Rèe** e figlia, **Laura** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 15.30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 55. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Il giorno 15 corr., in Roma, mancava all'affetto dei suoi il

N. H.
Conte Mazzino Ugolini

Secondo la volontà dell'estinto, a tumulazione avvenuta, ne danno annuncio il doloroso annuncio la moglie **Ascania Manzetti**, il figlio **Francesco** con la moglie **Ornella Ferrari** e bimbi **Galeazzo** e **Romana**, la sorella **Romana**, i cognati ing. **Riccardo** e generale **Ferruccio Manzetti**, i parenti tutti. La presente valga come partecipazione. 1439

Roma, 16 gennaio 1949.
Roma, via Torino 163.
Corso Galileo Ferraris 137.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianchi Teresa v. Moroni
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Alessandra** con il marito avv. **Giovanni Maggiora** e figli, **Carla** (a Casiano, Canton Ticino, Svizzera) con la moglie **Rosita** e figli, **Melania** ved. **Signorini** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Bertola 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il 16 corr., dopo breve e violenta malattia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari il

Dott. Felice Montaldi
Maggiore Medico Veterinario

A funerali avvenuti ne danno la triste partecipazione la moglie **Emma Montiglona**; i figli: **Elisa** col marito **Mario Armano, Angelo** con la moglie **Giuliana Allaero** e piccola **Ornella, Sergio** ed i parenti tutti. Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1949.

Martedì 18 corrente, alle ore 8, è serenamente spirato

Michele Castelli
di anni 79

Danno il doloroso annuncio la figlia, il figlio, il genero, la nuora, il fratello, le sorelle, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, alle ore 10, a Frinco Canavese.

E' volata in Cielo fra gli Angeli l'anima buona di

Teresa Tabucchi n. Bricca

Le piangono la adorata figlia **Anna Maria**, l'affezionato **Ernesto Magnani**, i nipoti, i parenti e gli amici. I funerali hanno luogo oggi 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Barione Petitti 33. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è spirato il

Generale Camillo Isnardi

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la sorella, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Asti - Via Vittorio Alfieri 85.

Le famiglie **Martinelli - Venera - Peyrani - Bertagni**, nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti con la presenza, con scritti e fiori hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa dell'anima buona dell'adorata

Maddalena Martinelli
nata Venera

La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 febbraio alle ore 9,30 nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. 81335

Tentato suicidio a San Vittore del famoso "Parigino,,

Milano, 18 gennaio.

Un disperato tentativo di suicidio è stato compiuto dal giovane delinquente Giovanni Carmelo Garzero, di Torino, noto sotto il nomignolo di «Parigino», che da qualche tempo era stato trasferito dal riformatorio «Cesare Beccaria» al carcere di San Vittore. Dopo avere tagliato a metà il pagliericcio ne ha accostato una parte al finestrino della cella e un'altra all'uscio, quindi vi appiccava il fuoco. Lo fumo che non si dica le fiamme divampavano, mentre la cella si riempiva di fumo. Non vi era altro sfogo che una finestrella comunicante con la cella di tale Colatrone.

Gli agenti di custodia, accorsi al primo allarme e alle grida degli altri detenuti, tentavano immediatamente di abbattere la porta della cella in fiamme, ma incontravano la resistenza del detenuto. L'ostinato «Parigino» si era barricato infatti nell'interno. Alla fine, però, riuscivano ad avere ragione della sua resistenza e con l'intervento dei vigili del fuoco le fiamme furono spente.

Un'immediata inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria; il Garzero, ripetutamente interrogato, ha dichiarato che voleva suicidarsi.

Sequestrati dalla Finanza sessanta quintali di tabacco

Como, 18 gennaio.

Una vasta operazione contro il contrabbando è stata condotta a termine con successo dalla Guardia di Finanza di Cernobbio. Stanotte i finanzieri avvistavano un gruppo di una trentina di contrabbandieri che stavano introducendo in Italia ben 60 quintali di tabacco, equivalenti a 600 mila sigarette. Intimato l'alt - i contrabbandieri abbandonavano le biciclette dileguandosi nel buio della notte. Tutto il carico è stato poi sequestrato.

CRONACA

Misteriosi banditi fuggono abbandonando l'auto rubata

Verso le 3 e 45 di ieri notte, una «jeep» della Celere stava compiendo una perlustrazione nel centro, quando veniva avvertita, in via Po, da un passante che qualcosa d'irregolare stava accadendo in piazza Vittorio. Il passante parlava di una macchina ferma, i fari spenti, con motore acceso e di alcuni individui che gironzolavano sommessamente...

A 90 all'ora, la camionetta della polizia giungeva nella piazza ed effettivamente gli agenti assistevano ad una scena non comune. All'apparire della «jeep» le persone di una «1500» si univano di scatto e quattro tizi se schizzavano fuori, dandosi a disperata fuga. Gli agenti li inseguivano, esplodendo anche qualche raffica di mitra a scopo di intimidazione, purtroppo la battuta riusciva vana, che gli sconosciuti, evidentemente praticissimi della zona, si dileguavano.

Restava la «1500». E qui si aveva una sorpresa. La macchina risultava quella rubata, alle 17 di lunedì, al signor Dionisio Demo, in piazza Paleocapa. E' stato accertato che i quattro individui avevano intenzione di compiere un grosso colpo in piazza Vittorio ai danni di una ditta di stoffe sita al n. 14.

L'affare Coppi

Mentre la Sampdoria si trova ancora nell'Italia centrale e disputerà oggi una partita amichevole a Tolentino, il Genoa, in vista dell'incontro di domenica prossima a Torino con la Juventus, si ritirerà ad Arenzano e non disputerà alcuna partita. Il allenamento. La formazione per Torino sarà la stessa di domenica scorsa, salvo l'eventuale sostituzione di Kosulj con Mazza.

l'autentico
CEROTTO BERTELLI
è il rimedio sicuro
CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

ASPIRINA
BAYER
È SEMPRE
IL RIMEDIO SOVRANO
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

BRUMMEL
di Fontanelle
Profumiere in Milano
ACQUA DA TOELETTA
di intonazione aristocraticamente maschile
raffina e rafforza il prestigio dell'uomo

I malanni dell'inverno...
CURE INVERNALI DI
ACQUI
Fanghi naturali; Reumatismi, Artrite, Sciatica, Gotta, Postumi di fratture
Grande Albergo «NUOVE TERME»
ricostruito da «La Bollente»
con reparti interni di cura
Autopullman diretto:
PIAZZA LAGRANGE, ore 16,15
Informazioni cure e soggiorno:
Terme Demaniali di Acqui
Aperte tutto l'anno

Buona Fortuna!
La SANT'UNIONE offre
1° Concorso Lampo
RICCHI PREMI
Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti caffè thè, Veste camera, Calze Nylon, Cassa «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc.
Centro invio di:
25 BUSTINE VUOTE
LIEVITO OVOLINA
Sant'Unione
Chiedete le norme del Concorso al Vs. fornitore od alla Ditta Giov. E. SANT'UNIONE & F.lio S. A. BOLOGNA

LIQUIDAZIONE
A METÀ PREZZO
di un lotto di
PELLICCE
14.000 - 18.000 - 22.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Vendita al pubblico tutti i giorni
Ditta BIANCO Via BRANDIZZO ang. via Mercadante

CONTRO I FRUTTI DELL'INVERNO
RITORNA IL PINECOL PORTELLI
TOSSE INFLUENZA ASMA CATARRO

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno.
VACHINO, v. Lagrange, 2, Torino

PISELLI CIRIO 1948
una rivoluzione!
dolcezza bontà gusto freschezza sapore
una rivoluzione nella conservazione dei "Piselli del Buongustaio,,: gusto, sapore, freschezza e dolcezza sono perfettamente conservati il liquido contenuto nella scatola è molto ridotto.
Tre qualità per la Vostra scelta:
PISELLI PRIMIZIA: qualità pregiata, indicati con prosciutto, cervellina fresche, spezzatino e arrosto di vitello.
PISELLI FRUTTO di MAGGIO: specialmente adatti per risi e piselli (risi e bisi), paste e piselli, anguilla con piselli, uova sode e piselli.
PISELLI FIOR di GIARDINO: con questi piselli, utilizzando anche il liquido che la scatola contiene, potrete preparare un'ottima minestra di piselli o un'eccellente purea da servire con crostini.
CIRIO
Natura produ